



Comune di Giovinazzo
**ASSESSORATO
ALLO SPORT**

ALMANACCO DELLO SPORT GIOVINAZZESE



FAVIA

Questo “almanacco” nasce con un duplice fine: rivalutare e tramandare la storia dello Sport e delle associazioni sportive giovinazzesi; disporre di un agile ausilio per attività di educazione allo sport rivolta alle nostre scolaresche. Si tratta di fornire ai nostri ragazzi il panorama completo dell’offerta sportiva della nostra città e permettere loro di scoprire le peculiarità di ogni singolo sport senza dimenticare di evidenziare il binomio importantissimo che lega l’attività sportiva al benessere e alla salute. Una città sportiva è anche una città che previene per alcuni aspetti eventuali disagi fisici, una città educata allo sport è una città che accetta e vive quotidianamente la cultura della vittoria, della sconfitta ma anche soprattutto della prestazione, offerta con forza, intelligenza e passione.

Michele Sollecito
Assessore allo Sport

INDICE

› Saluto del Sindaco	p. V
› Saluto del Presidente del Consiglio	p. VI
› Saluto dell'Assessore allo Sport	p. VII
› Saluto del Presidente della Consulta dello Sport	p. VIII

Associazioni Sportive

› A.F.P. Giovinazzo Polisportiva	p. 3
› A.S.P.A. Giovinazzo	p. 7
› Blue Moon Dance	p. 9
› Bocciofila Giovinazzo	p. 12
› Centro Velico Giovinazzo	p. 15
› College of Dance	p. 18
› Coreutica - Asd & C.	p. 21
› Cuban Club Bari	p. 23
› Donoratico Puglia - Unione Ciclistica	p. 26
› Ferrari Club	p. 28
› Fiamma Giovinazzo	p. 29
› Fidens Giovinazzo	p. 31
› Gargano 2000	p. 33
› G.S. Giovinazzo Calcio A 5	p. 37
› Iris	p. 41
› Moto Club	p. 45
› Nuova Atletica Giovinazzo	p. 46
› Polisportiva Giovinazzo	p. 50
› Società Ciclistica Giovinazzo	p. 52
› Turturro Team Taekwondo Giovinazzo	p. 54
› Tennis Marcello Renna	p. 59
› Vogatori Massimo Cervone	p. 63
› Volley Ball Giovinazzo	p. 65
› Volley è Vita	p. 68

Maestri dello Sport, arbitri, giudici di gara e fiduciari CONI

› Luigi Andriano	p. 73
› Antonio Dangelico	p. 73
› Sabino De Mola	p. 73
› Pantaleo Gadaleta	p. 73
› Luigi Fiorentino	p. 73
› Agostino Giangregorio	p. 74
› Antonio Giangregorio	p. 74

› Gaetano Illuzzi	p. 74
› Lorenzo Illuzzi	p. 75
› Giancarlo Lanzellotti	p. 75
› Gianni Leali	p. 76
› Giovanni Parato	p. 77
› Giuseppe Rutigliano	p. 78
› Joseph Silecchia	p. 78

Associazioni ecclesiali

› Gruppo Sportivo della Parrocchia Immacolata	p. 83
› Associazione San Tarcisio	p. 84
› A.N.S.P.I. Sant'agostino	p. 87

Lo Sport e la Scuola: manifestazioni sportive e altro

› Scuola e Sport - 1° Circolo	p. 93
› Scuola e Sport - 2° Circolo	p. 96
› Scuola e Sport - Scuola Media "Buonarroti-Marconi"	p. 99

Manifestazioni sportive

› Gamberemo	p. 105
› Corrincittà	p. 107

Sezione storica

› Presentazione (a cura di Filippo Luigi Fasano)	p. 111
› A Giuseppe Fasano L'ambrogino D'oro	p. 112
› Lo scudetto tricolore in un attimo è sceso dalla Lombardia	p. 113
› Angelo Squeo: un drago della sabbia	p. 115
› Le bocce: una storia da vivere	p. 117
› Bottalico, il dirigente nel pallone	p. 118
› C'era una volta l'Edil.Fer Giovinazzo	p. 119
› Felice Mastropasqua	p. 121
› Fidens - l'età dei pionieri	p. 123
› Francesco Bavaro: l'uomo che sfidò Joe Louis	p. 125
› Gianni Massari, il professore	p. 127
› Giggino la provette	p. 129
› Iris quando la ginnastica è arte	p. 131
› La foto più bella: il leggendario Valentino Mazzola a Giovinazzo	p. 133
› La palestra di Ciccillo Portoghese	p. 135
› Giovinazzo e l'hockey	p. 137
› Mago Aniello da Giovinazzo	p. 139
› Mago Kutik da Giovinazzo	p. 141

› Machine, il ritorno	p. 143
› La favola di Marinella	p. 145
› Il gigante buono	p. 147
› A lezione dal comitato	p. 149
› Michele Mastro	p. 151
› Addio mio capitano	p. 153
› Il ritorno di Cesare Mondini	p. 155
› Spadavecchia, la saracinesca giovinazzese	p. 157
› Tonio Carrozzo	p. 159
› Vito e i colori dell'arcobaleno	p. 161
› Un amarcord dei calciatori del passato della U.S. Giovinazzo	p. 163
› Vincenzo D'Albis «Chiudo col soccer. Dso spazio ai giovani»	p. 166
› Finita da tempo l'era aurea la società di Lucio Palmiotto ritorna	p. 168
› Come nacque la pallavolo a Giovinazzo... e l'hockey	p. 170
› Giovinazzo capitale del calcio da tavolo	p. 172
› Gli eroi che hanno colorato con il ciclismo le strade di biancoverde	p. 174
› Arrivederci Spillo	p. 178
› Volley è vita: fabbrica dei sogni	p. 180
› Ritorno alle origini	p. 182
› Fantastica Gina! la più brava giocatrice di europa	p. 183
› Mimmo Ungaro, una vita presa a calci	p. 185
› Sognando il settebello	p. 187



9 maggio 2013, passaggio del Giro d'Italia



Saluto del Sindaco Tommaso Depalma



È davvero un piacere introdurre questo pregevole lavoro nato da un'intuizione dell'assessore Michele Sollecito e realizzato dall'assessorato allo Sport con la partecipazione attiva ed entusiasta delle associazioni sportive. È un piacere perché più volte mi sono presentato come uomo di sport e più volte ho paragonato al ciclismo, il mio sport preferito, tante tappe significative del mio percorso di vita. Giovinazzo annovera tante associazioni sportive e tanti risultati di successo. Giovinazzo è anche la città di personaggi impor-

tanti che allo sport hanno dato tanto e che di rimando hanno dato lustro alla nostra città. È per questo motivo che nella sezione storica grazie anche all'aiuto di Sergio Pisani abbiamo incluso una serie di articoli che rispolverano pagine gloriose della nostra storia e dedicate a personaggi che la cultura dello sport l'hanno appresa per strada con mezzi semplici e con tanta dedizione e passione. Giovinazzo è anche la città delle manifestazioni a carattere sportivo-sociale immaginate e realizzate grazie all'estro inventivo di alcuni nostri concittadini volenterosi di spendersi in modo creativo e originale per il bene della nostra città: penso alla bicicletata organizzata da ben 18 anni dall'Anthropos, evento non agonistico che ogni anno ripropone un'attenzione tematica diversa, penso alle diverse edizioni di "Corrincittà", gara podistica organizzata dal mensile "in Città", penso al famoso "Gamberemo", palio cittadino organizzato dall'associazione "Touring Juvenatium" che coinvolge con tenacia e passione i cinque quartieri parrocchiali di Giovinazzo. Inoltre vorrei qui ricordare la grande attenzione all'educazione e all'attività motoria riservata dalle nostre scuole: un particolare non di poco conto perché l'aspetto didattico scolastico sia sempre improntato ad una formazione globale dei nostri ragazzi. Un discorso analogo lo si può rivolgere agli oratori parrocchiali: luoghi "storici" di educazione allo sport e alla sana e leale competizione. Leggendo l'almanacco si capirà come esperienze vittoriose e di alto livello siano nate e cresciute anche nelle parrocchie. Infine, come non ricordare qui tutto il panorama variegato delle nostre associazioni sportive: dalle più antiche e "gloriose" alle ultime e più giovani società. Tutte animate da grandi obiettivi e tanta voglia di voler onorare al meglio i colori della nostra città. A queste si aggiungono anche le scuole di danza e di ballo agonistico: anche qui Giovinazzo non manca di primeggiare con ottimi e importanti risultati. In ultima analisi vorrei chiudere riflettendo sul fatto che nello sport i momenti felici spesso si alternano a momenti poco esaltanti, tuttavia è indiscussa la "tenacia" tutta giovinazzese nel saper superare i momenti stagnanti e mirare a nuovi e migliori risultati.

Auguro a tutti una buona lettura!

Saluto del Presidente del Consiglio Vito Favuzzi



La presentazione dell'Almanacco dello Sport è per me un duplice motivo d'orgoglio: come presidente del Consiglio in quanto rappresentante dell'intera Assise Cittadina non posso che complimentarmi per un'opera che gratifica la passione sportiva di una città intera; come uomo di sport, sento forte l'impegno a voler divulgare e dare lustro a questa affascinante Arte che ha regalato e continua a regalare alla nostra Città tantissime gioie ed emozioni a chi si impegna senza riserve in questo settore nonché ai tanti che seguono con passione le varie discipline sportive. Il mio augurio è che questa sia un'opera in continua evoluzione ossia che vi si possano aggiungere nuove pagine gloriose e che quindi Giovinazzo possa puntare a ulteriori traguardi di eccellenza soprattutto migliorando e incentivando l'attività di promozione dello sport a partire dalle età più piccole: il progetto dell'Almanacco dello Sport ben si inserisce in questo discorso soprattutto grazie alla sinergia positiva che si riscontra con le scuole di Giovinazzo, patrimonio e serbatoio inesauribile di idee e risorse positive. Un sincero ringraziamento va agli ideatori ed estensori di questo splendido lavoro. Buona attività sportiva a tutti.

Saluto dell'Assessore allo Sport Michele Sollecito



Questo “almanacco” nasce con un duplice fine: rivalutare e tramandare la storia dello Sport e delle associazioni sportive giovinazzesi; disporre di un agile ausilio per attività di educazione allo sport rivolta alle nostre scolaresche. Si tratta di fornire ai nostri ragazzi il panorama completo dell’offerta sportiva della nostra città e permettere loro di scoprire le peculiarità di ogni singolo sport senza dimenticare di evidenziare il binomio importantissimo che lega l’attività sportiva al benessere e alla salute. Una città sportiva è anche

una città che previene per alcuni aspetti eventuali disagi fisici, una città educata allo sport è una città che accetta e vive quotidianamente la cultura della vittoria, della sconfitta ma anche soprattutto della prestazione, offerta con forza, intelligenza e passione. Spesso le metafore sportive sorreggono con retorica imprese di tutt’altra natura: è bene allora allenarsi a percepire quanto sia educativo e performante misurarsi con il proprio fisico, con gli avversari, con i propri limiti e progressi per affrontare ben altre sfide con la consapevolezza che le vittorie, in ogni campo, non giungono mai a caso e sono sempre frutto di preparazione, studio e allenamento. E non è un caso che due società tra le più antiche di Giovinazzo rechino un nome latino dall’eco educativo-ginnasiale: Libertas e Fidens. Quasi a voler ricordare ai giovani di ogni età il paragone esperienziale tra Sport e Vita. Nell’attività sportiva risiede l’approccio a valori che si comprendono e si irrobustiscono sul campo di gioco: libertà e coraggio.

A conclusione di questo lavoro voglio rivolgere il mio sentito ringraziamento: al consigliere comunale Alfonso Arbore, perché mi affianca energicamente e con tanta dedizione per la mia delega allo sport; all’amico Vito Renna, uomo di sport volenteroso con grande spirito d’iniziativa che ha riletto con cura le prime bozze; all’amico Filippo Fasano che ha supportato la mia ricerca con passione; all’amico Sergio Pisani che ha permesso di pubblicare alcuni articoli sullo sport apparsi sul mensile da lui diretto “La Piazza” e che ha seguito benevolmente gli sviluppi della redazione del testo; all’amico Luigi Camporeale che ha curato l’organizzazione e la tempistica della redazione di questo almanacco¹.

¹ Ogni eventuale omissione o errore nel menzionare personaggi che si sono distinti nel mondo dello sport è stata puramente casuale benché sia stato compiuto ogni sforzo per reperire le informazioni utili per la realizzazione di questo almanacco.

Saluto del Presidente della Consulta dello Sport Vito Renna



L'almanacco dello Sport nasce con l'intento di promuovere le società ed i sodalizi attualmente presenti nel nostro territorio che tutti i giorni, incessantemente, continuano, anche sulla scia dei loro predecessori, a divulgare tra i ragazzi, ma anche tra i meno giovani, la pratica sportiva senza tralasciare il piacere di rivivere un percorso del passato che rende onore e merito a quelle associazioni e a quei personaggi che tanto hanno contribuito a costruire l'odierna realtà sportiva cittadina.

Lo sport consente, attraverso il gioco ed il divertimento, di sviluppare in modo equilibrato e armonico la persona, di relazionare più positivamente con gli altri rispettando le regole, le diverse capacità, le differenti caratteristiche personali e di scoprire quanto il successo di squadra richieda anche l'impegno ed il sacrificio individuale.

È motivo di grande orgoglio, pertanto, evidenziare quanto siano numerosi nel nostro paese coloro che si impegnano con amore, dedizione ed entusiasmo alla formazione sportiva dei giovani che si traduce anche in educazione alla salute e alla legalità. È a tutti loro che rivolgo il mio più vivo ringraziamento per il lavoro intenso, non sempre facile, ma molto gratificante, sia per i numerosi successi conseguiti a livello locale, nazionale ed internazionale, ma soprattutto per aver contribuito alla formazione dei nostri ragazzi, allontanandoli dai pericoli della strada.

A tutti, pertanto, va l'augurio di proseguire nel loro impegno con la stessa passione profusa fino a questo momento nella speranza che altri vogliano fornire il loro apporto e si facciano promotori di interessanti iniziative finalizzate anche al coordinamento delle varie discipline ed alla proficua collaborazione tra le stesse.



30 giugno 2013. Partenza del Giro Rosa 2013,
tappa Giovinazzo - Margherita di Savoia





30 giugno 2013. Partenza del Giro Rosa 2013,
tappa Giovinazzo - Margherita di Savoia



ASSOCIAZIONI SPORTIVE



A.F.P. GIOVINAZZO POLISPORTIVA

Storia



L'A.F.P. Giovinazzo Polisportiva vede la luce nel 2004 per volontà di un ristretto gruppo di appassionati (quasi tutti ex giocatori e dirigenti) animati dall'intenzione comune di riportare l'hockey su pista giovinazzese ai livelli che gli competono dopo il grigiore degli anni novanta generato dalla diaspora interna al G.S. Hockey A.F.P. Giovinazzo.

Hockey giovinazzese finalmente ricompattato e fuso nuovamente in una sola anima, quella della passione per uno sport povero ma sano che nei lontani anni settanta/ottanta aveva dato vita alla cosiddetta "febbre del sabato sera." Febbre che da qualche anno ha ricominciato a contagiare tutto il paese...

Per un breve *excursus* nella storia dell'A.F.P. ci serviamo di questo scritto ad opera dello storico collaboratore e grande sostenitore Giuseppe Degirolamo, pubblicato qualche anno fa sull'Almanacco dell'Hockey Giovinazzo curato da Nicola Bonvino; un *must* per tutti gli amanti di questo sport in cui è raccolta una quantità sterminata di reperti giornalistici e fotografici che ripercorrono l'entusiasmante epopea dell'hockey giovinazzese.

L'obiettivo, in buona parte già raggiunto, è quello di rinverdire i fasti di quei tempi! L'AFP, forte di una società solida ed ambiziosa, ha infatti riconquistato i vertici dell'hockey su pista italiano: il brillante campionato di serie A1 disputato nella stagione 2011/2012 è stato infatti suggellato dal terzo posto conquistato in *regular season* e dalla conseguente partecipazione alla Coppa CERS. Ciliegina sulla torta di una straordinaria stagione la doppia convocazione di due giovinazzesi nella nazionale impegnata nei Campionati Europei di Paredes (Portogallo), Angelo Depalma e Domenico Illuzzi.

Come nasce il "G.S. AFP Giovinazzo" (di Giuseppe Degirolamo)

Lo stabilimento siderurgico delle Acciaierie e Ferriere Pugliesi, sorto nel lontano 1923, oltre ad essere il complesso privato più grande del Mezzogiorno, dava lavoro ad oltre 1000 dipendenti non solo giovinazzesi ma di tutti i paesi limitrofi ed intratteneva rapporti commerciali con tutte le parti del mondo (dalla Russia all'India, da Cuba all'Egitto, ecc.).

Per bontà dell'Ing. Michele Scianatico, venne costruito il "Parco Giovanni Scianatico", luogo di ritrovo e di ricreazione per i dipendenti AFP e loro familiari, all'interno del quale fu realizzata una pista in cemento lunga m. 30 e larga m. 15. Nacquero le prime aggregazioni sportive ed iniziarono i primi tornei di pallavolo, di bocce, di calcetto e *dulcis in fundo* di pattinaggio a rotelle. Sarà stata la novità del mezzo meccanico, il fascino del luogo o l'abilità degli istruttori (il Tenente Magno, sostituito



da Gianni Massari) sta di fatto che il pattinaggio fece subito proseliti tra i figli dei dipendenti.

Il Gruppo Sportivo Acciaierie Ferriere Pugliesi nacque per volontà del Presidente delle Acciaierie e Ferriere Pugliesi S.p.A., Ing. Michele Scianatico, e si affiliò alla Federazione Italiana Hockey e Pattinaggio nel giugno dell'anno 1965 grazie a Gianni Massari che ne assunse la guida tecnica. Subito si creò, nel Sodalizio, un clima ideale di simpatia, di passione e soprattutto di rispetto ed educazione. All'ingresso del "Parco", a caratteri ben visibili, c'era scritto infatti: "Preparati seriamente e lotta con coraggio e lealtà - se sbagli, riconosci onestamente il tuo errore ed

accetta con serietà la giusta punizione - se vinci lealmente, riconosci ed ammira il coraggio del perdente - se perdi, accetta il verdetto e sii fiero se sai di aver meritato l'ammirazione di chi è stato più fortunato di te”

Iniziarono le prime partecipazioni ai vari Trofei e Campionati, i pattinatori giovinazzesi subito si misero in evidenza raggiungendo strabilianti risultati in tutta Italia.

Ma gli allenamenti di pattinaggio erano duri ed abbastanza monotoni motivo per cui, nelle pause tra un allenamento di fondo e l'altro, fu data la possibilità di “distrarsi” con un bastone e una pallina, avendo sempre ai piedi i pattini. Nacque in questa maniera, a Giovinazzo, l'hockey su pista e fu subito amore. Tutti i ragazzini (ma anche i genitori) impazzivano per questo sport tant'è che fu consentito anche ai pattinatori “esterni” l'accesso al “Parco”, inizialmente riservato ai dipendenti ed ai loro familiari.

Iniziarono le prime trasferte (si trattava di viaggi lunghissimi essendo Giovinazzo l'unica squadra del Sud) e le difficoltà economiche furono superate grazie alla sensibilità dell'Ing. Scianatico, a cui i ragazzi risposero con entusiasmo, applicazione e testardaggine, atteggiamenti tipici della gente del Sud.

Anche nell'hockey, come nella corsa, i risultati non mancarono e proprio grazie a questo sport Giovinazzo ha conquistato celebrità in Italia, vincendo svariati titoli a livello giovanile e lo Scudetto nel 1980, in Europa come prima squadra italiana a vincere una Coppa a livello europeo, sempre nel 1980, interrompendo il dominio iberico-lusitano, e nel mondo intero (diversi atleti giovinazzesi, infatti, indossarono la maglia azzurra alla guida dell'allenatore Massari vincendo per due volte il titolo di Campione del Mondo e molte volte quello Europeo, anche a livello Juniores).

Dal 1965 ad oggi migliaia di giovani (circa 2.000) hanno frequentato la pista del “Parco Scianatico” prima e del “Palazzetto dello Sport” poi, attirando l'attenzione dei mass media che, con servizi televisivi e giornalistici, hanno divulgato il “fenomeno” Giovinazzo definito “il Paese che va a rotelle”.

Atleti che si sono distinti

Squadra campione d'Italia stagione 1979/80: Massimo Aquino - Vincenzo Cannato - Antonio Caricato - Michele Caricato - Tommaso Colamaria - Vincenzo Depalma - Franco Frasca - Felice Labianca - Giovanni Labianca - Angelo Marolla - Cosimo Marrano - Pino Marzella - Giambattista Massari - Pasquale Piscitelli - Giuseppe Stufano - Pietro Turturro

Stecche d'oro: Pino Marzella (8) - Franco Frasca (3) - Franco Amato (3)

Organigramma

Presidente: Giuseppe Colasante
Presidente Onorario: Prof. Giambattista Massari
Team Manager: Dott. Antonio Scioli
Direttore Sportivo: Vito Favuzzi
Responsabile Ufficio Stampa: Vincenzo Bini
Dirigente Accompagnatore: Giovanni Labianca
Allenatore: Nino Caricato
Preparatore Atletico: Pino Stufano
Direttore Sportivo: Vito Favuzzi

Meccanico: Diomede Dino Camporeale
Medico Sociale: Dott. Antonio Scioli
Segreteria Tecnica: Antonio Toscano, Angela Miranda
Segreteria Amministrativa: Gina Rizzo

Settore Giovanile
Direttore sportivo: Michele Colamaria
Dirigente accompagnatore: Gino Depalo
Allenatore U17/U20/Serie B: Angelo Beltempo
Allenatore U15/U13: Antonio Dagostino
Allenatore Minihockey: Diomede Dino Camporeale

A.S.P.A. GIOVINAZZO

Storia



L'Associazione Sportiva Pattinaggio Artistico Giovinzazzo, società senza scopo di lucro, nasce nel 1984 da un'idea di piena dedizione allo sport ed al sociale. Nel 1999, per la prima volta a Giovinzazzo e nel Meridione, all' A.S.D. A.S.P.A. Giovinzazzo fu affidato dalla Federazione Italiana di Hockey e Pattinaggio l'onore di organizzare un intero Campionato Italiano Di Categorie Promozionali al quale parteciparono numerosi atleti giunti da

ogni Regione d'Italia.

Nei 28 anni di attività molti atleti hanno partecipato ai Campionati Provinciali, Regionali e Nazionali di Categoria con ampi meriti e soddisfazioni.

L'organizzazione dei vari campionati e delle molteplici manifestazioni (ad es. il Trofeo Don Tonino Bello svoltosi per la prima volta in occasione della sua scomparsa e giunto ormai alla XI edizione), è affidata all'attuale organigramma dell'associazione ed a molte affezionate mamme dei vari atleti che, con il loro spirito di sacrificio e buona volontà, contribuiscono al meritato successo.



Attualmente alla società sono iscritti atleti/e dai 4 ai 16 anni di età che svolgono attività di pattinaggio presso il Palazzetto dello Sport, zona 167.

Organigramma

Presidente: Vincenzo Marcotrigiano (insignito con Medaglia di bronzo al Merito Sportivo nel 2009 dalla FIHP Nazionale e nel 2011 dal CONI Nazionale)

Vicepresidente: Antonio Dangelico

Allenatrice: Sara Palmiotto

BLUE MOON DANCE

Storia



L'Associazione Sportiva Danze Amatoriali "Blue Moon Dance" nasce nell'anno 1997 e viene fondata dai Maestri Domenico e Marianna Murolo, a seguito di una brillante carriera professionistica nell'ambito delle competizioni di ballo e dell'ottenimento di vari requisiti per l'insegnamento didattico.

L'Associazione Blue Moon Dance Giovinazzo propone corsi di ballo per tutte le età, tenuti da maestri qualificati all'interno di strutture sportive all'avanguardia, impegnandosi profondamente nella crescita di piccoli talenti e cercando di portare ai massimi livelli gli allievi dopo diversi anni di esperienza.

Nei quindici anni di attività, l'associazione è stata frequentata da atleti e/o ballerini che si sono distinti e continuano a distinguersi nelle varie discipline del ballo.

Inoltre gli atleti/ballerini dell'associazione si sono impegnati nella realizzazione di esibizioni in piazza e/o in teatro, nonché nella realizzazione di "show," spettacoli e musical.

Nella partecipazione alle varie competizioni di ballo, opportunamente organizzate a seguito della supervisione della Federazione Italiana Danza Amatoriale, nonché nella preparazione degli spettacoli o/e delle esibizioni, l'associazione ha acquisito una notevole esperienza, anche su tematiche complementari, quali costumi e make-up di scena.

Migliori risultati raggiunti

Diverse coppie, di differente fascia d'età, hanno frequentato l'Associazione e appreso gli insegnamenti dei Maestri D. e M. Murolo, distinguendosi nelle varie edizioni delle competizioni sia regionali, che interregionali, e nazionali.

Le esibizioni proposte negli anni, che hanno coinvolto tutti gli atleti della "Blue Moon Dance" hanno avuto la caratteristica tipica della squadra e hanno contraddistinto l'operato dell'associazione.

Si riportano, pertanto, di seguito solamente i più importanti eventi che hanno caratterizzato l'ultima stagione:

Competizione:

- Campionato Regionale Balli di Coppia (Taranto 12-02-12)
- Campionato Interregionale Balli di Coppia (Policoro 25-03-12)
- Campionato Nazionale Balli di Coppia (Roseto degli Abruzzi 8/10-06-12)

Fasce d'età interessate all'attività sportiva

Le fasce d'età interessate, per quanto disposto dalla federazione, contraddistinguono la categoria in base all'età dei competitori.

Impianti utilizzati per gli allenamenti e le gare

Gli allenamenti sono guidati dai Maestri Domenico e Marianna Murolo e vengono effettuati all'interno della sede operativa sita in Giovinazzo alla via Aldo Moro n.53. Gli impianti utilizzati per le gare sono quelli polivalenti coperti (palasport) siti nelle cittadine di appartenenza dell'associazione organizzatrice dell'evento, oppure nelle città indicate dalla federazione per eventi di carattere regionale o superiore.

Al palazzetto dello sport del Comune di Giovinazzo, infatti, si svolgono gli eventi FIDA organizzati dalla "Blue Moon Dance": viene organizzato nel mese di novembre il "trofeo d'autunno FIDA", ormai giunto nel 2012 alla IX edizione, e nel mese di aprile il "Trofeo Blue Moon Dance FIDA" che nel 2013 vedrà la XI edizione.

Cadenza settimanale degli allenamenti

Come già accennato, i Maestri forniscono corsi di ballo a livello dilettantistico per tutte le classi, categorie ed età. In particolare nella sede della L'Associazione Sportiva Danze Amatoriali "Blue Moon Dance" i maestri tengono corsi di ballo delle discipline di seguito elencate:

- danze latino-americane
- danze standard
- liscio unificato
- ballo da sala
- danze caraibiche
- tango argentino
- social dance

La cadenza settimanale degli allenamenti dipende dai risultati che gli atleti vorrebbero ottenere. I ballerini possono optare per un allenamento minimo, basato su 2 ore settimanali, indicato per le basse categorie, fino ad un allenamento più produttivo che va dalle 3 alle 6 ore settimanali man mano che il livello tecnico aumenta.

Organigramma

L'organigramma della Associazione converge essenzialmente nelle figure dei Maestri Domenico e Marianna Murolo, competitori di danze latino americane e danze standard dal 1995. Nel 1998 diventano vice-campioni regionali e campioni interregionali e partecipano alle Finali del Campionato Italiano classe B di danze Latino Americane. Nel prosieguo della loro carriera da ballerini hanno vinto vari titoli regio-

nali e nazionali fino al conseguimento della categoria più alta: "La combinata dieci balli classe A"

Nel 2003 i Maestri si diplomano presso l'Associazione Nazionale Maestri di Ballo (A.N.M.B.) nelle danze standard, latino americano, liscio unificato, ballo da sala e Danze caraibiche. Grazie a questo bagaglio di esperienza sono in grado di trasmettere ai loro allievi la passione per la danza che li porterà a competere a livello agonistico nelle varie manifestazioni nazionali. Sono iscritti attualmente alla World Dance & Dance Sport Council (WD & DSC), all'International Dance Organization (IDO) dal 2002 nella qualità di giudici di gara per le discipline "Ballroom (Standard) & Latin".

Il maestro Domenico Murolo è preparatore d'esami dell'A.N.M.B nelle danze latino americane e nell'ambito della Federazione Italiana Danze Amatoriali è stato più volte nominato Giudice di Gara; inoltre nel 2012 è stato investito della carica di vice presidente nazionale della Federazione stessa.

Nel circuito della Federazione Nazionale Danze Sportive (FIDS) il Maestro ha conseguito nel 2005 il brevetto di giudice di gara di livello B per le "Danze Standard" e per le "Danze Latine" e nel 2006 il brevetto di giudice di gara di livello B per le stesse discipline.

Occasionalmente essi collaborano in progetti "interscolastici", ovvero insegnamenti in collaborazione ad altri professionisti della stessa levatura.

Recapiti e contatti

Blue Moon Dance - Via Aldo Moro, 53 - Giovinazzo (BA)

347.5988859 - 347.5259470

domenicomurolo@libero.it

www.bluemoondance.it



BOCCIOFILA GIOVINAZZO

Storia



L'Associazione Culturale Bocciofila Giovinazzo prese vita dopo che il signor Pasquale Adesso, giovinazzese vissuto a lungo nella lontana terra dei tulipani, l'Olanda, nella primavera del 2010, al suo ritorno a Giovinazzo, scoprì l'esistenza di due campi di "Bocce" malandati e abbandonati nel vecchio "Parco Scianatico".

Dopo aver provveduto alla bonifica e ritracciato le piste da gioco cominciò a giocare attirando intorno a sé la curiosità e l'attenzione di giovani e meno giovani che iniziarono ad avvicinarsi al nobile gioco delle Bocce e ad apprendere le regole di questo sport popolare che affonda le sue origini nell'antica cultura greca.

Nell'estate del 2010 venne organizzato, con la collaborazione del Centro Famiglie – Anziani e il patrocinio dell'allora Amministrazione Comunale di Giovinazzo, il "1° Torneo di Bocce Punto - Raffa - Volo", che ottenne un grande successo, tanto che il Sig. Pasquale, nel constatare il forte entusiasmo ed interesse mostrato dai partecipanti, chiese a tutti di impegnarsi affinché quella prima esperienza non fosse fine a sé stessa ma l'inizio di un progetto per far rifiorire il gioco delle bocce a Giovinazzo.

Un primo direttivo, costituito da Domenico Mastandrea, Gaetano Cucinella, Giuseppe Sterlacci, Pietro Lamparelli e Tommaso Capurso ebbe il compito di creare una vera e propria associazione per gli appassionati del gioco delle bocce.

Alla fine dell'estate però (anche per l'imminenza della stagione fredda), quasi tutti i simpatizzanti lasciarono il Parco e si riallontanarono dalle Bocce e non si riuscì ad organizzare più nulla, rimase solo un grande manutentore dei campi animato da una eccezionale forza di volontà, a cui si può solo dire grazie per tutto il lavoro svolto con attenzione e passione riscontrabile a tutt'ora sui campi: il Sig. Gaetano Cucinella.



Nel febbraio del 2011 si diede nuovo impulso alle attività interrotte nella stagione invernale grazie all'impegno dei Sig. Domenico Mastandrea, Antonio Troia e Gaetano Cucinella (un ringraziamento a quest'ultimo aver avuto cura nella manutenzione dei campi ed averne impedito il degrado durante il periodo di inattività invernale). Nel maggio 2011 sorse, quindi, "l'Associazione Culturale Bocciofila Giovinazzo" che aveva come direttivo:

Presidente onorario: Pasquale Adesso

Presidente: Domenico Mastandrea

Vice Presidente: Gaetano Cucinella

Segretario: Cassiere Antonio Troia

Consiglieri: Luigi Capozza, Domenico Goffredo, Domenico Foglio, Gaetano Cervone

L'Associazione venne poi iscritta alla FIB (Federazione Italiana Bocce) e all'albo delle Associazioni Sportive del Comune di Giovinazzo raggiungendo in poco tempo 40 iscritti tra cui un ex giocatore delle A.F.P., il sig. Fiore Biccario, veterano dei campi di bocce degli anni 60-70.

Fu organizzato ufficialmente il 1° Torneo di Bocce Raffa-Volo che venne patrocinato dall'allora Amministrazione Comunale e vide la partecipazione di ben 16 coppie.

Durante le premiazioni, oltre alla presenza delle autorità locali, ci fu l'intervento del Presidente Provinciale della F.I.B. Mario Gregorio che, molto entusiasta di quanto realizzato, premiò i signori Pasquale Adesso –Stefano Deceglie vincitori sulla coppia Fiore Biccario– Francesco Martini.

L'Associazione ha poi partecipato, riscuotendo un inaspettato successo, alla Giornata Nazionale dello Sport organizzata nell'estate 2012 dall'Amministrazione Comunale appena insediata.

Nel luglio 2012 in seguito alle dimissioni di alcuni membri del direttivo è stato eletto il nuovo direttivo.



Organigramma

Presidente: Simone Grassi

Vice Presidente: Michele Martini

Segretario: Mastandrea Domenico

Consiglieri: Vito Bavaro, Gaetano Cucinella, Gaetano Cervone, Francesco Martini

Per "l'Agosto giovinazzese 2012" sono stati organizzati il "2° Torneo Raffa - Volo" a coppie e la "1^ Giornata delle Bocce" per ragazzi e ragazze dai 10 ai 16 anni.

L'Associazione intende estendere ai piccoli atleti la passione per questo gioco organizzando "Giornate delle Bocce" in cui tutti i piccoli giocatori possano apprendere meglio e appassionarsi a questo nobile gioco che impegna il fisico ma soprattutto la mente, nella speranza di scoprire e sostenere, in un futuro prossimo, dei talenti che diano prestigio alla nostra amata Città.

Campi : Terra Rossa

Età : da 10 anni in su

Giocatori storici : Fiore Biccario - Pasquale Adesso

CENTRO VELICO GIOVINAZZO

Storia



Centro Velico Giovinazzo

Tradizione ed esperienza sono le parole chiave per leggere la storia del Centro Velico Giovinazzo A.S.D.

Il Centro Velico Giovinazzo nasce nel 1989 per volontà di sette amici animati dalla passione comune per il mare e la vela: Aldo Carrieri, Vitonofrio Crismale, Domenico Stallone, Pasquale Cascarano, Carlo Errico, Cosimo Tridente e Carlo Illuzzi; l'associazione sportiva dilettan-

tistica è affiliata alla Federazione Italiana Vela, e quindi al C.O.N.I., sin dal 1992.

Da oltre venti anni promuove, soprattutto tra i giovanissimi, l'amore per il mare e in particolare per la vela; nella sua scuola vela tantissimi ragazzi, e non solo, hanno potuto apprendere nozioni veliche e marinare.

L'associazione, con sede sociale e base nautica ubicate in Piazza Porto, conta oggi circa cinquanta associati, tra cui diversi giovanissimi, ed offre ai propri soci la possibilità di ormeggio per le imbarcazioni all'interno di cala porto, di cui è concessionaria di due specchi acquei attrezzati con pontili e relativi servizi.

Fasce d'età interessate dall'attività sportiva

La scuola vela del C.V.G. punta ovviamente ad avviare alla disciplina sportiva della vela i giovanissimi sin dall'età di sei anni, età minima prevista dal relativo regolamento federale; ad ogni buon conto nell'ormai ultra ventennale attività didattica svolta dalla nostra scuola sono stati iniziati allo sport della vela sia giovanissimi che adulti di ogni età.

Impianto utilizzato

Come facilmente comprensibile l'intera attività, sia didattica che di allenamento, nonché le regate vengono svolte in acqua; all'occorrenza per le lezioni teoriche viene utilizzata la base nautica dell'associazione ubicata all'interno del Torrione Aragonese in Piazza Porto n. 33.

Equipaggi particolarmente distinti

Diverse le imbarcazioni e gli equipaggi del Centro Velico Giovinazzo che si sono particolarmente distinti prendendo parte a regate sia a livello regionale che nazionale, con piazzamenti talvolta anche di rilievo.

Tra questi degna di nota l'imbarcazione J24 "Marbea" dell'armatore Marcello Belacicca che ha ottenuto un quinto posto all'ultimo *Campionato invernale classe*

J24 (manifestazione a carattere regionale) svoltosi lo scorso inverno a Taranto, un secondo posto alla *XII edizione del Trofeo Challenger Biscio Colella* dello scorso luglio (trofeo di cui era detentore avendolo vinto nella precedente edizione), un primo posto alla Bosh Cup 2012, un primo posto (confermando la prestazione della precedente edizione) alla XI edizione del Trofeo Centro Velico Giovinazzo.

Degna di nota anche la partecipazione di altre imbarcazioni della categoria diporto, facenti parte della flottiglia del C.V.G., a diverse delle manifestazioni veliche che si svolgono nella VII Zona FIV con piazzamenti da podio, quali le imbarcazioni *Aqua-lung* degli armatori Carbone-laquinta, *Naysikaa* dell'armatrice Cervellati Marcella.

Cadenza degli allenamenti

L'attività didattica e gli allenamenti vengono, per ovvie ragioni, maggiormente svolti nelle stagioni primaverile ed estiva.

Nel periodo estivo, immediatamente dopo la chiusura dell'anno scolastico, è molto attiva la scuola vela; il lunedì il mercoledì e il venerdì, dalle 9, 30 alle 13.00, gli allievi e gli atleti juniores sono impegnati in uscite in mare sia di natura didattica che di allenamento.

Nella stagione invernale l'attività è concentrata soprattutto nei week-end.

Organigramma

L'organigramma dell'associazione, così come previsto dallo statuto, è costituito da un consiglio direttivo formato da sette componenti; quello in carica, eletto nello scorso aprile e che rimarrà in carica fino all'aprile 2016, è così composto:

Presidente: Vitonofrio Crismale

Vice Presidente: Bruno Gambino

Segretario: Andrea De Fazio

Consigliere: Aldo Carrieri

Consigliere: Domenico Stallone

Consigliere: Frank Hoffmann

Consigliere: Marinella Papaisidorou

Direttore sportivo: Vitonofrio Crismale

Medico sociale: Francesco Curatoli

La scuola vela è gestita da istruttori e aspiranti-istruttori federali; lo staff di cui il Centro Velico Giovinazzo si avvale è così composto:

Vitonofrio Crismale: Istruttore federale di I livello

Marco Gambino: Istruttore federale di I livello

Michele Salvati: Aspirante istruttore

Giuseppe Tamborra: Aspirante istruttore

Recapiti e contatti

Centro Velico Giovinazzo A.S.D.

Sede sociale: Piazza Porto n. 4

Base nautica: Piazza Porto n. 33 (Torrione Aragonese)

70054 Giovinazzo

Tel 080 3947462 Fax 080 3947997

e-mail: centro_velico@libero.it

www.centrovelicogiovinazzo.com

Presidente: Vito Crismale tel. 340 9787208

Vice Presidente: Bruno Gambino tel. 338 4183218

Segretario: Andrea De Fazio tel. 392 3545900



COLLEGE OF DANCE

Storia



Il “College of Dance” rappresenta un vero punto di riferimento nel panorama delle scuole di danza a Giovinazzo. Prende vita nel lontano 1982 grazie all’impegno e alla passione per la danza della sua fondatrice nonché direttrice artistica Anna Damiani che, formata come ballerina classica, si perfeziona con il maestro Riccardo Nuñez e con il maestro Momo Borojevic. Acquisisce tutti i titoli di danza presso la Royal Academy of Dance compreso quello per l’insegnamento. Nel 2002 intraprende gli studi che la porteranno, nel 2004, a conseguire anche il prestigioso diploma per l’insegnamento della danza classico-accademica presso il Teatro Alla Scala di Milano. Per offrire sempre il meglio agli allievi è necessario aggiornarsi continuamente: Anna Damiani nell’estate 2012 si è perfezionata presso la Hamilton Academy in Canada con il maestro Max Ratevorian e tutt’oggi segue gli aggiornamenti dell’Accademia inglese nonché quelli del Teatro Alla Scala. Poco più che maggiorenne, ma con le idee ben chiare sul suo futuro, decide di fondare questa Associazione Culturale che inizialmente ha sede nei pressi della stazione. Il progetto della giovanissima direttrice artistica è ardito ed ambizioso: diffondere la danza in tutte le sue forme e inserirla di diritto nel bagaglio socio-culturale di ciascun allievo in quanto essa è arte e rappresenta un modo per esprimere se stessi. Con competenza e sensibilità, in una scuola dove si respira sempre un’atmosfera piacevole ed accogliente, Anna Damiani intraprende questo percorso puntando sui bambini ma permettendo comunque a chiunque di avvicinarsi alla danza, senza differenziazioni di alcun tipo, con un metodo ed un approccio umano e rispettoso delle attitudini dell’allievo. Speciale attenzione viene rivolta infatti ai piccolissimi dei corsi propedeutici, gli allievi dai 3 anni in su. Attraverso un approccio di studio proposto come gioco e puntando sulla loro innata carica, energia ed entusiasmo, essi vengono fin da subito comunque abituati alla disciplina e al rigore indispensabili per dedicarsi alla danza. Al College of Dance, Anna Damiani segue i corsi di danza classica e si avvale di insegnanti qualificati e di lunga esperienza per la danza moderna. Tutti gli allievi, tramite l’aiuto degli insegnanti, costruiscono il proprio percorso di studio articolato su vari livelli. Col passare degli anni il numero degli iscritti aumenta tanto da rendersi necessario il trasferimento in una sede più ampia, quella attuale in via Petrarca n. 15, composta da due sale di studio con parquet, dotate di tutti i servizi e le attrezzature indispensabili allo svolgimento delle attività di formazione. L’Associazione, dapprima culturale, diventa Associazione sportiva. Al termine di ogni anno scolastico che dura da settembre a giugno, lo studio si conclude con un grande spettacolo-saggio che consente di dimostrare i progressi ottenuti dagli allievi dei vari corsi nelle particolari discipline frequentate alla presenza dei loro parenti ed amici. Durante l’anno accademico tutti

gli allievi sostengono esami per il passaggio al corso successivo mentre quelli più meritevoli sono invitati a partecipare a concorsi nazionali e internazionali. Da sempre la direttrice artistica Anna Damiani cerca di fornire la conoscenza della danza e del corpo ai massimi livelli, ma ognuno è artefice della propria crescita artistica.

Risultati raggiunti

In 30 anni di attività del College of Dance, un numero rilevante di allievi si è formato ad alto livello andando a ricoprire ruoli di prestigio nelle più importanti istituzioni italiane (Teatro dell'Opera di Roma, Teatro alla Scala di Milano, Teatro Massimo di Palermo, Teatro S. Carlo di Napoli, Maggio Musicale Fiorentino, Rai, Mediaset, Ater Balletto, Balletto di Toscana) e in blasonate compagnie di danza straniera (*Compañía Nacional de Danza de España*). Alcuni allievi hanno fatto della danza la loro ragione di vita e sono ormai avviati alla carriera di professionisti. Per citare



solo alcuni nomi:

Giuseppe Dagostino, già allievo del College of Dance, ha conseguito il diploma presso il teatro Alla Scala di Milano. Balla attualmente nella prestigiosa *Compañía Nacional de Danza de España* diretta dal 1990 al 2010 dal ballerino e coreografo spagnolo Nacho Duato.

Vincenzo Demichele, già allievo del College of Dance, ballerino Rai e Mediaset. Attualmente lavora nel musical "Notre Dame de Paris".

Giuseppe Depalo, già allievo del College of Dance, ha conseguito il diploma presso il teatro Alla Scala di Milano. Ha ballato presso la compagnia del Teatro S. Carlo di Napoli. Nel luglio 2010 ha vinto il Primo premio e il People Appreciation Award all'International Ballet Competition of the Hungarian National Opera House di Budapest. Lavora con il Corpo di Ballo del Teatro Massimo di Palermo, della Fondazione Arena di Verona, del Maggio Musicale Fiorentino e da giugno 2011 con il Corpo di Ballo del Teatro dell'Opera di Roma.

Ivana Mastroviti, già allieva del College of Dance, perfezionatasi al Balletto di Toscana, è entrata dapprima nella compagnia di ballo della stessa scuola, poi è approdata nella compagnia del Balletto di Roma. Attualmente balla nella prestigiosa compagnia Ater Balletto, la più grande in Italia di danza contemporanea.

Marianna Monteleone, già allieva del College of Dance, vincitrice della borsa di studio dell'Accademia di Montecarlo, sta studiando presso il teatro Alla Scala di Milano.

Fabio Schino, già allievo del College of Dance, si è perfezionato presso l'Ater Balletto e ha ballato come solista nella Compagnia Astra Roma Ballet. Vanta anche esperienza come ballerino RAI e MEDIASET ed ha ballato in concerti di cantanti di fama internazionale come Gwen Stefani, Enrique Iglesias, Gloria Estefan, Lola Ponce.

Francesco Stufano, già allievo del College of Dance, si è perfezionato presso l'École Atelier Rudra Bejart di Losanna studiando non solo danza classica e tecnica Graham, ma anche danze africane, canto corale classico, percussioni e kendo. Vanta fra i suoi coreografi il grande Maurice Bejart.

Gabriella Todisco, allieva del College of Dance, vincitrice di numerosi concorsi tra cui il Vanklif Arts Competition e borse di studio all'Hamilton Academy e all'Accademia di Bergamo diretta dall'ins. Svetlana Pavlova.

Il College of Dance è sito in via Petrarca, 15.

Contatti

Per info sui corsi è possibile contattare la segreteria dal Lunedì al Venerdì, dalle 17.30 alle 20.30, al numero telefonico 080/3945662.

COREUTICA - ASD & C.

Storia



La scuola Coreutica è una scuola di balletto che ha come finalità la formazione della figura professionale del ballerino ed offre ai propri allievi una preparazione artistica completa nell'ambito delle arti sceniche e dello spettacolo. La scuola prevede, pertanto, accanto allo studio

fondamentale della tecnica classica accademica e delle tecniche della danza moderna, corsi complementari di teoria musicale e solfeggio, teatro, soprattutto in termini di gestualità e presenza scenica, tango argentino e fisiotecnica.

La scuola Coreutica è diretta da Viviana Piscitelli e Vincenzo Depalo, (diplomati all'Accademia Nazionale di Balletto di Budapest) e dispone di insegnanti altamente qualificati ed abilitati da Accademie, Enti Lirici e Conservatori musicali, insegnanti diplomati in discipline coreutiche e pedagogia del balletto, scienze motorie e discipline musicali e con una considerevole esperienza nell'ambito dell'insegnamento.

La scuola Coreutica, inoltre, offre agli studenti la possibilità di integrare ulteriormente le loro conoscenze, invitando regolarmente insegnanti ospiti, organizzando stages e seminari e partecipando a corsi di studio presso Accademie o altre Scuole altamente qualificate. Inoltre, poichè si ritiene che il confronto con gli altri ed una sana competizione siano elementi fondamentali nello studio di ogni disciplina, tra le attività della scuola è prevista la partecipazione a rassegne, concorsi ed audizioni. Innumerevoli allievi della scuola hanno vinto concorsi nazionali di Balletto e superato audizioni nei più importanti enti Lirici.

La scuola Coreutica affianca ai corsi professionali, corsi propedeutici alla danza, che introducono lo studio delle diverse attività in forma giocosa e serena e sono rivolti a bambini di età inferiore ai dieci anni, oltre a corsi di psicomotricità per bambini in età prescolare.

La scuola Coreutica organizza, annualmente, uno spettacolo dimostrativo a cui partecipano gli allievi di tutti i corsi di studio e che dà loro la possibilità di esibirsi davanti ad un pubblico e di sperimentare la propria presenza scenica, permettendo, nel contempo, a genitori e parenti, di valutare ed apprezzare il livello di studio raggiunto durante l'anno accademico.

Recapiti e contatti

Via del Ciuccio - 70054 Giovinazzo - Italy

Tel. +39 080 3946966 Cell. +39 340 0761736

www.coreutica.com

Segreteria:

info@coreutica.com

Direzione:

vincenzodepalo@coreutica.com

vivianapiscitelli@coreutica.com



CUBAN CLUB BARI

Storia



L'associazione Cuban Club Bari nasce nel 2002 a Giovinazzo come "Illuzzi's dance school"

È regolarmente affiliata alla FIDS, federazione italiana danza sportiva, unica federazione di danza ufficialmente riconosciuta dal CONI, e ogni anno prepara atleti agonisti che si distinguono nelle competizioni regionali, nazionali e internazionali.

La mission principale della scuola è preparare atleti a livello agonistico che prenderanno parte alle più importanti competizioni di danza sportiva in Italia e nel mondo.

Tra i risultati di maggior prestigio ottenuti dagli atleti dell'associazione ricordiamo

- 1 semifinalista ai Campionati Italiani nel 2006 nelle Classi B1
- 1 finalista ai Campionati Italiani nel 2007 nelle classi B1, e due campioni regionali
- 1 finalista ai Campionati Italiani nel 2008 nelle classi A1
- 1 coppia di atleti nei quarti di finale al Blackpool May Championship nel 2008 e 2009, 2011 e 2012.
- 1 Vice Campione Italiano e 1 Finalista ai Campionati nel 2010 nelle classi Youth e Amateur A.
- 2 Finalisti ai Campionati Italiani 2011 nelle classi A
- 1 coppia vincitrice dell'Assen Championship 2011, Vice Campione al German Open Rising Stars, Vincitrice del Clasiqne du Quebec a Montreal e finalista al Manhattan International Championship 2011
- 1 finalista ai Campionati italiani 2012 di classe A1.

Vari Finalisti e campioni nelle Competizioni Internazionali WDSF 2012 di Bologna e Olbia

- 1 coppia finalista a la Clasiqne du Quebec 2012 e Manhattan 2012
- 1 coppia giunta nei quarti di finale (2° coppia italiana), nell'Under 21 a Blackpool 2012
- 1 coppia convocata nella squadra Nazionale Azzurra della FIDS - anno 2012
- 1 coppia di atleti diversamente abili, vincitrice di ben 4 campionati italiani nella categoria DIR

diverse coppe semifinaliste e finaliste ai campionati italiani 2012 e 2013.

Gli atleti della scuola sono stati ospiti in numerose trasmissioni televisive quali: "RAI 2 MATTINA IN FAMIGLIA" – torneo delle regioni 2007 & 2009, giunti ai quarti di finale dopo 6 puntate.

“Piccoli ma bravi” – Teleregione – edizione 2005

“La vita in diretta” condotta su Rai 1 da Michele Cucuzza

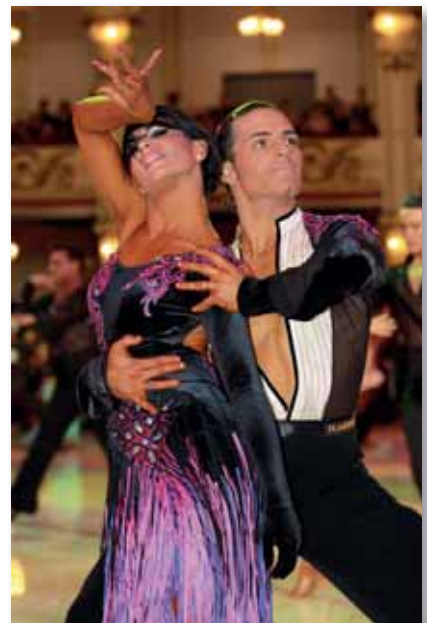
“La domenica del villaggio” condotta da Davide Mengacci su Rete 4.

“Giro festival” in onda su Rai Tre

I responsabili della scuola organizzano ogni anno numerose manifestazioni che puntualmente riscuotono una nutrita partecipazione di spettatori come avvenuto in passato con due musical: “Grease forever” e “Il ritmo del successo”, organizzate a Giovinazzo rispettivamente nel 2003 e 2004; Ballando con le stelle live in Giovinazzo, manifestazione ormai giunta alla 6° edizione, che ospita numerosi artisti protagonisti dell’omonimo programma televisivo di Rai1, varie sfilate di moda e spettacoli in genere

La scuola inoltre è fortemente impegnata nel sociale, con la preparazione atletico-artistica di ballerini diversamente abili. La coppia più prestigiosa, Antonella Sterlacci e Vincenzo Ignomiriello, è vincitrice del Titolo Italiano FIDS nel 2008, 2009, 2010, e 2012.

Ulteriori informazioni sono presenti sul sito personale della scuola di ballo, www.illuzzidance.com



Organigramma

Attualmente gli istruttori responsabili dei corsi sono:

Gaetano Illuzzi, Professionista FIPD danze latino americane e danze standard - Tecnico federale FIDS - Giudice di Gara Nazionale e Internazionale con brevetto WDSF (World Dance Sport Federation - Riconosciuta dal CIO). Ha giudicato in diverse gare FIDS e WDSF e in tutti i Campionati Italiani dal 2008 al 2012.

Antonella Illuzzi, Istruttrice FIPD e atleta di danze latine in classe Internazionale. Dal 2012 fa parte della nazionale azzurra della FIDS - Federazione Italiana Danza Sportiva. In 2 anni di competizione ha raggiunto prestigiosi piazzamenti in campo nazionale e internazionale. Balla attualmente con Fabio Scudieri, campione italiano professionisti FIDS 2012 e secondo alla coppa del mondo 2012.

Antonella Palermo e Giuseppe Mastandrea, competitori di Classe A1, istruttori FIPD, finalisti all'ultima prova di Campionato Italiano di Classe A1. Si occupano dell'insegnamento dell'Hip Hop e dei corsi Intermedi di Danze Latine.

Concetta Barbolla, Maestra diplomata FIPD, si occupa dell'insegnamento delle danze Coreografiche.

Fabio Leone, Istruttore FIPD, competitore di Classe A1 nelle danze Latine, si occupa dell'insegnamento dei corsi Intermedi e avanzati di Danze Latine.

Luigi Mastandrea, Maestro FIPD, diplomato per le Danze Standard e Latino Americane, Liscio Unificato e Ballo da Sala e Coreographic Team, Competitore Fids in classe Master. Si occupa dell'insegnamento di tutte le precedenti discipline a vari livelli.

DONORATICO PUGLIA - UNIONE CICLISTICA

Storia



Nel 1998 la società ciclistica Giovinazzo cede ad una società di Livorno un grandissimo atleta, Lobaccaro Giovanni, ed è così che nasce il gemellaggio tra la città di Livorno e Giovinazzo che dà origine all'Unione Ciclistica Donoratico Puglia.

La società inizialmente ha a capo come presidente il sig. Depalma Tommaso e come allenatore il prestigioso Depergola Giuseppe, che con il suo dinamismo e la sua passione per la bicicletta ha portato tanti atleti al successo.

Dal 1998 in poi la società ha visto passare tanti ragazzi talentuosi che si sono contraddistinti nelle varie competizioni tra i quali:

Gentile Romolo, con ben venti gare vinte, campione regionale, ha partecipato al Giro di Basilicata categoria juniores e ai vari campionati italiani;

Depergola Angelo, ha sempre ottenuto piazzamenti soddisfacenti ed ha partecipato ai campionati italiani di Cattolica e Bari categoria giovanissimi;

Stringano Ignazio, ha conseguito tre campionati regionali categoria esordienti e allievi;

De Ruvo Cosmo, ha conseguito due vittorie ed il suo forte era la gara su pista.

I campioni elencati hanno dato molte soddisfazioni negli anni ma vanno ricordati anche gli altri atleti che hanno composto una delle squadre più forti sui campi di gara come:

Papagni Maurizio, Galantino Michele, Gasparro Alessandro, De Lucia Moreno; Sblendorio Gaetano, Capraro Maurizio, Capraro Cosimo e Illuzzi Nicola.

La nostra società ha sempre coinvolto nelle varie manifestazioni l'intera cittadinanza con un occhio di riguardo nei confronti del pubblico giovanile, portando la conoscenza di questo sport anche tra i banchi di scuola.

Tutto ciò è avvenuto grazie al sig. Tommaso Depalma ed ai campioni di successo internazionale del presente e del passato che hanno onorato con la loro presenza le scuole giovinazzesi: Gianni Bugno, Francesco Moser, Mario Cipollini, il grandissimo ct Franco Ballerini, gli olimpionici Paolo Bettini e Paola Pezzo, Ivan Quaranta con tutta l'Amore & Vita e Tom Boonen con tutta la Quick Step.

L'attività coinvolge i ragazzi dagli undici fino ai diciotto anni divisi in categorie quali: Esordienti, Allievi e Juniores.

Gli allenamenti hanno inizio il mese di Marzo e terminano il mese di Settembre, si svolgono nell'area mercatale di Giovinazzo nei seguenti giorni: Lunedì, Mercoledì, Venerdì, dalle ore 17:00 alle ore 19:00.

Organigramma

Presidente: Maria Vacca

Allenatore: Giuseppe Depergola

La società ha sede a Giovinazzo in Piazza Garibaldi, 23

Tel. 3385863790.



FERRARI CLUB

Storia



L'Associazione nasce nel settembre del 2000 con la denominazione "Ferrari Club Giovinazzo" e con numero 139 archivio Ferrari SPA.

Lo scopo dell'associazione è sempre stato quello di riunire tutti i tifosi Ferrari presenti sul territorio di Giovinazzo e città limitrofe onde favorire la crescita della cultura motoristica sul territorio e permettere a tutti di ammirare dal vivo le auto italiane e straniere più belle mai costruite mediante raduni ed eventi sportivi appositamente organizzati.

Nell'agosto del 2006 in seguito a una riunione di tutti i Ferrari Club italiani svoltasi a Maranello con i vertici della Scuderia Ferrari, alla presenza di Jean Todt, si è deciso di rinominare i Club in Scuderia Ferrari Club.

Nell'arco di 12 anni di attività il Club ha organizzato vari eventi su tutto il territorio pugliese.

Contatti:

Nunzio Milella Cell. 347-1290991 e email nunzio.milella@alice.it

Sede Sociale in via Crocifisso, 16



FIAMMA GIOVINAZZO

Storia



L'associazione sportiva dilettantistica "Fiamma Giovinazzo" è stata fondata nel 1982 per iniziativa di Michele Losito con l'obiettivo di promuovere la pratica dell'atletica leggera.

Da oltre 30 anni profondiamo energie per coltivare nei giovani la passione per lo sport, come mezzo per la crescita del corpo e soprattutto dello spirito.

Nel corso dei tre decenni di vita la società ha raccolto numerosi riconoscimenti e raggiunto grandi traguardi fra cui ricordiamo:

- 8 titoli nazionali giovanili individuali;
- 7 presenze in nazionali giovanili;
- Partecipazione a meeting internazionali;
- 10 primati regionali;
- Innumerevoli titoli regionali.

Un palmares ragguardevole frutto dell'impegno congiunto dei tecnici (Tommaso Caravella, Rosa de Nicolo, Franco De Anna) e dei ragazzi (Gennaro Bonvino, Domenico Deceglia, Rosmara Martino, Francesco Alborè, solo per citarne qualcuno) che con passione e determinazione, a dispetto anche delle strutture non sempre adeguate, ogni giorno hanno costruito un gradino alla volta la scala che ci ha condotto alle mete conquistate.



Dopo qualche anno di fermo, da novembre 2012 la Fiamma Giovinazzo è tornata a calpestare le piste di atletica ed è stata società ospitante del Campionato regionale di società di corsa campestre, valevole anche come 3° prova del Corricross Puglia (tenutosi il 23/03/2013), accogliendo oltre 200 atleti da tutta la Puglia e ben 500 persone contando anche tecnici e "supporters".

Nel corso della presente stagione la Fiamma ha centrato già i primi interessanti obiettivi:

- Partecipazione al Meeting nazionale Indoor Allieve (ad Ancona);
- Partecipazione ai Campionati italiani di Società di Corsa Campestre Allieve (a Rocca di Papa - Roma);
- 1° classificata ai Campionati regionali di Società di prove multiple Allieve;
- 2° classificata nella fase regionale dei Campionati Italiani di Società Allieve;
- Partecipazione a eventi regionali e provinciali per le categorie esordienti, ragazzi e cadetti maschili e femminili.

Ma l'ambizione più grande rimane quella di aiutare i nostri ragazzi a "diventare grandi", accompagnandoli sin da bambini (dai 6 anni in su) fino all'adolescenza e oltre!

Organigramma

Presidente: Michele Losito

Vicepresidente: Paolo Marzocca

Segretaria amm.: Rosa Illuzzi

Componente direttivo: Antonio Volpicella

Allenatori e tecnici: Tommaso Caravella, Rosa de Nicolo, Michele Losito

Recapiti e contatti

Per info e tesseramenti rivolgersi a:

tel.: 347-0103447

e-mail: ba717@fidal.it

indirizzo società: Vico Borea n.6, Giovinazzo

Allenamenti

lun-ven ore 15.30-19.00

FIDENS GIOVINAZZO

Storia



La Fidens Giovinazzo nasce come società sportiva nel 1958, per opera del Presidente Dionigi Leone e dell'allenatore Prof. Fedele Piscitelli. Nel corso dei primi dieci anni della sua vita, sono tre i presidenti che si alternano alla conduzione della società cestistica. Dopo Dionigi, infatti, hanno ricoperto la carica in questione Giuseppe Cervone e Rocco Bonserio. Nel 1970, però, la Fidens cessò per due anni la sua attività, in quanto priva di un vero e proprio vertice. La sua riapertura si è avuta nel 1972, con la gestione avviata da Franco Piscitelli, che ha detenuto il sodalizio fino al 2011, quando Paolo De Palma è diventato il nuovo numero uno della società di basket.

Negli anni '60 la Fidens ha disputato il campionato di Serie C, che, al momento, resta il miglior risultato sportivo conseguito. Di recente, va ricordata la promozione in Serie D conquistata nel 2001, grazie alla vittoria nella finale dello spareggio contro il Cerignola, in panchina il coach era allora il molfettese Damiano Belgiovine.

L'attività instancabile di Franco Piscitelli ha fatto sì che tanti ragazzi di Giovinazzo si appassionassero ad uno sport coinvolgente come la pallacanestro sin dall'età di



5 anni. L'attività della Fidens infatti si esplica da anni presso la palestra scolastica della scuola media Buonarroti e per i ragazzi più grandi presso il palazzetto vecchio dello Sport. Grande attenzione viene riservata alla prima squadra che annovera tanti ragazzi provenienti dal “vivaio fatto in casa” delle categorie cadetti e juniores.

Organigramma

Presidente: Paolo Depalma
Vice presidente: Vincenzo Castrignano
Dirigente responsabile: Gaetano Mastandrea
Segretario: Gaetano Mastandrea
Consiglieri: Angelo Farinola e Franco Piscitelli

Fasce d'età

dai 5 anni in poi

Impianti utilizzati

Palasport Via Tenente De Ceglie per le gare ufficiali ed allenamenti, Palestra S.M.S. “Buonarroti” per attività di minibasket

Atleti che si sono contraddistinti

Emanuele Giannini (pivot-ala), Nuccio Bavaro (pivot-ala).

Allenamenti:

Prima squadra: Lunedì-Mercoledì-Venerdì dalle 19,30 alle 21,30 presso il Palasport di Via Tenente De Ceglie

Settore Giovanile: Mercoledì dalle 18 alle 20 e Venerdì dalle 18,30 alle 20,30 presso la Palestra “Buonarroti”

Recapiti e contatti

Via G. Marconi, 9
70054 Giovinazzo (Bari)
mail: 001148@spes.fip.it
Telefono: 3470554599 (Franco Piscitelli)

GARGANO 2000

Storia



L'Associazione Gargano è sorta a Giovinazzo nel 2006 ad opera di Nicola Scivetti e Siracusa Tiziana; è composta attualmente da 40 iscritti residenti in Giovinazzo e nei paesi limitrofi di

Molfetta - Bisceglie - S. Spirito - Bari – Bitonto - Palo del Colle - Terlizzi.

Opera per il benessere dei propri soci e non attraverso la tutela della salute, la solidarietà, il sociale, la riscoperta espressiva del movimento, l'integrazione piena prima dell'uomo e poi dell'atleta.

L'Associazione Gargano 2000 Onlus Giovinazzo svolge le sue attività prevalentemente su base di volontariato, non ha scopo di lucro, promuove e organizza per i propri aderenti e non lo sport per tutti come diritto primario dei cittadini a misura delle proprie esigenze, differenze di sesso e di età, di condizione fisica e motivazione.

Persegue esclusivamente l'obiettivo di sviluppare in bambini, pre-adolescenti, adolescenti, giovani e non l'autonomia personale, l'integrazione sociale, l'apprendimento e la pratica delle discipline sportive ed educative.

L'Associazione Gargano 2000 Onlus Giovinazzo organizza attività di carattere sportivo (atletica leggera, calcio a5, pallacanestro e nuoto), educativo, laboratori e progetti estivi in collaborazione con il comune di Giovinazzo.

I ragazzi partecipano a numerosissime manifestazioni a livello provinciale, regionale, nazionale e internazionale.

Nel corso degli anni l'associazione ha partecipato a numerosi progetti finanziati da enti pubblici, stringendo una forte collaborazione assidua nel tempo, con lo scopo di favorire la cultura dell'autonomia e dell'integrazione sociale delle persone diversamente abili.

Di seguito sono elencati gli atleti che, nella disciplina del nuoto sia a livello promozionale che agonistico, hanno conquistato record e medaglie importanti sia a livello regionale che nazionale (i primi due atleti sono entrati a far parte della nazionale di nuoto italiana):

Italo Oresta, già campione nazionale dal 2009 al 2011 e detentore del record europeo nei 200 stile libero in Portogallo agli Europei I.P.C. nel 2010, detentore dei record nazionali nei 100 – 200 – 400 stile libero nei Campionati Nazionali F.I.S.D.I.R. a Pesaro nel 2012. Premiato con l'assegnazione del premio CONI "Star Sport" dal 2009 al 2011. Convocato per i Mondiali I.P.C. a Loano, è risultato vincitore nei 400

metri stile libero con 5 minuti e 46 secondi .

Rosanna Stufano, è stata convocata ai Global Games di Liberec in Repubblica Ceca dove ha disputato 3 gare individuali e 5 staffette, convocata al 3° Campionato Europeo IPC di nuoto per atleti diversabili del settore psichico in programma dal 16 al 23 ottobre 2009 a Reykiavik (Islanda). Nel 2010 è stata convocata agli Europei IPC 13-08-2010 a Lugano vincendo il 3° posto nei 200 metri rana quindi Campionessa Europea. Detentricessa dei record nazionali nei 200 – 400 stile libero nel Campionato Nazionale F.I.S.D.I.R. a Pesaro nel 2012. Premiata con l'assegnazione del premio CONI "Star Sport" dal 2008 al 2010:



Saverio Ceseno, già campione nazionale nel 2011 nei 25 Delfino e 25 Stile libero, medaglia di bronzo al Campionato Italiano di nuoto agonistico fisdor 2012 nei 50 metri delfino.

Cosimo Caprio, campione nelle competizioni Regionali e Nazionali dal 2009 al 2012 nei 25 metri stile libero e nei 25 metri dorso.

Rosa Tatoli, campione nelle competizioni Regionali e Nazionali dal 2009 al 2012 nei 25 metri stile libero e nei 25 metri dorso

Dario Priore, campione nelle competizioni Regionali e Nazionali per l'anno 2012 nei 25 metri stile libero e nei 25 metri dorso

Domenico Esposito, campione nelle competizioni Regionali e Nazionali nell'anno 2012 nei 25 metri delfino e nei 25 metri rana

Fabio Lepore, medaglia d'argento nei 25 metri stile libero, e medaglia di bronzo nei 25 metri dorso nelle competizioni Regionali e Nazionali nell'anno 2012

Marica Prudente, campione nelle competizioni Regionali e Nazionali nell'anno 2012 nei 25 metri delfino e nei 25 metri rana

Walter Risola, già campione nelle competizioni Regionali nell'anno 2012 nei 25 metri dorso

Fedele Angeletti già campione nelle competizioni Regionali nell'anno 2012 nei 25 metri dorso

Michele Colamaria medaglia d'argento nei 25 metri stile libero, e medaglia di bronzo nei 25 metri dorso nelle competizioni Regionali e Nazionali nell'anno 2012

Francesco Loconsole già campione nelle competizioni Regionali nell'anno 2012 nei 25 metri stile libero e nei 25 metri dorso

Pietro Giancaspero medaglia di bronzo nei 25 metri dorso nelle competizioni Regionali e Nazionali nell'anno 2012

Arturo Coronella già campione nelle competizioni Regionali nell'anno 2012 nei 50 metri stile libero e medaglia di bronzo nei 50 metri dorso

Nell'ultimo Campionato Nazionale di nuoto F.I.S.D.I.R. svolto ad Ascoli Piceno, la nostra Associazione si è classificata al 6° posto su 64 società di tutta l'Italia, ovvero la prima società del sud.

Per quanto riguarda la disciplina del waterbasket (una sorta di pallacanestro in piscina) la squadra seguita dal tecnico Nicola Scivetti è composta da:

Arturo Coronella, Cosimo Caprio, Rosanna Stufano, Italo Oresta, Walter Risola, Saverio Coseno, Michele Colamaria.

È detentrica del titolo di Campione D'Italia 2012 per aver vinto il Campionato Italiano di waterbasket svoltosi a Foggia il 2 luglio 2012.

Per quanto riguarda la disciplina del calcio a 5 la squadra seguita dal tecnico Nicola

Scivetti è composta da:

Arturo Coronella, Cosimo Caprio, Italo Oresta, Fedele Angioletti, Michele Colamaria, Francesco Colaluca, Nicola Buonanova.

È detentrica del titolo di Campione Regionale 2012 per aver vinto il Campionato Regionale di calcio a 5 svoltosi a Bitonto il 7 marzo 2012.

Per quanto riguarda la disciplina del basket la squadra, seguita dal tecnico Nicola Scivetti con l'aiuto di Luigi Verzillo è composta da:

Pietro Giancaspero, Francesco Stasi, Fabio Lepore, Cosimo Caprio, Rosanna Stufano, Italo Oresta, Saverio Coseno, Michele Colamaria.

È detentrica del titolo di Campione Regionale 2012 per aver vinto il Campionato Italiano di basket svoltosi a Brindisi il 12 maggio 2012.

G.S. GIOVINAZZO CALCIO A 5

Storia



Nel 2001 un gruppo di giovani animatori (parrocchiali) della Parrocchia San Giuseppe poco più che ventenni decise di portare i propri ragazzi nell'affascinante mondo del calcio a 5. Dalle ceneri della gloriosa "San Tarcisio", che nei decenni passati aveva fatto parlare bene di sé anche nei paesi vicini a Giovinazzo, fece rinascere un'associazione sportiva che potesse partecipare ai tornei provinciali di calcio a 5 del Centro Sportivo Giovanile (C.S.I.) di Molfetta.

Col passare del tempo ci si rese conto di avere tra le mani dei veri e propri gioielli, visto che le vittorie si susseguivano di anno in anno e che non c'era squadra che potesse fermarli. Le conquiste di innumerevoli tornei provinciali e di titoli regionali e nazionali fecero maturare l'idea di poter affrontare sfide ancora più avvincenti, con la consapevolezza di poter essere all'altezza di gare ben più impegnative. È così che l'attuale presidente Antonio Carlucci decide di fondare nell'aprile del 2001 un'Associazione Sportiva ONLUS, il "G.S. Calcio a 5 Giovinazzo", con lo scopo di partecipare a gare, tornei e campionati aderendo alle federazioni competenti. A lui si affiancano entusiasti il segretario Michele Marzella, il direttore sportivo Custode Aniello e suo fratello Vincenzo, in panchina, ai molti noto per la sua pluriennale e gloriosa esperienza nel calcio a 5, che vanta anche la partecipazione a due pool scudetto, Giuseppe Palmiotto che da sempre si occupa del settore giovanile della società bianco verde, ed altri appassionati del calcio a 5 nostrano. Tutti insieme rendono possibile la partecipazione della squadra al campionato di serie C, 2001/2002. Per tutto il campionato la squadra si rivela all'altezza di squadre blasonate come il Real Gravina, il Calcetto Ruvo ed alla fine del girone di ritorno, con già la qualificazione ai play-off in tasca, affronta in una gara spareggio per definire i primi nel girone, la squadra gravinese, battuta 4-3. Purtroppo però, l'inesperienza si vede nel turno successivo dei play-off, quando la squadra, nei quarti di finale, subisce l'eliminazione da parte del Real Putignano. Nella stagione 2002-2003 l'organico viene rafforzato con l'innesto di giocatori d'esperienza. Il campionato si rivela ostico, ma molto equilibrato con un Giovinazzo in grado di conquistare, in crescendo, un terzo posto che profuma d'ammissione all'istituendo torneo di C/1. Nella stagione 2003/2004, la dirigenza decide di rafforzare l'organico per poter aspirare alla promozione in serie B, ma l'obiettivo stagionale naufraga al penultimo atto, durante la semifinale play-off contro la S.S. Azzurri Conversano, al termine di una condotta impeccabile nella stagione regolare. Dopo la sconfitta di Conversano (4-2), il Giovinazzo pareggia in casa (4-4), procrastinando ulteriormente il salto in B cullato da due anni. Ma in estate il presidente Carlucci ottiene la B a tavolino con un ripescaggio, dopo non aver fatto mistero di inseguirla sul campo. Nel primo anno in B (2004-2005), dopo la breve parentesi del tecnico Ronco, l'insossidabile Vincenzo

Aniello traghetta la brigata giovinazzese fino alla salvezza, dopo i vittoriosi play-out contro il Venafrò e l'arrivo di atleti dal mercato estero. Nella seconda annata in B (2005-2006), il Giovinazzo, organizzato dal neo ds Sabino Samele e targato Chiaffarato, decide di puntare alla zona nobile della graduatoria, ma i tanti infortuni e la scarsa maturità tattica, costringono il collettivo del presidente Carlucci a tagliare nuovamente il traguardo della permanenza attraverso gli spareggi salvezza, vinti contro il Vasto. Nella regular season 2006-2007, l'intero torneo di B viene dominato sin dall'inizio, ma dilapidato in coda, a favore del Modugno, a causa di uno smacco nel tesseramento di un giocatore brasiliano. Ma l'A2 arriva ugualmente, nonostante l'eliminazione ai play-off, grazie ad un ripescaggio e ad un accordo conciliativo, dopo una dura battaglia legale, tra la F.I.G.C. e il Giovinazzo Calcio a 5. Nella stagione 2007-2008 l'epilogo è infausto. La formazione dell'allora tecnico Ronconi perde la finale play-out col Marcanise e precipita in B, salvata solo dal ripescaggio estivo. Di nuovo in A2 (2008-2009), con un nuovo-vecchio tecnico (Francesco Chiaffarato) e con un nuovo parco giocatori, il Giovinazzo ottiene una storica qualificazione alla Final Eight di San Giorgio. La stagione 2009-2010 porta grandi rivoluzioni e ridimensionamenti sia nel settore tecnico che nel parco giocatori. La crisi economica e l'allontanamento degli sponsor storici spinge il presidente Carlucci a valorizzare il settore giovanile, guidato dal mister Magalhanes, ma si rivela sin dalle



prime partite una stagione difficile e l'epilogo finale è una drastica retrocessione in Serie B, dopo tre anni di alti e bassi. Ad aprile 2010 arriva il sodalizio con il presidente Mastandrea. Nuovi e vecchi volti si avvicinano alla nuova "Futsal", allenata da mister Milella e con il nuovo ds Gianni Lasorsa. Nella stagione 2010-2011 in campo scende una squadra tutta giovinazzese in controtendenza rispetto alle avversarie, imbottite di oriundi che riesce ad approdare ai play off fermandosi però al primo turno. Nell'ultima stagione 2011-2012, i giovinazzesi di Milella & C. riescono a bissare l'obiettivo della precedente stagione e ad affermarsi come migliori candidate al salto in Serie A2, ma al termine del secondo turno, cedono nel triangolare allo Scanzano dopo aver pareggiato nel primo match con l'Aloha. La prossima stagione 2012-2013 rivede Carlucci come unico presidente dell'ASD Gs Giovinazzo C5 e prevede ai nastri di partenza una squadra molto rimaneggiata e ringiovanita, con la partenza degli storici giocatori bianco verdi, ma con il solito capitano Marzella, sotto la guida di mister Nino Pazienza.

Organigramma

Presidente: Antonio Carlucci

Presidente onorario: Michele Depalo

Vice Presidente: Nicola Turturro

Direttore generale: Custode Aniello

Direttore Sportivo: Andrea Gatti

Team Manager: Gianni Carlucci

Segretaria: Maria Carlucci

Ufficio stampa: Nicola Miccione e Pasquale Capurso

Responsabile grafico: Claudia Depalo

Responsabile scuola calcio a 5 e settore giovanile: Giuseppe Palmiotto

Allenatore: Nino Pazienza

Vice allenatore: Danilo Danisi

Preparatore dei portieri: Gaetano Lisi

Staff medico: Nicola Turturro e Domenico Vestito

Fisioterapista: Ugo Magarelli

Magazziniere: Donato Lacalamita

Miglior risultato raggiunto

Vincitore Campionato Nazionale Serie B Stagione 2006/2007

Final Eight Coppa Italia Serie A2 Stagione 2008/2009

Semifinale Scudetto Campionato Nazionale Under 21 Stagione 2006/2007

Fasce d'età

Prima Squadra a partire dai 18 anni

Under 21 dai 15 anni ai 21 anni

Scuola calcio dai 5 ai 7 anni Categoria Piccoli Amici

Scuola calcio dai 7 agli 8 anni Categoria Pulcini

Scuola calcio dagli 8 ai 10 anni Categoria Esordienti

Scuola calcio dagli 11 ai 12 anni Categoria Giovanissimi

Impianto utilizzato per gli allenamenti e le gare

1 squadra e Under 21: Palazzetto Zona 167

Scuola calcio: Palazzetto Zona 167 - Palestra scuola elementare Papa Giovanni XXIII

Atleti che si sono particolarmente distinti

Enzo Marzella: Capitano storico della squadra

Lucas Juninho: Una forza della natura, giocatore di livello in entrambe le fasi di gioco

Darcy Foletto: Estroso pivot amico d'infanzia di Ronaldinho Gaucho

Fabio Cilli: Imprendibile laterale col vizio del gol

Kiko Bernardi: Portiere di livello internazionale protagonista nell'anno del raggiungimento della Final Eight di A2

Alemao Glaeser: Pivot di quasi 2 mt, goleador infallibile

Domenico Binetti – Bonvino Francesco – Angelo Piscitelli: Giovani giovinazzesi che ben hanno saputo cogliere i generosi sforzi della Società nel mettere a disposizione tecnici di valore che ne hanno completato la loro straordinaria crescita.

Cadenze settimanali degli allenamenti

Prima squadra: 4 Allenamenti settimanali

Under 21: 3 Allenamenti Settimanali

Scuola Calcio per categoria: 2 Allenamenti Settimanali

Recapiti e contatti

Tel- Fax: 080/3948486

Mail: gsgiovinazzoc5@libero.it

Antonio Carlucci: 331/8191008

Resp. Scuola C5/Settore Giovanile: 349/1779258

IRIS

Storia



L'associazione Sportiva Dilettantistica Iris nasce nel lontano 1976 ed opera sul territorio di Giovinezza esattamente da 36 anni.

Pur avendo come fine di carattere generale la ginnastica ed avendo fatto proprio il principio "Mens sana in Corpore sano", i soci fondatori restarono affascinati dall'eleganza e spettacolarità di una giovanissima e poco nota sezione di questo sport: la GINNASTICA RITMICA. Oggi attraverso la meritevole attività dell'IRIS quella che

inizialmente poteva sembrare poco più di una "danza" è diventata una realtà sportiva indiscussa a Giovinezza. Ma cos'è esattamente la Ginnastica Ritmica?

Uno sport affascinante che esalta la flessibilità, la coordinazione, il senso ritmico, la fantasia; è uno sport che permette di sperimentare un'infinità di movimenti e di crearne di nuovi attraverso 5 piccoli attrezzi: fune, cerchio, palla, clavette e nastro con i quali si può giocare ma anche fare movimento e praticare un'attività sportiva con l'accompagnamento musicale, per divertirsi, migliorarsi e, perché no, per sognare l'avventura olimpica. Il lavoro serio e costante dei dirigenti e degli istruttori che negli anni si sono succeduti, ha mirato non solo alla preparazione tecnica delle ginnaste, ma anche e soprattutto alla crescita ed alla formazione della loro personalità. L'aspetto educativo e socializzante proprio dello sport è sempre stato per l'IRIS un obiettivo di fondamentale importanza e per anni l'associazione ha operato sul territorio indirizzando il proprio lavoro alla formazione di bambine dai 4-5 anni in su.

La vera forza dell'IRIS fin dagli esordi è stata la capacità di conciliare gli obiettivi salutistici propri della ginnastica con la promozione e la crescita dell'attività agonistica. Non c'è stato anno in cui l'associazione non abbia partecipato a campionati di serie "C", serie "B", di specialità, di Alta Specializzazione e di Squadra, vantando importanti risultati in campo regionale, interregionale e nazionale. Diverse ginnaste sono state convocate ed hanno preso parte ai collegiali nazionali. Inoltre l'IRIS ha fatto scuola in Puglia ed è diventato un importante punto di riferimento per la ginnastica ritmica pugliese, al punto da assicurare per anni al Comitato Regionale Puglia l'organizzazione della maggior parte delle competizioni previste dai calendari regionali. È stata talmente efficiente ed apprezzata l'organizzazione delle gare regionali che l'IRIS si è cimentata, sempre con ottimi risultati, nell'organizzazione di gare interregionali e nazionali, dando così un notevole contributo alla Promozione Turistica del suo paese.

La società ha ricevuto il 3 febbraio 2003 dal CONI Na-



zionale, la Stella di Bronzo al merito Sportivo. Di notevole rilevanza sono anche i Saggi di fine anno dell'IRIS, vere e proprie feste della Ginnastica, sempre molto apprezzate dal pubblico per creatività ed originalità. Ricordiamo due importantissimi episodi della sua storia: lo spettacolo offerto alla Principessa Diana e al suo consorte Carlo durante un Tour Turistico in Puglia e l'organizzazione di un festoso meeting Italia - Russia che ha preceduto il triangolare preolimpionico Italia - Russia - Polonia.

Dal 2008 l'Iris ha avviato corsi di ginnastica ritmica anche nei paesi di Bisceglie e Palo del Colle aprendo due nuove sedi.

Organigramma

Consiglio Direttivo

Presidente: Rodolfo De Sario

Vice presidente: Giovanni Maggio

Consigliere: Saverio de Candia

Consigliere: Pietro Carlucci

Consigliere: Nicola Di Liddo

Direzione tecnica

Sede di Giovinazzo: Marisa Stufano

Sede di Palo Del Colle: Silvia Dinatale

Sede Di Bisceglie: Alessandra Sangilli

Staff Tecnico: Ania Plotkina, Maddalena Frisari, Federica Ghiro, Monica Scivetti, Anna Sollecito, Lucia Andriani, Tressy Mottola, Rosa Maria Tulipani, Sabina Mastroviti, Debora Troilo.



Risultati

L'asd Iris già da diversi anni milita nel campionato italiano di serie B. Le ginnaste in passato ma anche negli anni più recenti hanno vinto campionati interregionali della FGI di categoria, specialità serie C, serie D e di squadra, qualificandosi alle rispettive finali nazionali. Ginnaste di spicco di interesse nazionale che negli ultimi anni sono state convocate ad allenamenti naz. sono state Linda Mastrandrea, Doriana Maggio e Martina Muci.

È possibile iniziare a fare ginnastica ritmica dai 4-5 anni in su. Attualmente le nostre atlete hanno dai 4 ai 20 anni, sono circa 320 divise tra le tre sedi di Giovinazzo, Bisceglie e Palo del Colle.

La sede di Giovinazzo ha circa 100 iscritte provenienti anche dai paesi limitrofi: Bari, Palese, Santo Spirito, Bitonto, Molfetta, Palo del Colle e Bisceglie.

20 di queste ginnaste tra gli 8 e i 17 anni praticano attività agonistica.

Impianti ed Orari

La sede dell'asd Iris è in Via Dogali, angolo str. priv. Spadavecchia, 14.

Presso questa palestra vengono organizzati i corsi di avviamento alla ginnastica per le ginnaste dai 4 ai 10 anni.

Essi prevedono 2 lezioni settimanali di un'ora e trenta o di due ore, a partire dalle 17.30.

Le palestre delle scuole san Giovanni Bosco e Papa Giovanni XXIII sono utilizzate per gli allenamenti delle agoniste e delle ginnaste dai 12 ai 18 anni.

L'attività preagonistica e agonistica prevede allenamenti di tre ore dalle 4 alle 6 volte settimanali, dalle 15 alle 18 o dalle 18 alle 21 a seconda delle fasce d'età.

Il palazzetto dello sport di Via Deceglie viene utilizzato per l'organizzazione di gare regionali, per l'attività addestrativa della regione Puglia e per i saggi di fine anno.



Contatti e recapiti

Sede di Giovinazzo

Strada privata Spadavecchia (Traversa di Via Dogali)

70054 - Giovinazzo

080/3943735

Cellulare direzione Tecnica Giovinazzo: 3493228079 (Marisa Stufano)

www.irisgiovinazzo.com

staff@irisgiovinazzo.com; info@irisgiovinazzo.com

Sede di Bisceglie: Via Sant'Andrea 239/F - Via Santa Chiara d'Assisi

Cellulare direzione Tecnica Bisceglie: 3478362780 (Alessandra Sangilli)

Cellulare direzione Tecnica Palo del Colle: 3200830669 (Silvia Di natale)

MOTO CLUB

Storia



**Moto
Club
Giovinazzo**



L'Associazione nasce nel gennaio del 2003 con la denominazione di Moto Club Giovinazzo con numero 4518 di archivio della Federazione Motociclistica Italiana.

Lo scopo dell'associazione è sempre stato quello di riunire tutti gli appassionati delle due ruote presenti sul territorio di Giovinazzo e città limitrofe onde favorire la crescita della cultura motoristica e permettere a tutti di ammirare dal vivo le moto italiane e straniere più belle mediante raduni ed eventi sportivi appositamente organizzati.

Organigramma

Presidente: Nunzio Milella
Vice presidente: Francesco Iacovelli
Segretario: Gaetano Labombarda
Consigliere: Domenico Sblendorio
Consigliere: Luigi Carlucci

Contatti e recapiti

Nunzio Milella Cell. 347-1290991
nunzio.milella@alice.it
Sede Sociale in via Crocifisso, 16



NUOVA ATLETICA GIOVINAZZO

Storia

LA.S.D. Nuova Atletica Giovinazzo nasce dalle ceneri della Fiamma Giovinazzo, società sportiva fondata nel 1982 ad opera di Michele Losito, con l'intento di sviluppare e divulgare la pratica dell'Atletica Leggera, universalmente considerata la regina di tutti gli sport in quanto il camminare, il correre, il saltare, una volta appresi, costituiscono una sorta di alfabeto motorio su cui costruire qualsiasi apprendimento sportivo.



È dalle infinite combinazioni di questi schemi motori, infatti, che si ottiene quella molteplicità di movimenti che costituisce la base motoria ed implementa le capacità di eccellere in qualsiasi altra attività sportiva.

La società conta tra le sue fila un centinaio di atleti, così ripartiti:

- 40 Esordienti M/F (fascia di età tra i 5 e i 10 anni);
- 20 Ragazzi/e (11 – 12 anni);
- 20 Cadetti/e (13 – 14 anni);
- 20 Assoluti M/F (dai 15 anni in poi)

La mancanza di una struttura idonea allo svolgimento di questo sport è sempre stato un grande limite poiché ha costretto gli atleti di alto livello a spostarsi per i quotidiani allenamenti. Questo tuttavia non ha impedito che grandi atleti si siano formati tra le mura del Campo Sportivo (dove attualmente si svolgono gli allenamenti) e dell'Istituto Vittorio Emanuele II che nel corso dei 30 anni di vita hanno ospitato la società.

Tra gli atleti che hanno dato maggiore lustro a questa realtà cittadina ricordiamo Gennaro Bonvino (mezzofondo, entrato successivamente nel Gruppo Sportivo delle Fiamme Gialle di Ostia); Domenico De Ceglia (marcia, entrato successivamente nel Gruppo Sportivo dei Carabinieri di Bologna), Rosmara Martino (lancio del giavellotto) e Francesco Alborè (salto triplo) che hanno vestito più volte la maglia azzurra e rappresentato la nostra nazionale, oltre ad essere stati orgoglio e vanto per la nostra città.

Risultati

8 titoli nazionali giovanili individuali

7 presenze in nazionali giovanili

10 primati regionali di cui 4 ancora imbattuti e innumerevoli titoli regionali

1 titolo societario regionale cadetti

8 manifestazioni sportive su strada di cui 4 valevoli per i campionati regionali di marcia organizzate sul territorio comunale.

2 convegni con raduni regionali di marcia organizzati in città e numerose iniziative tese a coinvolgere le scuole

Una menzione particolare all'atleta Alborè (salto triplo) che ha rappresentato ancora una volta l'Italia vincendo i Campionati europei Master di Zittau in Germania.

Quello di Alborè, campione italiano master nel salto triplo e nel salto in lungo indoor e ancora campione italiano nel triplo e vice-campione italiano nel salto in lungo all'aperto, è solo uno degli allori conseguiti da questa società nel corso dell'anno 2012.

A livello giovanile, infatti, l'allievo Giuseppe Serrone (classe 1995) si è laureato vice-campione italiano nel salto in lungo e nei 60 mt. piani indoor e rappresenta senz'altro la punta di diamante di questa società, facendo ben sperare per il futuro, soprattutto in ottica "Nazionale", considerando anche il suo ottimo 5° posto nella specialità dei 100 metri nei Campionati Italiani di Firenze.

Sempre a livello giovanile, ma questa volta "in rosa", merita attenzione l'atleta Roberta Fiorentino che, sia nei 400 che negli 800 mt., è più volte salita sul podio in competizioni a carattere interregionale e nazionale.

Infine non è possibile parlare di atletica giovinazzese senza citare Gennaro Bonvino, più conosciuto come Rino che, a 40 anni, nella categoria master continua a collezionare trofei e titoli nazionali per le strade di Puglia e d'Italia nelle 10 Km., nella mezza maratona e nelle campestri assieme ad un altro corridore in maglia bianco-verde, Giuseppe Volpicella che può vantare la partecipazione con un buon riscontro cronometrico alla Maratona di New York nel 2010.

Nel mese di ottobre 2012 sono state spente trenta candeline e questa società, fucina di giovani talenti, si augura di poter ancora far parlare di sé grazie ai propri successi ed a quelli dei propri atleti e che, magari, anche la nostra città nei prossimi anni possa dotarsi di spazi idonei per questa disciplina sportiva.

Organigramma

La società è attualmente presieduta dal Presidente Paolo De Palma, che ha raccolto il testimone dal patron Nino Mastandrea (attuale vice-presidente).

Lo staff tecnico, altamente qualificato, è così composto:

Direttore Sportivo, Tecnico nazionale specialista di mezzofondo: Prof. Franco de Anna tel. 3477889488.

Tecnici Federali: Michele Losito, Raffaele Caravella, Flora Piscitelli, Francesco Alborè.

CALCIO A 5 IN ROSA

In principio fu *Pink Fustal*, la denominazione data al nascente sodalizio, che nella stagione 2011/2012 avrebbe conquistato la promozione in serie A nel calcio a 5 femminile.

Perché il pallone non è solo affar dei maschietti e le ragazze giovinazzesi hanno anche saputo spiegare coi fatti il perché. Fatti arrivati dal campo, con un campionato cadetto condotto sempre ai vertici e culminato con un salto di categoria storico.



Eppure l'avventura del presidente Paolo De Palma nel mondo del calcio a 5 in rosa, era apparsa ai soliti benpensanti come un qualcosa di strampalato, che non avrebbe mai attecchito.

Il campionato di serie B invece, condotto sempre ai vertici della graduatoria, non solo avrebbe avvicinato tanti scettici al palasport di via De Ceglie, ma avrebbe dato lustro a Giovinazzo, con una seconda squadra in un massimo campionato nazionale, dopo l'Afp dell'hockey su pista, primo grande amore dei giovinazzesi.

Quelle che la stampa ha poi ribattezzato "le ragazze terribili" del calcio a 5, conquistarono la promozione grazie ad un doppio confronto playoff contro le lucane del Real Stigliano, battute sia a Giovinazzo, col punteggio di 7-1, che in Lucania con un mortifican-

te 2-12.

La festa in Piazza Vittorio Emanuele con tanto di tuffo resterà nella mente non solo delle protagoniste di allora, ma anche di tutti gli sportivi giovinazzesi.

Quella che nel frattempo era diventata la *Nuova Atletica Giovinazzo*, nell'estate 2012 ha visto i suoi ranghi rinnovarsi, con la guida tecnica affidata a Giampaolo Capursi.

La stagione non è stata delle migliori, in un girone meridionale troppo complicato per il sodalizio biancoverde, chiuso con un cambio in panchina in corsa ed una retrocessione amara ed il penultimo posto con 14 punti, frutto di sole 4 vittorie, 3 pareggi e ben 14 sconfitte.

ROSA DELLA SQUADRA- SERIE A 2012/2013

Antonella Ciangiotta (portiere)

Daniela Loconsole (portiere)

Anna Anaclerio (universale)

Annarita Polacco (difensore)

Eliana Misurelli (difensore)

Grazia Sacchetti (pivot)

Manuela Messere (laterale)

Michela Casadibari (laterale)

Silvia Sollecito (laterale)

Rosangela Depalma (pivot)

Simona Bottalico (pivot)

Claudia Dangelico (laterale)

Allenatore: Paolo Bavaro

Team manager: Giampaolo Capursi

Addetto stampa: Pasquale Capurso



POLISPORTIVA GIOVINAZZO

Storia



Esiste un modo per unire passione, amicizia e attività fisica con l'educazione al rispetto delle regole e la formazione dei più piccoli? La risposta non può che essere sì.... è nello sport che si ritrovano questi valori positivi ed è in particolar modo nel calcio che questi fondamentali principi riescono ad andare di pari passo con il sano divertimento di cui ogni bambino ha bisogno.

Su questo fronte sin dal 1997 la scuola calcio della Polisportiva Giovinazzo è un punto di riferimento per chi ha scelto di vivere appieno la propria passione calcistica, cercando di imparare l'arte del gioco più bello del mondo, migliorandosi giorno dopo giorno sul terreno verde, ovviamente senza tralasciare gli studi. Su quest'ultimo punto la società è particolarmente attenta nel valutare in vari incontri con i genitori il rendimento scolastico di ogni ragazzo.

La società sportiva, fondata per volere del caparbio Presidente Antonietta Baldassarre e del presidente tecnico Folino Fiorello, nasce nel 1996 con l'intento di riportare il calcio in città (dopo la cessione dell' U.S. Giovinazzo alla Molfetta Calcio) e muove i primi passi con pochissimi mezzi economici a disposizione ma con entusiasmo da vendere.

Nella stagione 1996/1997 la squadra fa il suo ingresso nel mondo del calcio dilettantistico disputando il campionato di Terza categoria, oltre ai campionati regionali giovanili di Allievi regionali e Giovanissimi. Nello stesso anno nasce la prima scuola calcio che contribuisce alla gestione della società.

Nella stagione 1997/1998 la Polisportiva Giovinazzo viene promossa in Seconda categoria vincendo anche il prestigioso premio disciplina, mentre gli Allievi si piazzano al secondo posto. Nello stesso anno i Giovanissimi riescono a vincere il campionato e vengono battuti solo in occasione della finale per il titolo regionale.

Gli anni '98 e '99 vedono la squadra ancora protagonista su tutti i campi, mentre la scuola calcio diviene una grandissima realtà nonostante la cronica penuria di strutture sportive in città. Nel '99 si ottiene la qualifica di scuola calcio dalla FIGC.

Il campionato 1999/2000 segna la prima esperienza della società nel calcio a 5 con gli Allievi che riescono addirittura a trionfare nel torneo regionale.

Ma l'affermazione storica arriva nell'anno 2005 quando in quel di Lignano Sabbiadoro gli allievi si laureano campioni di Italia.

La squadra è stata guidata per anni da mister Nicola Molfetta, ex allenatore della primavera dell' A.S. Bari.

Dal 2003 al 2008 la Polisportiva Giovinazzo ha potuto contare sul prezioso apporto tecnico e umano di Claudio de Tommasi (indimenticato calciatore che ha calcato i campi della serie A) che è stato in grado di fornire la propria competenza innalzando la scuola calcio a rango di luogo formativo di massima specializzazione

calcistica.

La Polisportiva Giovinazzo è ormai universalmente riconosciuta come autentica fucina di talenti come dimostrano, negli anni, le affermazioni a livello nazionale di calciatori della caratura di Giulio Dell'Olio (compagno di Antonio Cassano), Vitangelo Spadavecchia (che ha militato in squadre del rango di Andria, Bari e Pescara oltre ad aver difeso i pali della nazionale italiana Under 18) e di Daniele Fiorentino (Bari). Attualmente la polisportiva è confluita nella nuova società di calcio USD Giovinazzo.



SOCIETÀ CICLISTICA GIOVINAZZO

Storia



Nel 1979 nasce la Società Ciclistica Giovinazzo, accompagnata dallo sponsor ufficiale "Fimasc", grazie al presidente Simone Mastroviti ed alla passione del grande allenatore Depergola Giuseppe.

La "S.C. Giovinazzo", già dalla sua nascita, ha avuto una grande squadra composta da parecchi campioni che si sono distinti in numerose gare regionali e nazionali ottenendo ottimi piazzamenti come:

Antonio Misurelli, 4° posto ai campionati Italiani;

Gaetano Marcotrigiano, 4° al campionato Italiano;

Baldo Chianta, 2° classificato ai campionati Italiani;

Giovanni Delfino, eterno secondo e 4° posto a Vado ligure;

Vincenzo Tesoro;

Tommaso Depalma, con tanti secondi piazzamenti e quinti posti;

Antonio Labellarte;

Roberto De Blasi;

Gaetano Antonacci;

Paolo Fiorentino;

Giovanni Lobaccaro, quattro titoli di "Campione Regionale" e quinto posto ai campionati italiani dell'Isola D'elba;

Luigi Dagostino;

De Bari, campione regionale;

Domenico Fiorentino, due volte campione regionale su pista e su strada.

I campioni sopra elencati hanno fatto la vera storia della nostra Società, ma vogliamo ricordare comunque quei ragazzi che hanno sempre dato tutto anche senza notevoli risultati come: Francesco Marrano, Francesco Mazzilli, Damiano Mastroviti, Raffaele Misurelli, Nicola Cataletto, Ruggero Pierno, Antonio Vetrò, Giuseppe De Blasi, Giuseppe Polacco, Giovanni Triggiani, Saverio Penza, Onofrio Depalma, Domenico Antonacci, Cesare Bruno, Vincenzo e Carmine Petrone, Giuseppe Debari. I campioni distinti della S.C. Giovinazzo non sono solo uomini ma anche donne; ricordiamo le bravissime Ivana Bavaro e Mariagiovanna Dagostino con molti piazzamenti e con un titolo di campionessa regionale.

Oggi ci sono molti piccoli campioni come:

Michele Depalma, 2° classificato Campionati Regionali;

Vincenzo Depalma;

Luigi Cannato.

La nostra società coinvolge ragazzi di età compresa tra i sei e gli undici anni suddivisi in categorie denominate: G1, G2, G3, G4, G5, G6 che gareggiano separatamente.

Nel 2011, oltre alle normali attività, si è svolto, grazie all'infinita passione del Sig. Giuseppe Depergola il primo progetto sportivo ciclistico presso la scuola giovanizzata "Don Saverio Bavaro", concluso con una pedalata simbolica denominata "Pinocchio in bicicletta".

Nel 2012 è stato organizzato il secondo progetto c/o la scuola giovanizzata San Giovanni Bosco che ha riscosso moltissimo successo e che si è concluso con una grandissima manifestazione finale intitolata "Città che pedala".

Organigramma

Presidente: Giuseppina Depergola

Giuseppe Depergola - stimato allenatore di categorie internazionali a cui si affianca il bravissimo giovane aspirante Angelo Depergola.

Gli allenamenti si svolgono nell'area Mercatale di Giovinazzo nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle 17:00 alle 19:00.

Per qualsiasi informazione rivolgersi al Sig. Giuseppe Depergola in Piazza Garibaldi, 23 tel. 3385863790.



TURTURRO TEAM TAEKWONDO GIOVINAZZO

Storia



Il Taekwondo, dal coreano Tae “ Colpire col piede, kwon “Pugno” e Dò “Arte;” è un’arte marziale originaria della Corea. Praticato sin dal 1° secolo a. C ., il Taekwondo si è affermato come disciplina sportiva di combattimento nella seconda metà del secolo XX, distinguendosi dagli altri Sport Marziali per la particolare efficacia dei colpi, il dinamismo e l’alta spettacolarità delle sue tecniche di gamba (calci circolari e in volo, calci multipli) . La disciplina basa la propria peculiarità sull’istinto, la velocità, i riflessi, la capacità di capire l’avversario e rafforza il fisico, la mente e soprattutto la sicurezza.

Sport in continua crescita, ha raggiunto uno dei traguardi più prestigiosi quando il Comitato Olimpico Internazionale lo ha inserito nel programma ufficiale dei giochi a partire da Sidney 2000. Proprio in occasione dell’Olimpiade di Sidney il Taekwondo ha riscosso un grande successo di pubblico e critica, impressionando gli spettatori con incontri di altissimo livello tecnico e di grande spettacolarità. Il Taekwondo è oggi praticato in 188 paesi, 48 europei, e da oltre 50 milioni di persone. Sport adatto ad ogni tipo di età, è praticato soprattutto dai ragazzi (l’età media degli atleti è inferiore ai 24 anni) e da bambini che, divertendosi, imparano a controllare il proprio corpo e a sviluppare la socializzazione. I colpi validi per il punteggio possono essere diretti sul tronco o al volto dell’avversario usando il piede; usando il pugno il solo bersaglio valido è il tronco. Il combattimento, della durata di tre riprese di due minuti ciascuna con 60 secondi di intervallo, è diretto da un arbitro centrale coadiuvato da tre giudici d’angolo. Dai punti validi si sottraggono le eventuali penalizzazioni per tecniche proibite (spingere, colpire il viso con il pugno, colpire con il ginocchio, atterrare l’avversario ecc). L’incontro di Taekwondo, oltre che con la vittoria ai punti, può concludersi per abbandono, squalifica, ko o intervento arbitrale.

La FITA, riconosciuta dalla World Taekwondo Federation e dal Coni, è la Federazione Sportiva Nazionale autorizzata a disciplinare l’attività del Taekwondo in Italia e a rappresentarla all’estero. Nata nel 1985 conta oggi circa 20.000 tesserati.

L’Associazione Sportiva Dilettantistica Turturro Team Taekwondo Giovinazzo è stata costituita nel 2005 dal Maestro Turturro Marcello, cintura nera 3° Dan di Taekwondo, è attualmente affiliata alla FITA ed iscritta all’albo delle A.S.D. del comune di Giovinazzo.

Il 9 Aprile 2008 l'A.S.D. Turturro Team, con il Comitato Regionale FITA e con l'accordo del comune di Giovinazzo, ha allestito il primo campionato provinciale di combattimenti della fascia cadetti (8-9-10 anni) e juniores in Giovinazzo e, fra le 22 società partecipanti, ha avuto l'onore di salire sul secondo gradino più alto del podio.

Il 20 febbraio 2011 ancora una volta A.S.D. Turturro Team con il Comitato regionale Puglia ha organizzato il Campionato Interregionale di combattimento a Giovinazzo, della fascia novizi e esordienti (6-7-8 e 9 anni) e juniores (da 14 a 17 anni) e si è classificata seconda fra ben 46 società provenienti da tutta Italia.

L'A.S.D. annovera moltissimi successi a livello di società fra cui vanno sottolineati due grandi successi a livello nazionale : 4° posto nel 2011 nel Campionato Italiano assoluto di combattimento cinture Nere e ancora una volta 4° posto società nel 2012 nei Campionati italiani assoluti di Taekwondo cinture Nere.

Altri traguardi

Campionato Interregionale di combattimento Catanzaro 15/03/2009:

1° società classificata categoria Cadetti cinture Nere (10-11-12-13-14)

Campionato Interregionale di combattimento Valeggio Sul Mincio (VR) 04 /10/2010:

1° società classificata categoria Cadetti cinture Nere

Campionato Regionale Forme Alberobello 28/05/2006:

1° società classificata categorie Juniores e senior

Nel Marzo 2007 il M° Marcello Turturro viene premiato con una targa dall'assessorato allo sport del comune di Giovinazzo per l'impegno profuso a favore dello sport a Giovinazzo, perché proprio in quell'anno la società raggiunge uno dei suoi primi grandi traguardi nei Campionati Italiani di combattimento piazzando sul podio più alto l'atleta Fiorentino Fedele che si laurea Campione Italiano nella categoria juniores.

Nello stesso anno, nei Campionati Italiani cinture Rosse senior, è l'atleta Decicco Mario a meritarsi una medaglia di bronzo. Un anno dopo l'atleta Fiorentino Fedele si riconferma Campione Italiano assoluto nella categoria juniores -68 kg. Per la prima volta il Turturro Team vede approdare un suo atleta nella nazionale Italiana di Taekwondo con la quale parteciperà, in Azerbaigian, al Campionato Europeo juniores.

Due anni dopo l'atleta Fiorentino Savino conquista la medaglia di bronzo nei Campionati Italiani di combattimento cinture Nere categoria cadetti annoverando molti successi anche a livello regionale ed interregionale. Nel 2011 arriva il primo doppio successo per la società che si piazza 4^a nei Campionati Italiani cadetti cinture Nere di combattimento svoltisi a Catanzaro il 16-17/04/2011 con l'atleta Emiliano Fabio che, a soli 13 anni, si laurea campione Italiano nella -57 kg e approda nella squadra Nazionale con cui affronterà i Campionati Europei il 07-07-2011 a Tbilisi in Georgia. Il nostro atleta Emiliano è costretto a cedere all'atleta che diventerà poi Campione

Europeo ma continuerà a regalare grandi emozioni gareggiando in competizioni regionali, interregionali ed addirittura internazionali laureandosi nel 2011 Campione Internazionale (categoria cadetti) di combattimento cinture nere -57kg al Tubinger Pokal Cup in Germania. Per gli eccezionali traguardi raggiunti verrà poi premiato anche dall'Assessorato allo Sport del Comune di Giovinazzo.

Sempre nello stesso anno l'atleta Digiaro Paola diventa Campionessa Italiana nella -58Kg nei Campionati Italiani cinture Rosse senior svoltosi a Lecce.

Nell'anno 2012 arriva la grande conferma per la società che si piazza 4^a nei Campionati Italiani juniores assoluti di combattimento cinture Nere svoltosi a Verona. È ancora l'atleta Emiliano Fabio a far parlare di sé riconfermandosi Campione Italiano (juniores) nella -59 kg. e vincendo ancora in scala Internazionale il Campionato Internazionale (juniores) 2012 al Tubinger Pokal Cup. Il nostro atleta, inoltre, viene premiato con una borsa di studio dalla Banca Popolare di Puglia e Basilicata, sponsor ufficiale del Coni Puglia Star, per gli ottimi voti conseguiti a scuola e per aver portato lo sport pugliese ai vertici della nazionale nell'anno 2011.

Gli altri atleti che si sono distinti a livello Internazionale nel sopramenzionato campionato Internazionale Cinture nere sono :

BASILE ARDUINO medaglia d'argento nel 2010 nella -37 kg cadetti

PAZIENZA VINCENZO medaglia d'argento nel 2012 nella -68kg senior



***Atleti distinti nel Torneo Nazionale Kim e Liu fascia cadetti
svoltosi a Roma 06 giugno 2012:***

Elena Amoia Oro
Pasquale Tedesco Oro
Antonio Fiorentino Oro
Porzia Scioscia Argento
Valery Bavaro Bronzo

Campionesse Regionali:

Elena Amoia 2011 e 2012

Campioni Regionali:

Fabio Emiliano Oro 2007, 2008, 2009, 2010, 2011 e 2012
Fiorentino Savino Oro 2009, 2010
Basile Arduino argento 2008, 2009, bronzo 2010, 2011

Campioni Interregionali

Emiliano Fabio Oro 2007, 2008, 2009, 2010, 2011 e 2012
Basile Arduino Oro 2012
Pazienza Vincenzo Oro 2007, Argento 2008, 2009 e 2012
Turturro Giuseppe Oro 2012
Scioscia Porzia Argento 2012

Organigramma

Presidente: Marcello Turturro
Vice Presidente: Angela Turturro
Consigliere: Antonio Turturro
Rappresentante atleti: Vincenzo Pazienza
Rappresentante tecnici: M° Marcello Turturro
Maestro: Marcello Turturro

Orari corsi di Taekwondo

5 - 8 e 9 -12 anni
dalle 17,30 alle 19,30

5 - 8 e 9 – 12 anni
dalle 17,30 alle 19,30

5 - 8 e 9 - 12 anni
dalle 17,30 alle 19,30

13 - 17 anni e Adulti
dalle 19,30 alle 22,00

13-17 anni e Adulti
dalle 19, 30 alle 22,00

13-17 anni e Adulti
dalle 19,30 alle 22,00

Nuovi corsi di M.T.M. (music taekwondo movement)

Movimenti aerobici con calci e pugni a ritmo di musica

Orario corsi:

tutte le mattine, tranne la Domenica, le lezioni hanno inizio alle ore 9:00 e terminano alle 10:00; i corsi sono aperti a bambini, ragazzi ed adulti

dalle 20,30 alle 22,00

dalle 20,30 alle 22,00

dalle 19,00 alle 20,00

La sede di allenamento del Turturro Team è in via Molfetta 158.

Per informazioni tel. 080 8493672

TENNIS MARCELLO RENNA

Storia



costituita da 2 campi da tennis in mateco entrambi illuminati, comprensivi di tribuna da ca. 200 spettatori, da una palazzina su 3 livelli composta da palestra, sala riunioni, club house dotata di tutti i comfort e servita da bar/TV e da aree all'aperto attrezzate, è situata nel bel mezzo del complesso abitativo ed immersa nel verde. Queste caratteristiche ne fanno un punto di riferimento per un bacino di utenza molto variegato che va dai giovanissimi della Scuola Tennis FIT ai più attempati appassionati che possono comodamente usufruire dei campi e dei servizi offerti dalla struttura senza dover affrontare lo stress derivante dall'uso dell'automobile, essendo il club facilmente raggiungibile a piedi.

Nel corso dei suoi anni di attività il Circolo, da sempre affiliato alla Federazione Italiana Tennis, ha ottenuto risultati molto lusinghieri, tant'è che vari suoi rappresentanti maschili e femminili partecipavano, alla fine degli anni '70 ed agli inizi degli anni '80, alle fasi nazionali della prestigiosa Coppa Lambertenghi, della Coppa Italia e del Campionato Italiano Under 18. Senza dimenticare tutti gli altri numerosi atleti di ottimo livello, tra i quali ne spiccano anche alcuni di categoria B, "sforinati" dal vivaio della vecchia Scuola SAT, che continuano ancora oggi a fare del tennis il proprio modus vivendi praticandolo sia come atleti giocatori che come istruttori e maestri.

Ma non v'è dubbio che il fiore all'occhiello della storia di questo club è costituito dall'aver ospitato sui propri campi nientemeno che alcuni componenti della squadra nazionale vincitrice della Coppa Davis 1976 (Zugarelli e l'attuale capitano delle squadre azzurre Corrado Barazzutti) per i loro allenamenti nel corso dei campionati italiani assoluti, che si svolgevano nel vicino capoluogo.

L'intento di ricordare il giovanissimo Marcello, scomparso prematuramente a soli 16 anni, spinge la famiglia Renna a dar vita, nel lontano 1973, a quella che oggi è una realtà certamente esclusiva nel suo genere dal momento che la struttura, co-



Organigramma

Oggi, a 40 anni di distanza dalla prima inaugurazione, la nuova Società Sportiva “Tennis Marcello Renna” è amministrata dall'appassionatissimo Presidente, nonché Istruttore Federale di 1° grado Vito Renna, coadiuvato dal Direttore Sportivo Corrado Di Giovanni che, per le svariate attività svolte nel corso dell'anno, in particolar modo per quella principale della divulgazione dello sport del tennis, si avvalgono della preziosissima collaborazione tecnica del maestro Mihail Nicolaescu (Istruttore di 2° grado F.I.T.), del preparatore atletico F.I.T. Ciro Nardomarino, dell'esperto insegnante di Educazione Fisica Michele Digiaro e di altri giovani collaboratori.

Attività

Durante tutto l'arco dell'anno lo staff del club è impegnato nell'organizzazione di svariate manifestazioni interne, sportive e non, che coinvolgono tutti i tesserati; a partire dal pranzo sociale di inizio anno, in cui viene presentato tutto il programma della stagione, per finire alle molteplici competizioni sportive (tornei sociali, a sfide, tornei di ping-pong, di burraco, ecc.) e ad eventi di ogni genere (degustazioni, convegni, grigliate, cocktail, ecc.).

Ma il culmine della stagione si concretizza nello svolgimento di due grandi manifestazioni di carattere nazionale, diventate di anno in anno punti di riferimento nel panorama agonistico federale, e nella partecipazione al Campionato Nazionale a



squadre di Serie C Maschile, risultato storico raggiunto dai nostri rappresentanti dopo vari anni di tentativi nelle categorie inferiori. La nostra formazione, infatti, affronta questo Campionato competendo con Circoli di ben più robusta tradizione e dimensione ed il sodalizio continua ogni anno a rinnovare la squadra, nella speranza di accedere al gradino superiore della Serie B, essendo comunque sempre presente nei campionati minori (D2) ed in quelli giovanili (Under 10, 12 e 14 a squadre) con compagini maschili e femminili.

Tra le manifestazioni su citate quella di maggior rilievo, seguita da testate locali e regionali, è la tradizionale Coppa Marcello Renna che si svolge ogni anno nell'ultima settimana di Luglio; aperta ai soli tesserati FIT ed inizialmente riservata ai giocatori di 4^a categoria, vede oggi la partecipazione anche di atleti di 3^a e 2^a categoria provenienti da varie regioni. Il torneo, tra i primi ad essere informatizzato nella compilazione dei tabelloni e nella visione in tempo reale dei risultati e degli orari degli incontri, riscuote un sempre più crescente successo per il livello tecnico degli atleti e per la folta presenza di pubblico; ciò stimola lo staff ad apportare miglioramenti innovativi in ogni edizione.

L'altra competizione altrettanto importante è il "Memorial Vito Renna" dedicato al primo Presidente e fondatore del Circolo Tennis; riservata a tesserati FIT dai 10 ai 16 anni rappresenta un appuntamento consolidato per i giovani tennisti emergenti della regione.

I corsi e la Scuola Tennis

Non v'è dubbio che tutte le forze dello staff sono concentrate sulla Scuola Tennis per bambini e per adulti nella quale viene particolarmente curato e seguito il settore giovanile. Nei nostri corsi invernali ed estivi, tenuti da istruttori e preparatori fisici federali, viene dato ampio spazio ai giovanissimi atleti, già a partire dai 4 anni, con allenamenti programmati, comprensivi anche di preparazione atletica propedeutica, didatticamente in linea con i Piani Integrati d'Area proposti a livello nazionale dalla Federazione Italiana Tennis e divisi in 4 aree a seconda dell'età e del livello acquisito: Minitennis (dai 4 ai 9/10 anni ca.), Perfezionamento, Specializzazione e Programmi d'Allenamento Personalizzato.

Gli schemi didattici del settore giovanile, inoltre, vengono applicati anche all'interno delle scuole elementari tramite progetti riservati ai piccoli allievi che, in maniera ludica ma incisivamente costruttiva, apprendono il gioco del Tennis e lo sviluppo psicomotorio divertendosi ed affacciandosi allo sport con gioia ed entusiasmo.

La nostra Scuola Tennis, riconosciuta dalla FIT ed annoverata dalla stessa tra i più importanti centri di formazione della regione, vanta ogni anno numerosissimi iscritti di età compresa tra i 4 e i 18 anni, oltre ad una folta partecipazione di adulti e di agonisti provenienti da vari paesi del circondario.

I progetti futuri

Si evince palesemente, quindi, la grande attenzione che l'attuale dirigenza ha voluto dare al tennis giovanile, tanto da mettere in cantiere molteplici progetti per l'ulteriore sviluppo della Scuola Tennis e per la crescita umana e sportiva dei piccoli atleti. È allo studio, infatti, la realizzazione di un altro campo, possibilmente coperto, e di un'area attrezzata che consentirebbero continuità di gioco a tutti gli appassionati nonché il rispetto dei programmi dei corsi e degli allenamenti agonistici in tutte le condizioni climatiche.

Infine, riconsiderando il pur notevole successo ottenuto nelle ultime edizioni della Coppa Marcello Renna e del Memorial Vito Renna, si punta, per il futuro, ad ottenere una partecipazione sempre più accreditata sul piano tecnico: tutto ciò per tener fede all'imperativo di divulgare in maniera sempre più capillare la pratica del tennis.

Contatti e recapiti

Tennis Marcello Renna

Via Tenente Piscitelli, sn - 70054 Giovinazzo (BA)

Tel./Fax 080/3943545 - Cell. 3934337773 - 3357320297

www.ctrenna.it

info@ctrenna.it presidente@ctrenna.it direttore_sportivo@ctrenna.it



VOGATORI MASSIMO CERVONE

Storia



Gli atleti vogatori di età compresa fra i 13 e 19 anni compongono la squadra Juniores maschile, quelli di età compresa dai 20 e 50 anni compongono la squadra maschile Seniores e le ragazze di età fra i 20 e 45 anni formano la squadra femminile.

Per gli allenamenti e le gare si utilizzano lance a 10 remi guidata da un timoniere.

Nel periodo invernale si svolge la preparazione atletica con l'utilizzo di attrezzi che sono a disposizione nell'associazione.

Essendo la voga uno sport strettamente estivo, gli allenamenti iniziano il mese di maggio, con cadenza a giorni alterni, e si concludono nel mese di agosto con la "Regata dei Gonfaloni" che viene fatta in Giovinazzo con la partecipazione di alcune squadre non iscritte al trofeo quali Livorno, Dubrovnik e Taranto.

Le gare si disputano nelle città delle squadre partecipanti al "Trofeo dell'Adriatico e sul Mar Tirreno.

Vince il trofeo la squadra che durante le gare ha accumulato più punti. Oltre al trofeo la nostra associazione partecipa ad altre manifestazioni di voga nelle città di Livorno e Pescara con lance differenti a livello dimostrativo.

Unica squadra italiana ammessa alle gare che si svolgono tra le varie società di voga livornesi.



I nostri migliori risultati sportivi sono:

3 secondi posti nel trofeo dell'adriatico

1 vittoria di tappa a Molfetta 2009

1 vittoria regata di Bari 2008

6 vittorie Regata dei gonfaloni Giovinazzo

L'Associazione non è solo attività sportiva, ma anche sociale e religiosa a cui tutti possono partecipare.

Organigramma

Presidente: Peppino Cervone

Vice presidente: Angelo Depalma

Dirigente tecnico: Raffaele Basile

Responsabile tecnico: Michele D'Agostino

Preparatori atletici: Michele Giampalmo, Flora Piscitelli

Allenatori: Raffaele Basile, Agostino Marolla, Donato Colamaria

Contatti e recapiti

Sede associazione vogatori "Massimo Cervone"

Piazza porto, 31 - Giovinazzo

Direttore sportivo Francesco Cervone cell. 3355324363 / 0803942982

e-mail: cedar2@tin.it



VOLLEY BALL GIOVINAZZO

Storia



Il gruppo sportivo volley ball nasce nel 1968 con l'intento di diffondere e promuovere a Giovinazzo la pratica della Pallavolo femminile, sia a livello giovanile sia con la partecipazione ai campionati delle varie categorie indetti dalla FIPAV.

Affiliata al CONI dalla fondazione, nel 1985 assume la forma giuridica di Associazione Sportiva e, dal 2007, di Associazione Sportiva Dilettantistica, adeguando il proprio Statuto alle normative federali.

Nel 1973 fu tra le società promotrici della costruzione a Giovinazzo del Palazzetto dello Sport di Via Ten. De Ceglie, nel quale tuttora si svolge la maggior parte delle attività di allenamento e avviamento e tutti gli eventi agonistici; per gli allenamenti e per le squadre giovanili vengono anche utilizzate, previa autorizzazioni dei rispettivi Istituti, le palestre scolastiche del Liceo Spinelli e della Scuola Media Marconi.

Negli oltre 40 anni di attività, oltre che vantare l'avviamento all'attività fisica e allo sport di centinaia di ragazze, giovinazzesi e non, la Volley Ball Giovinazzo ha conseguito importanti e riconosciuti risultati agonistici, che si possono così riassumere:

- Campionati nazionali : n. 1 promozione serie A, n. 13 partecipazioni serie B, n. 6 partecipazioni serie C
- Campionati Regionali e Provinciali: ripetute partecipazioni alla serie D e 1^a Divisione, nella quale la prima squadra militerà anche nel prossimo campionato 2012-2013
- Campionati giovanili: Vice Campione d'Italia Allieve nel 1976, n. 18 titoli provinciali categoria juniores, n°15 titoli regionali nelle categorie juniores, ragazze ed allieve, n°4 titoli zionali per l'Italia Meridionale
- Giochi della gioventù: partecipazione a 9 finali nazionali, Medaglia d'Argento nel 1972

La società ha ricevuto numerosi premi CONI, tra cui la targa oro nel 1976 e, massima onorificenza CONI, la Stella di Bronzo al Merito Sportivo nel 1992.

Diverse le ragazze che, partite dalla ns. società, si sono affermate anche in ambito regionale e nazionale; tra queste ricordiamo Alvisi Chica, Lasorsa Rosaria, Degirolamo Paola, Milillo Liviana, Milillo Serena e Frascolla Lucia, che vanta anche convocazioni nella squadra Nazionale.

Nostri dirigenti hanno più volte ricoperto cariche federali, in particolare di consigliere Provinciale, Regionale ed anche di Vice Presidente Regionale.



I Presidenti succedutisi alla guida della società

- Rocco Conte dal 1968 al 1971
- Domenico Palmiotto dal 1972 al 1973
- Giovanni Volpicella dal 1974 al 1977
- Giuseppe Prudente dal 1978 al 1979
- Michele Guastadisegni 1980
- Pasquale Nacci dal 1981 al 2011

Organigramma

Presidente: Fabio Magrelli

Vice Presidente: Pasquale Nacci

Dirigenti: Roberto Francioni, Mauro Decandia, Paolo DiNatale, Mauro Detrizio, Giuseppe Lo basso,

Allenatori: Anna Bruni, Dino Fiorella, Michele Nacci

Fisioterapista: Paola Magrelli

Medico Sportivo: Dr. Guido Spera

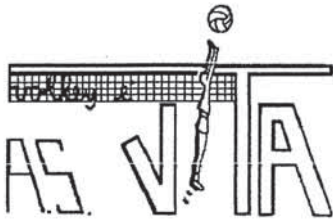
Nella stagione 2012-2013 il GSD VOLLEY BALL GIOVINAZZO ha partecipato ai Campionati Provinciali di 1°divisione, Under 18, Under 16, Under 14, Under 13, Under 12 e Minivolley, con un totale di quasi 200 atlete, quasi integralmente provenienti dal nostro CAS (Centro di Addestramento Sportivo), al quale si può accedere già dall'età di 10-11 anni.

L'assenza, ormai da molti anni, di risorse finanziarie "esterne" necessarie a sostenere la partecipazione a campionati di maggior livello, fa sì che l'attività agonistica della società si svolga ad oggi in forma del tutto dilettantistica – ma comunque con risultati certamente dignitosi - grazie all'impegno ed alla dedizione di tecnici, dirigenti, collaboratori e soprattutto delle nostre ragazze alle quali peraltro, laddove giunte a livelli tecnici superiori, non può essere negata la possibilità di accedere a più importanti sviluppi di carriera sportiva.

Resta pertanto prioritaria - nello spirito che ha animato la società sin dalla sua costituzione - l'attività di avviamento allo sport delle giovanissime generazioni, per promuovere la pratica sportiva - e la pallavolo in particolare - quale esperienza formativa individuale e collettiva, prima ancora che di sviluppo fisico-atletico. Da questo "serbatoio" continuano ad alimentarsi le ns. squadre giovanili e la squadra maggiore che, anche senza conseguire risultati agonistici di grande rilievo, sono state e restano veicolo di crescita, di educazione e, perché no, di sano divertimento per tante ragazze della nostra cittadina.

VOLLEY È VITA

Storia



La A.S.D. Volley è Vita (società di pallavolo maschile) nasce nell'agosto 1989 su iniziativa di Nicola Mastrototaro, che dal suo sorgere ad oggi riveste la carica di Presidente, di Domenico de Ceglia, Direttore sportivo e allenatore e di Nicolò Binetti, allenatore del settore giovanile. Ha partecipato per diversi anni al massimo campionato regionale di serie C avvalendosi sempre degli atleti giovinazzesi formati nel settore giovanile della stessa società. Ha partecipato altresì a tutti i campionati giovanili indetti dalla FIPAV ottenendo i migliori risultati alle finali nazionali: super mini volley a Fano nel giugno 1990, under 14 a Norcia nel 1995 nonché alla finale interregionale under 16 a Sorrento nel 2000.

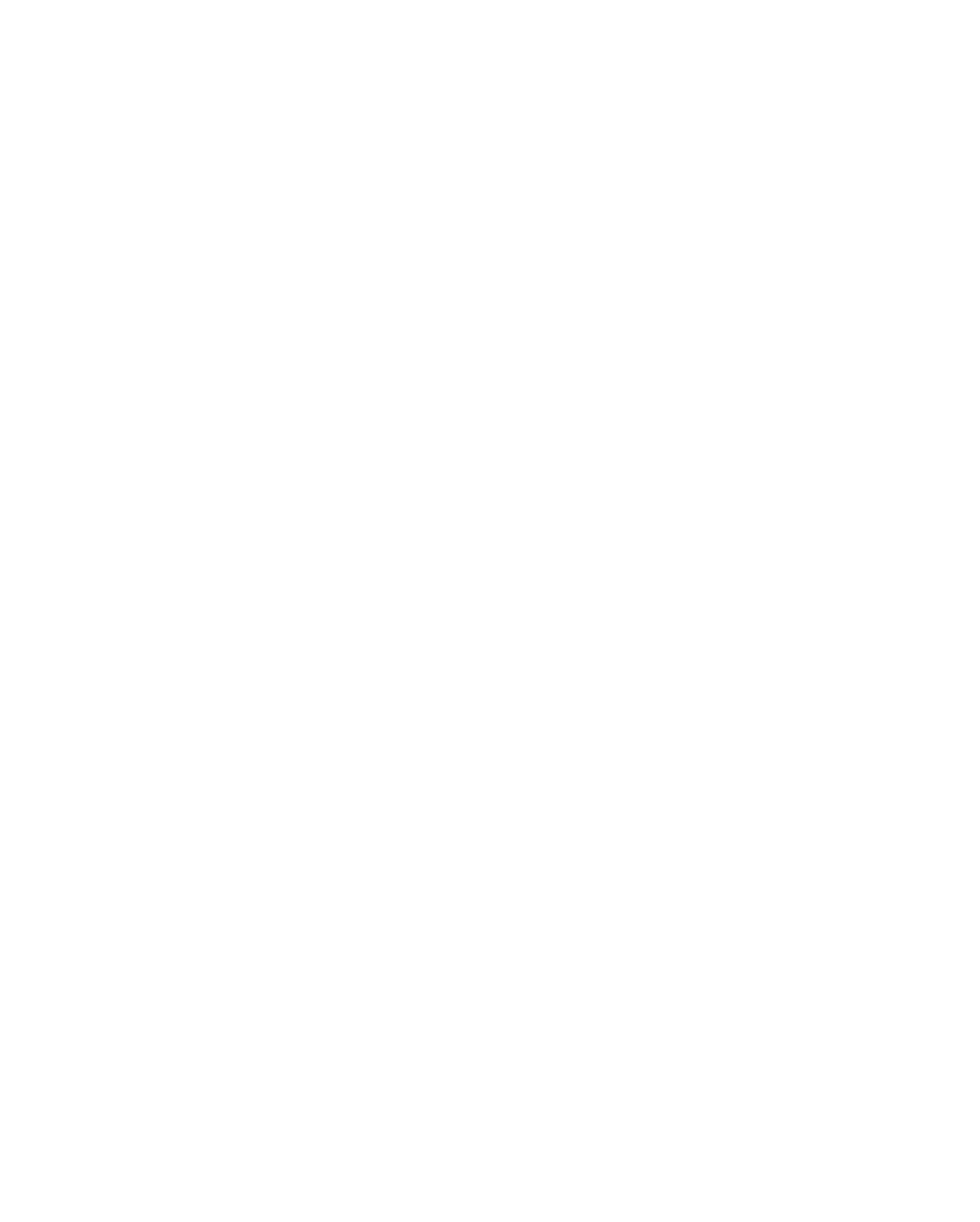
Gli atleti maggiormente distintisi sono stati Mancini Corrado e de Ceglia Dario, titolari, selezionati entrambi per rappresentare la Puglia al trofeo delle Regioni di Udine nel 1995; Corrado Mancini, selezionato anche per la Nazionale pre-juniors l'anno dopo, ha calcato i campi di pallavolo in serie A1 a Taranto e Modena. Altri gli



atleti che, formatisi nella Volley è Vita, si sono fatti valere passando ad altre società di serie A2, B1 e B2 : Sergio Squeo, Corrado de Candia, Antonino Gagliardi, Nicola Labianca, Tommaso Mastrototaro, Enrico e Fabrizio Fiorentino.

L'attività sportiva è ancora oggi sempre orientata al settore giovanile e vede interessati atleti dai 6 ai 18 anni d'età. Dallo scorso anno 2011, l'Associazione ha stretto una collaborazione con la A.S.D. Libertas Santo Spirito, presidente Gianni Borla, che ha portato la squadra dalla serie C alla B2.

La società ha fruito per gli allenamenti degli spazi concessi dal Comune: palestra della scuola media Buonarroti e Palazzetto vecchio dello Sport nel quale si sono anche svolte le gare di campionato; presso le stesse strutture si svolgevano anche gli allenamenti (3 a settimana).



**MAESTRI DELLO SPORT, ARBITRI,
GIUDICI DI GARA E FIDUCIARI CONI**





LUIGI ANDRIANO

Giudice di gare ciclistiche dal 1982, ha partecipato a tantissime competizioni distinguendosi nei Campionati Italiani, Regionali ed Extraregionali, nel Giro della Basilicata ed in tantissime gare su pista nei velodromi di Barletta e Oppido Lucano.

Dopo trent'anni di passione continua ancora la sua attività sui campi di gara svolgendo le sue funzioni con grande dedizione.



ANTONIO DANGELICO

Nato il 26.05.1945

Fiduciario CONI dal 2001-2004 e dal 2005-2008 riceve il diploma di benemerita dal CONI provinciale.



SABINO DE MOLA

Arbitro di Hockey.

Nato a Palese il 27/07/1950, Sottufficiale della Marina Militare, amò e seguì l'Hockey insieme alla moglie ed al figlio giocatore che, attualmente, è allenatore.

Arbitrò dagli anni '80 fino al '94 numerose partite di Campionato di serie "A" Dopo anni di passione per lo sport è venuto a mancare il 12 settembre 1995.



PANTALEO GADALETA

Arbitro di Hockey.

Nato l'11.11.1962

Inizio attività 1990, fino al 2000.

Esordio in serie C

1992 Esordio in serie B

1997 Esordio in serie A2

Dal 1997 – 2000 anche arbitro di Hockey in line

Ha diretto finali di partite giovanili, e semifinali e finali di serie B



LUIGI FIORENTINO

Dal 2006 arbitro effettivo di Calcio a 5 all'interno dell'Associazione Italiana Arbitri.

Dal 2007/2008 al 2009/2010 impiegato presso il Comitato Regionale Arbitri Puglia, con 27 presenze nel Campionato Regionale

FIGC di C2 e 23 presenze nel Campionato Regionale FIGC di C1, tra cui una semifinale di Coppa Italia di C1 e una Finale Play-Out di C1.

Dalla stagione sportiva 2010/2011 ad oggi opera nei ranghi della Commissione Arbitri Nazionali Calcio a 5 con 18 gare dirette all'attivo nel campionato Nazionale (FIGC – Divisione Calcio a 5) di Serie B e 20 gare nel Campionato Nazionale (FIGC – Divisione Calcio a 5) di Under 21 tra cui una gara di ottavi di finale scudetto per l'assegnazione del tricolore.



AGOSTINO GIANGREGORIO

Nato il 21.04.1942

Fondatore Polisportiva "Libertas" e presidente della stessa nel 1968

Componente Comitato Provinciale Libertas dal 1970-1975

Fiduciario comunale CONI dal 1992-2000



ANTONIO GIANGREGORIO

Arbitro di Calcio.

Antonio Giangregorio nasce a Bari il 13 giugno 1990 e vive a Giovinazzo.

Diventa arbitro effettivo il 15 marzo 2006. La prima partita in assoluto il 14 maggio 2006 nella categoria Giovanissimi Regionali a Palese nella gara tra Palese – Polimnia Calcio con il risultato di 2-1.

Il debutto in 1° Categoria avviene il 16 marzo 2008: Real Barletta – Toritto(2-0) mentre l'esordio in Promozione il 1 marzo 2009: Polimnia Calcio – Soccer Modugno(2-2) e dopo all'incirca un anno in Eccellenza il 14 marzo 2010: Lucera Calcio – Castellana(1-0).

Attualmente è alla sua 3ª stagione in Eccellenza dove l'anno scorso ha diretto 10 gare di Eccellenza e 15 gare di Promozione.

GAETANO ILLUZZI



Dal 2003 a oggi ASA CUBAN CLUB BARI Giovinazzo (Ba)

Maestro di Danza Sportiva presso l'ASD Cuban Club Bari

Allenatore e preparatore tecnico di atleti di Danza Sportiva tesserati presso la FIDS che partecipano regolarmente a campionati Federali e competizioni a livello regionale, nazionale e internazionale.

Giudice di Gara con brevetto Nazionale di Serie A FIDS dal 2009 (Federazione Italiana Danza Sportiva – FSN riconosciuta dal CONI) e brevetto internazionale WDSF dal 2012.

Ufficiale di Gara convocato regolarmente a tutti i Campionati Italiani FIDS dal 2009 oggi. Prima gara WDSF all'estero 9-10 Marzo 2013 Malta Dance Sport GP.
Preparatore di una coppia di atleti diversamente abili vincitori del campionato italiano a Rimini nel 2008 – 2009 - 2010 - 2012
Preparatore di atleti ipovedenti e con disturbi intellettivo-razionaliche hanno partecipato i campionati italiani 2012 FIDS
Delegato Coni Città di Giovinazzo dal 2010 al 2012, e coordinatore della Giornata Nazionale dello sport nello stesso comune dal 2010 al 2012.
Coordinatore e insegnante nel progetto “Gioco Sport” per gli anni scolastici 2010-2011, 2011-2012 e 2012-2013 per le classi III IV e V del Secondo Circolo Didattico di Giovinazzo.



LORENZO ILLUZZI

Arbitro di Calcio.

Lorenzo Illuzzi nasce a Modugno (Bari) il 21 giugno 1983 e vive a Giovinazzo.

Tradizionale e molto scontato l'ingresso nella famiglia Aia: quando giocando al calcio ci si accorge che si fa fatica ad emergere, ecco che viene fuori la voglia di essere comunque protagonisti su quel terreno verde. L'unico modo, a 17 anni, era quello di indossare “una di quelle affascinanti divise nere”

E così inizia la trafila dei debutti:

- il 16 settembre 2000 nella categoria Giovanissimi Regionali in un derby a Bari
- il 7 dicembre 2003 in Promozione a San Giorgio Jonico
- il 18 dicembre 2004 in Eccellenza a Maglie
- il 4 settembre 2008 esordio in D a Renate
- il 4 settembre 2011 in Seconda divisione ad Isola Liri
- il 17 novembre 2011 in Prima divisione a Foligno.

Indelebile anche la consegna del premio “Florenzo Annoscia” come miglior esordiente in eccellenza nella stessa stagione.

Attualmente è alla sua 2° stagione in lega Pro dove, nel 2011, ha diretto 4 gare di Prima divisione e 12 di Seconda.

GIANCARLO LANZELLOTTI



Arbitro di Calcio.

Nasce a Bari il 2 Maggio 1987 e vive a Giovinazzo.

Durante gli studi del corso di laurea di giurisprudenza all'Università di Bari, la passione per il calcio lo porta, a 18 anni, ad intraprendere la carriera arbitrale piuttosto che quella di calciatore come la maggior parte dei suoi coetanei.

A fine dicembre 2005 decide di frequentare il “corso per arbitri” e diventa arbitro effettivo il 15 marzo 2006. Scende in campo per la prima volta a Bari il 19 Novembre 2006, nella categoria Giovanissimi Provinciali, nella gara tra Di Cagno Abbrescia – Polisportiva Bitonto.

Dopo qualche anno trascorso tra i campi di calcio a 11 di Terza categoria, decide di intraprendere la carriera di arbitro di calcio a 5 anche per una questione anagrafica. Inizia così la scalata che lo porta ad essere promosso al Comitato Regionale Arbitri pugliese il 4 Luglio 2011.

Il debutto in serie C2 avviene il 24 Settembre 2011 a Monopoli.

Attualmente è alla sua seconda stagione in serie C2.

GIANNI LEALI



Gianni Leali (Giovinazzo, 5 ottobre 1946) è un allenatore di calcio, preparatore atletico, scrittore e docente sportivo italiano, esperto in preparazione fisica per la disciplina sportiva del calcio, che insegna a livelli specialistici.

Inizia la carriera nel mondo dello sport conseguendo presso la Scuola Centrale dello Sport del CONI di Roma il diploma di Maestro dello Sport. Consegue inoltre la laurea in giurisprudenza, il diploma di Allenatore professionista di Calcio di 1^a categoria e di Preparatore atletico professionista, questi ultimi rilasciati dal Settore Tecnico FIGC, per cui lavorerà per tutto il corso della sua attività professionale.

Allena le squadre giovanili dell'A.C. Fiorentina dal 1969 al 1971, mentre è Docente di Calcio presso l'ISEF di Firenze dal 1973 al 1976.

Viene poi assunto dal Foggia, in Serie B, come preparatore atletico; rimane in carica dal 1977 al 1978. Nello stesso ruolo fa parte dello staff delle nazionali Under 21 e Under 23 della Lega Professionisti (1980-1984) e delle Nazionali Giovanili Under 16-17-18 della FIGC (1991-1993).

È inoltre selezionatore delle Rappresentative Giovanili del Comitato Regionale Puglia-FIGC dal 1976 al 1980), conseguendo altresì il titolo di Campioni d'Italia nel 1977; nel 1983 diviene responsabile del Settore giovanile dell'A.S. Bari, posizione che mantiene per dieci anni, Responsabile Tecnico Nazionale del CONI per i Centri di Avviamento allo Sport del Calcio (1994), Assessore allo Sport nella sua città natale nel 1991 nonché responsabile nazionale della Sezione per lo sviluppo tecnico nel calcio giovanile e scolastico presso il Settore Tecnico della FIGC a Coverciano-Firenze tra il 1994 e il 2000.

È inoltre Docente di Teoria e metodologia dell'allenamento ai Corsi Allenatori Professionisti di calcio 1986-2005 e ai Corsi per preparatori atletici presso il Centro Tecnico di Coverciano dal 1991 fino al 1995; Coordinatore e Responsabile didattico della Scuola Allenatori di Coverciano della FIGC 1995-2005 e Redattore della rivista

sta del Settore Tecnico della FIGC “Il Notiziario” (1980-2005).

Nel 1997 è direttore di gara per il calcio ai XIII Giochi del Mediterraneo a Bari e dal 2006 è docente di Teoria e metodi di valutazione motoria ed attitudinale presso la facoltà di Scienze delle attività motorie e sportive dell’Università degli Studi di Bari Aldo Moro.

Nella stagione 2012-2013 ha ricoperto il ruolo di responsabile area tecnica del Martina Calcio che milita in C2.

Tra le svariate opere che ha scritto si ricordano: *L’allenamento e l’addestramento calcistico durante il periodo evolutivo*, Ed. Società Stampa Sportiva, Roma, 1983; *Il portiere*, Ed. Società Stampa Sportiva, Roma, 1985; *Calcio. Tecnica e tattica*, Ed. Società Stampa Sportiva, Roma, 1998; *Il gioco del calcio*, Ed. Società Stampa Sportiva, Roma, 1998; *L’evoluzione della tecnica di gioco*, saggio pubblicato in Enciclopedia dello Sport Treccani, Calcio, 2002; *Le tecniche di allenamento*, saggio pubblicato in Enciclopedia dello Sport Treccani, Calcio, 2002.

GIOVANNI PARATO



1977: Arbitro Nazionale di Serie C - serie B e Serie A – Hockey su Pista;

1982: A Rimini supera gli esami da Arbitro internazionale – Hockey su Pista (dirigendo tantissime gare e Campionati Internazionali)

1983 – 1990: Responsabile Settore Arbitrale della FIHP per la Puglia, Campania e Basilicata, ha frequentato 6 corsi per Arbitri Nazionali elevando in Puglia il numero di Arbitri a 41 (tutti di massimo livello);

1985: Insignito della Stella di Bronzo per meriti sportivi conferita dal presidente del CONI Dott. Gattai;

1992: Scrive il libro tecnico sull’Hockey su Pista a tiratura nazionale (2000 copie);

1992: Partecipa alle Olimpiadi di Barcellona come Dirigente Federale della F.I.H.P.;

Dal 1992 al 2000: Designatore Nazionale della FIHP, per la Serie C - serie B, Femminile e Campionati Nazionali Giovanili;

1997: Collaboratore dei Giochi del Mediterraneo; addetto volontario alla scorta per l’Antidoping;

2000: Insignito della Stella d’Argento per meriti sportivi conferita dal presidente del CONI dott. Pescante;

Dal 2000 al 2010: Responsabile Settore Arbitrale della FIHP per la Puglia, Campania e Basilicata;

Dal 2010: Designatore Nazionale della FIHP, per la Serie C - serie B, Femminile e Campionati Nazionale Giovanili;

2011: Ha scritto il libro “*Arbitri non si nasce si diventa*” – tiratura nazionale casa editrice SB di Follonica



GIUSEPPE RUTIGLIANO

Arbitro calcio a 5 sezione Molfetta

Data di nomina 22/01/2003

Dal 20/05/03 in forza all'organo tecnico Puglia

Totale partite arbitrate 220 suddivise così

- campionato C1 85 gare

- campionato C2 56 gare.

- Play off play out 3 più 2 finale play off C1

- Coppa Italia 21 gare

- Coppa Puglia 3 gare più 1 finale

- Crono serie B e under21 22 gare

Le restanti gare sono partite sezionali e di campionato femminile a livello regionale



JOSEPH SILECCHIA

Arbitro FIHP

Nato a Weehawken (u.s.a.) l'8 settembre 1974

18 aprile 1993: arbitra la prima gara, campionato italiano ragazzi

28 gennaio 1995: prima gara in un campionato seniores : Vercelli-

Genova serie C

05 aprile 1997: esordio in serie B

25 marzo 2000: esordio in serie A2

22 dicembre 2000: premiato a Follonica "Premio Bennati" come miglior arbitro di serie B

13 aprile 2002: esordio nel massimo campionato nazionale serie A1

05 febbraio 2011: dopo 9 anni nelle serie minori torna ad arbitrare una gara di serie A1

24 gennaio 2012: arbitra la sua prima gara trasmessa in diretta su Rai sport

agosto 2012: riceve la nomina di formatore arbitri regione Puglia





ASSOCIAZIONI ECCLESIALI



GRUPPO SPORTIVO DELLA PARROCCHIA IMMACOLATA



Due titoli nazionali ed un terzo posto il bottino alle finali nazionali di Calcio a 5 del Centro Sportivo Italiano.

Esperienze eccezionali con vittorie esaltanti quelle raccolte nelle tre stagioni in cui il Gruppo Sportivo Parrocchia Immacolata di Giovinazzo è riuscito a qualificarsi alle finali nazionali di Calcio a 5 che il C.S.I. (Centro Sportivo Italiano) organizza ogni anno al termine delle varie stagioni agonistiche locali.

La prima, forse la più suggestiva per la location e per la soddisfazione dovuta alla prima esperienza sportiva fuori regione, risale al Giugno 2000 in Val di Sole – Trentino. Nella categoria Open (oltre i 21 anni) una squadra compatta e ben attrezzata salì sul gradino più basso del podio dopo una sfortunata semifinale persa dopo un'estenuante lotteria di calci di rigore.

La seconda partecipazione delle squadre della locale Parrocchia Immacolata alle prestigiose finali nazionali del C.S.I. risale al 2003 in una splendida e torrida Sicilia; questa volta in finale i rigori consegnano il titolo nazionale ai ragazzi giovinazzesi, che sconfiggono in finale i padroni di casa del Siracusa. Ecco come raccontava l'esaltante vittoria della nostra squadra il mensile nazionale del Centro Sportivo Italiano: "Sulla spiaggia de la Cucaracha – Catania la festa più rumorosa è per il GS Immacolata Giovinazzo, primi nei Top Junior di calcio a 5 (fino a 21 anni); saltano sul coro <siamo noi i campioni dell'Italia siamo noi> ..."

Altro titolo nazionale l'anno successivo a Frosinone, dove il G.S. Immacolata si presentò con addirittura 3 formazioni rispettivamente nelle categorie Open, Top Junior e Juniores. Questa volta il titolo tricolore giunge dagli atleti della categoria Juniores; un'autentica corazzata che non incontra rivali e che riceve complimenti da tutti gli addetti ai lavori giunti nel Lazio.

Avventure uniche quelle vissute da questi ragazzi, per i prestigiosi risultati raggiunti in ambito sportivo ma soprattutto per i valori di cui sono portatrici questi eventi con centinaia di sportivi di ogni parte d'Italia.



ASSOCIAZIONE SAN TARCISIO



L'associazione San Tarcisio nasce tra la fine degli anni cinquanta e l'inizio degli anni sessanta, con la fondazione dell'attuale Parrocchia San Giuseppe. Quest'associazione fu voluta sia da don Tommaso Amoia che dagli educatori all'epoca in erba, affinché avesse come unico scopo quello di avvicinare i ragazzi alla chiesa, toglierli dalla strada e contribuire in quel che si poteva alla loro formazione, perché crescessero non solo nel

fisico, ma anche nell'anima e potessero diventare esempi futuri per i ragazzi a loro più prossimi. Un esempio fra tutti è il Presidente Antonino Tommasiello, che verso la fine degli anni sessanta e l'inizio degli anni settanta arrivava ad invitare i ragazzi che lavoravano nelle acciaierie ferriere pugliesi, con la scusa di coinvolgerli e farli sfogare con giochi come: calcio, pallavolo, calcio balilla e quant'altro li avvicinava a un mondo non sempre conosciuto, cercando di educarli alla fede cristiana.

Il nome dell'associazione viene apposto dal parroco don Tommaso ed essa era composta da ragazzi del territorio parrocchiale, per la maggior parte ministranti e ragazzi dell'ACR, per questo fu preferito San Tarcisio in quanto è il patrono e il protettore dei Chierichetti, e degli aspiranti minori Gioventù Italiana Azione Cattolica. Sull'esempio del loro patrono i ragazzi si impegnano in tanti campi tra i più disparati, dal sociale a quello culturale senza tralasciare il loro divertimento più grande: le attività ludiche come ad esempio il gioco del calcio.

L'associazione risiede all'interno della chiesa parrocchiale e dispone di ambienti di vario tipo. Sono presenti spazi ricreativi tra i quali purtroppo non sono presenti impianti sportivi all'aperto, in particolare campetti da calcio, ma grazie all'impegno dei ragazzi c'è una piccola sala giochi, locali per la catechesi o per riunioni in genere. Le attività e la struttura sono gestite dal parroco e dagli educatori della ACI. Molto importante è il ruolo svolto dalle associazioni diffuse a livello parrocchiale come l'Azione Cattolica, e delle associazioni oratoriali ANSPI e CSI al quale l'associazione si appoggia per avere più riferimenti e per avere una organizzazione più definita, sentirsi parte di un contesto nazionale ed usufruire di servizi e riconoscimenti legali. Da queste associazioni scaturiscono numerose attività sportive e culturali, e possibilità di incontri e gemellaggi tra diverse realtà della stessa zona. Nel settore del calcio/calciotto l'associazione ha ricevuto i riconoscimenti più grandi partecipando a tornei cittadini, diocesani, Campionati più impegnativi come CSI e ANSPI ed è proprio sul campo che hanno dimostrato che non partecipavano solo come comparse, ma anzi si impegnavano per dare l'esempio e per vincere; infatti l'associazione nel corso dei suoi cinquanta e più anni ha vinto svariate competizioni fino ad arrivare a livello nazionale, dimostrando il proprio valore conquistando

nel 1998 il primo posto assoluto under 21; per un piccolo inghippo burocratico, non fu permesso loro di disputare la finale categoria over ottenendo per contentino l'accesso al campionato under 21, dove dominarono indiscutibilmente conquistando il terzo posto assoluto nel 1999 nella categoria over.



Nel 2000 la squadra under 21 vinse il Campionato CSI Provinciale e Regionale (gara disputata a Mesagne). La squadra partecipò quindi alle fasi nazionali nel Torneo "Joy Cup" a Trento in Val di Sole, classificandosi 3^a dopo Campobasso e Cremona.

Naturalmente l'associazione non è una scuola sportiva, dunque il calcio ha solo ruolo ricreativo. Per questo alla fine degli anni '90 e gli inizi del 2000, infervorati dai risultati che la squadra aveva raggiunto negli ultimi anni, si decise di far nascere una vera e propria società sportiva che desse la possibilità sempre più di confrontarsi non più a livelli dilettantistici ma a livelli professionistici. Fu così che nacque la società sportiva GS Calcio A5. Successivamente l'associazione subì un piccolo black-out, per qualche anno non forniva più nessun servizio anche se qualcosa era rimasta lì come una scintilla che aspettava solo il momento giusto per riaccendere il cuore dei ragazzi e far sì che l'attuale presidente Michele Marzella supportato da una piccolissima schiera di suoi collaboratori, riprendesse le redini dell'associazione per portarla di nuovo in auge.

Le attività in associazione sono principalmente pastorali, come la catechesi dei bambini e dei ragazzi e incontri di vario tipo per la comunità dei fedeli, il teatro, la musica e le sagre.

A.N.S.P.I. SANT'AGOSTINO



L' A.N.S.P.I. Sant'Agostino ha in diversi modi intrapreso il suo percorso nell'ambito dello sport, muovendosi sempre con grande entusiasmo e voglia di fare in diverse discipline sportive.

Il tutto inizia nel non lontano 2006, quando la squadra di calcio a 5 della nostra realtà parrocchiale ha partecipato, con evidente e slanciata intraprendenza, alla Festa dello Sport, consueto e tradizionale appuntamento estivo che gli oratori A.N.S.P.I. di tutta Italia vivono ogni anno. Nella manifestazione, svoltasi a Bellaria-Igea Marina, il nostro oratorio ha conseguito un eccellente risultato aggiudicandosi così un sudato e meritatissimo 1° posto. Tra tantissime squadre il nostro gruppo è emerso, distinguendosi per spirito di squadra e grande passione.

Questo importante risultato ha di fatto segnato, in maniera significativa, il nostro oratorio e ci ha permesso di constatare quanto lo sport sia fondamentale nelle vite dei ragazzi, dai più piccoli e ai più grandi. Lo sport da sempre è veicolo per poter trasmettere ai ragazzi validi e sani principi, tutti improntati allo stare insieme e a condividere con l'altro del proprio tempo e medesimi obiettivi. Solo con lo sport il ragazzo può crescere sotto molteplici aspetti: ad esempio apprende l'importanza del rispetto per le regole, elemento utile non solo durante l'attività sportiva, ma anche nella vita quotidiana. Come infatti recita un noto motto dell'A.N.S.P.I. "i ragazzi di oggi saranno cittadini di domani". È quindi mai messa in discussione la validità dello sport come strumento educativo, come interscambio di conoscenze e competenze da chi è più grande verso chi è più piccolo.

Nel tempo, l'attenzione dell'associazione verso lo sport è cresciuta in modo esponenziale, concentrandosi non solo verso il calcetto, sport di fama internazionale ma anche verso altre attività sportive, sicuramente meno note e di minore richiamo. Attraverso lo sport, i ragazzi hanno avuto la possibilità di scoprire la gioia dello stare insieme, del "fare gruppo", del socializzare.

Oltre al calcio, infatti ci si è posti come obiettivo comune quello di vivere lo spirito di squadra e di farlo assaporare quotidianamente ai ragazzi. Dopo il calcio, trova largo spazio la pallavolo, sport di squadra per eccellenza. Nella squadra ciascuno ha un proprio ruolo ma è necessario che venga effettuato al meglio da ciascuno e con spirito di collaborazione. Solo così si possono raggiungere gli obiettivi sperati. Il laboratorio sportivo inerente alla pallavolo è stato seguito, gestito e progettato da persone qualificate ed esperte nel settore, adulti che in maniera del tutto volontaria offrono il loro tempo ai ragazzi, cercando di trasmettere loro quanto più di positivo c'è nell'attività sportiva.

Ai ragazzi, negli anni seguenti, è stata data l'opportunità di approcciarsi all'acqua sia al mare che in piscina. Attraverso l'acqua, i ragazzi riscoprono il loro corpo e

si confrontano con questa nuova dimensione, a loro così familiare ed amichevole. Parallelamente a queste attività, i ragazzi imparano cosa vuol dire avere coordinazione e adattano il loro corpo nell'ambito di una nuova disciplina: il badminton. Questo sport, di origini anglosassoni e da noi così poco conosciuto, ha riscontrato notevole successo tra i giovani frequentati il nostro oratorio. Il nuovo affascina sempre e riesce a trascinare e a coinvolgere tutti, compresi i genitori dei ragazzi, i quali sono stati entusiasti spettatori di una dimostrazione svolta da professionisti aderenti alla Federazione Italiana di Badminton. Questi stessi professionisti hanno poi gestito con pazienza e grande devozione l'attività sportiva con i ragazzi.

Per sconfiggere i grandi mostri che la vita contemporanea ha creato, abbiamo deciso di rispolverare un po' i vecchi giochi che i nostri nonni svolgevano per strada con grande semplicità e voglia di divertirsi. La strada è stata per lungo tempo scenario di tanti e diversi giochi, era un luogo in cui tutti erano amici, anche chi non si conosceva diventava eterno e fidato compagno di interi pomeriggi. In tempi in cui palestre e piscine non erano presenti a Giovinazzo, con un pallone e con tanta



semplicità, si faceva sport per strada. Il nostro oratorio ha permesso ai ragazzi del nuovo millennio di assaporare un po' di passato.

Il sipario si riapre con l'atletica, un mondo che presenta mille e più sfaccettature. Diverse discipline sono messe insieme tra loro e sono state fatte conoscere ai ragazzi: ogni pomeriggio i ragazzi sono stati messi alla prova con diverse prove attinenti al mondo dell'atletica. Staffetta, vortex, salto in lungo e in alto, corsa ad ostacoli sono soltanto alcune delle diverse discipline presentate ai ragazzi. Con grande impegno, i ragazzi hanno gareggiato tra loro, realizzando dei veri e propri tornei nel quale solo i migliori si sono meritati la tanto agognata medaglia. Sacrificio e devozione sono solo alcuni degli ingredienti che fanno di un ragazzo un buon atleta.

Generalmente si pensa allo sport come ad un qualcosa che presenta un pubblico prettamente maschile, ma nel nostro oratorio non è stato così: la nostra volontà è stata infatti quella di integrare e coinvolgere anche le bambine e le ragazze. Abbiamo così permesso loro di interfacciarsi con diverse discipline sportive, tutte attinenti al mondo della danza. La danza classica ha regalato alle ragazze importanti nozioni quali postura e portamento, la ginnastica ritmica ha permesso alle nostre piccole atlete di interfacciarsi con il proprio corpo, cercando di “modellarlo” secondo quanto la tecnica di questa arte sportiva prescrive. Attraverso la danza moderna e l’hip hop, le nostre bambine hanno imparato ad avere musicalità e a possedere nel modo giusto movenze tipiche di questa tipologia di danza, a noi così prossima e così attuale. Infine, non possiamo non citare i balli di gruppo: il nome di questo tipo di danza è tutto un programma, si balla stando insieme, facendo gruppo e soprattutto divertendosi e sfrenandosi.

Durante l’ultimo oratorio estivo, ci si è dedicati per la prima volta ad una nuova disciplina sportiva, l’equitazione. Giovani cavallerizzi si sono cimentati con animali nobili quali i cavalli nel loro ambiente naturale; i ragazzi hanno infatti non solo imparato a cavalcare e a tenere la postura corretta una volta in sella, ma anche a prendersi cura dell’animale, a strigliarlo e ad occuparsene a dovere.



**Lo Sport e la Scuola:
manifestazioni sportive e altro**



SCUOLA E SPORT – 1° Circolo didattico “San Giovanni Bosco”

Crediamo fermamente nel grande valore formativo delle attività motorie e sportive. Perché attraverso il movimento la persona, sin da tenera età, fa esperienza, si forma e cresce, non solo nella dimensione cognitiva ma anche sotto l'aspetto della volontà, nel superare i momenti difficili e nel migliorarsi. Contemporaneamente si misura con la realtà circostante e con gli altri ed impara pian piano le corrette regole di comportamento.

Insomma la persona che pratica in modo adeguato l'attività motoria e sportiva ha sicuramente delle maggiori chance di crescere sana ed equilibrata sotto l'aspetto psicofisico, moderatamente ambiziosa, leale con sé stessa e con gli altri in uno spirito di sana competizione.

È chiaro che il sistema formativo con le sue principali agenzie, la famiglia e la scuola, con l'importante contributo delle istituzioni locali e dell'associazionismo territoriale, deve cogliere al volo le opportunità che offre la pratica dell'attività motorio-sportiva, interessando tutte le fasce d'età, dai bambini della scuola dell'infanzia ai ragazzi delle superiori. Non fosse altro che per il formidabile valore aggiunto di “inclusione” che questa pratica mostra di possedere.

Quelli che chiamiamo “bambini/ragazzi difficili”, con forte disagio apprenditivo, riescono, infatti, a sentirsi maggiormente coinvolti e considerati dal gruppo dei pari proprio nelle attività motorio-sportive, dove imparano meglio a confrontarsi, a misurarsi con la realtà circostante e con gli altri in modo più corretto e leale.

E poi ci sono i bambini/ragazzi diversabili che vivono con le attività motorie, nei giochi di gruppo, straordinarie esperienze, che consentono loro di sorridere alla vita, di sentirsi, anzi di essere parte fondamentale del gruppo.

Per tali ragioni questa scuola, tradizionalmente attenta e sensibile alle iniziative motorio-sportive, punta ogni anno a programmare un ventaglio di iniziative che, senza intendimenti specialistici (ai bambini di scuola dell'infanzia e primaria bisogna dare un'impronta formativa, ad ampio raggio), metta l'utenza (alunni e famiglie) nelle condizioni di vivere ed apprezzare le pratiche motorie e sportive, per poi assumere nel futuro prossimo e responsabilmente la scelta più giusta circa l'attività sportiva da praticare.

Partiamo dalla Sezione Primavera (fascia d'età: 2-3 anni), dove le educatrici lavorano molto sulla sfera corporeo-manipolativo-motoria in contesti ludici e spazi attrezzati; interessiamo la Scuola dell'Infanzia (fascia d'età: 3-5 anni) con tutte quelle attività che regolarmente le docenti mettono in atto per far crescere al meglio i bambini dal punto di vista motorio e che vengono puntellate dal progetto di affiancamento dell'esperto in Scienze Motorie a favore dei bambini cinquenni, prima del passaggio all'ordine successivo di scuola; coinvolgiamo intensamente la Scuola Primaria (fascia d'età: 6-11 anni) puntando alla messa in atto sistematica da parte dei docenti dell'attività motoria in palestra, anche mediante l'affiancamento dell'esperto in Scienze Motorie a favore di tutti gli alunni, dalla prima alla quinta classe, e

promuovendo progetti soprattutto curricolari, che interessano diverse fasce d'età e vanno a tutto campo: le attività di mobilità sostenibile (progetto "Diventa PiÈ...done", con attività di Piedibus e Bicibus per tutti gli alunni; progetto "La Città che pedala",



con attività di avvio e potenziamento all'uso della bicicletta soprattutto per gli alunni del primo biennio); la promozione del minitennis (progetto "Cartella & racchetta"), dell'attività velica (progetto "Velascuola", con attività teoriche e pratiche di vela su barche collettive) e poi di tutte quelle attività che consentono, in particolare ai ragazzi del biennio conclusivo, la partecipazione a manifestazioni comunali e provinciali (minivolley, minibasket, atletica...); i giochi tradizionali, che sono talvolta proposti e praticati nelle manifestazioni di Circolo di fine anno scolastico.



Questo forte impegno della scuola paga sia in termini di risultati sull'utenza e sul territorio sia in termini di attenzione che si riceve dalle Istituzioni locali e nazionali (nel corrente a.s. 2012/13, ad esempio, questa scuola ha ricevuto l'approvazione dalla Regione Puglia e dall'USR Puglia del progetto "SBAM!" – educazione alla salute e dal MIUR del progetto "Alfabetizzazione Motoria", entrambi caratterizzati dalla presenza gratuita a favore delle terze e di due corsi completi, dalla prima alla quinta, dell'esperto in Scienze Motorie).



Tutto ciò è possibile grazie ad una forte collaborazione sia delle fami-

glie che credono e operano con la scuola per la riuscita delle iniziative sia delle diverse associazioni territoriali che mettono a disposizione le loro notevoli professionalità. Ma va rimarcata, non ultima per importanza, la forte attenzione che sentiamo provenire in modo convinto dall'Amministrazione Comunale di Giovinazzo e dalla Polizia Municipale.

Il loro è un sostegno continuo, consapevole del fatto che l'investimento sulle giovani generazioni, cui si passerà il testimone, è sicuramente fruttuoso in termini di crescita dei valori e del tessuto culturale del territorio ma anche per quanto attiene alla sua tenuta economica, sociale ed ambientale.

Per questo plaudiamo all'iniziativa dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione e allo Sport dell'attuale Amministrazione Comunale di Giovinazzo di realizzare questo almanacco, una vera e propria "bussola" per conoscere ed orientarsi nel mondo dello sport giovinazzese e praticarlo nello spirito giusto, per la crescita personale ed il confronto corretto e leale con gli altri e la realtà circostante.

*Il Dirigente Scolastico (Angelo Panebianco)
e i docenti tutti del I Circolo Didattico "S.G.Bosco" – Giovinazzo (Ba)*

SCUOLA E SPORT – 2° Circolo “don Saverio Bavaro”

La nostra Scuola nell'ultimo decennio ha accolto favorevolmente le proposte promosse dal MIUR - USP di Bari - in seno al progetto GIO.MO.VI., finalizzato a potenziare l'attività motoria nella scuola primaria. I Progetti Sportivi, inseriti nell'arricchimento dell'offerta Formativa e coordinati dall'ins. referente Porzia Modugno, hanno mirato al raggiungimento di competenze motorie di base, ma soprattutto hanno costituito la chiave per lo sviluppo di valori primari nella vita di tutti i giorni: autostima, altruismo, cooperazione, socializzazione...

I Progetti, grandi contenitori di esperienze motorie, e le valide iniziative sportive di Circolo, Comunali e Provinciali, nel corso degli anni, hanno sempre coinvolto la totalità degli alunni della scuola primaria (circa 650), dalle classi prime alle classi quinte, riscontrando ampio e positivo consenso da parte dell'Ente Locale, valido partnership a sostegno delle proposte progettuali presentate, delle Famiglie che hanno sempre collaborato e sostenuto spesso le Feste dello Sport di Circolo, degli Esperti diplomati ISEF o laureati in Scienze Motorie, che hanno affiancato gli insegnanti delle classi, delle Società Sportive coinvolte che, grazie alla loro consulenza hanno “dato qualità” all'Offerta Formativa della nostra Scuola. Obiettivo primario è stato quello di creare una stretta sinergia tra importanti realtà educativo-formative, quali Scuola – Famiglia – Società Sportive del territorio.

Di seguito elenchiamo alcune attività significative degli ultimi anni.

a.s. 2008/2009 “Sport è salute” Festa dello Sport di Circolo 3 giugno 2009: protagonisti i 572 atleti del II Circolo, spinti dal vento dello sport, dell'amicizia, del fair play. Spettacolare l'ingresso degli atleti, a ritmo di marcia, a formare i cinque cerchi olimpici per dar vita poi ad una coloratissima ed animatissima coreografia “Le olimpiadi degli animali” - ricca di percorsi, prove di agilità, velocità, staffette e tanta musica e colore; a seguire “i più grandi” con il torneo di minivolley a squadre.

1ª edizione della Festa Comunale dello Sport: “Insieme per lo sport” è questo lo slogan che ha caratterizzato lo spirito di questa Festa che ha visto coinvolti gli alunni delle classi 4ª e 5ª del I Circolo “San Giovanni Bosco” e del II Circolo “Don Saverio Bavaro” di Giovinazzo. Grande si è manifestato l'entusiasmo dei ragazzi nell'affrontare il torneo di minivolley in una sana competizione, all'insegna dell'amicizia.

a.s. 2009/2010 1 giugno 2010 presso il Palazzetto dello Sport (zona 167) si conclude il Progetto ludico-sportivo del 2° Circolo di Giovinazzo intitolato “A scuola su 2 ruote” e che ha visto tutti gli alunni della nostra Scuola, dall'Infanzia alla Primaria, impegnati in percorsi ludico-motori miranti alla promozione di comportamenti corretti nel rispetto delle norme della strada, sia in veste di pedoni e di ciclisti, che di passeggeri di autovetture. In collaborazione della esperta docente ISEF Antonella Casati i piccoli cinquenni e gli alunni delle classi I, II, III della scuola primaria si

sono cimentati in esercizi - gioco di psicomotricità, giochi strutturati finalizzati alla creazione di situazioni legate alla spazio – strada.

Ai più grandi è stato proposto il Progetto dei Tecnici della Federazione Ciclistica Italiana “Pinocchio in bicicletta” che ha permesso di sviluppare competenze civiche attraverso l’utilizzo della bicicletta quale mezzo ecologicamente corretto e consigliabile per la comprensione del sistema di circolazione stradale. Impegnati in lezioni teoriche prima e in lezioni interattive e pratiche poi, tenute dai Tecnici Depalma Tommaso, Marzano Pino, Depergola Peppino, De Girolamo Giuseppe, i nostri piccoli ciclisti hanno acquisito abilità motorie specifiche. Il Progetto si è concluso con una megabicyclettata cittadina con la partecipazione delle famiglie, che è partita dalla Scuola Papa Giovanni XXIII e si è conclusa al Palazzetto: ospite d’onore Antonio Conte, ex allenatore di calcio del Bari e poi del Siena.

Il edizione Festa Comunale dello Sport in data 3 giugno 2010, che ha visto partecipare gli alunni delle classi 4^a e 5^a di entrambi i Circoli, in tornei di minivolley.



a.s. 2010/2011 “*Sport...oltre lo sport!*” La nostra scuola accoglie favorevolmente la proposta progettuale presentata dall’Associazione Danza Sportiva “Illuzzi’s Dance School”, rivolta agli alunni delle classi IV e V; del Circolo Tennis Marcello Renna rivolto agli alunni delle classi III, II e I.

III edizione Festa Comunale dSport 26 maggio 2011, che ha visto disputare alcuni alunni delle due scuole in una partita di Hockey e partecipare gli alunni delle classi 4^a e 5^a di entrambi i Circoli, in tornei di minivolley all’insegna dell’amicizia e dello star bene insieme

a.s. 2011/2012 *“Diversi ma...uniti nello sport!”* Il Progetto di arricchimento ludico-sportivo, pienamente integrato nel curriculum, ha mirato a potenziare l'autonomia in ciascun alunno e l'integrazione di alunni diversabili e stranieri. La nostra scuola accoglie le proposte progettuali presentate dall'Associazione Danza Sportiva “Illuzzi's Dance School”, rivolta agli alunni delle classi III, IV e V e del Circolo Tennis Marcello Renna rivolta agli alunni delle classi II e I.

4^ edizione Festa dello Sport Comunale 31 maggio 2012 presso la Zona Mercatale: gli alunni delle classi quinte, del 1° Circolo Didattico “San Giovanni Bosco” e del 2° Circolo Didattico “Don Saverio Bavaro”, si sono impegnati in un torneo di minivolley sui 13 campi allestiti da genitori e docenti volontari, con un arbitraggio goliardico gestito dai genitori e il coordinamento continuo e costante del prof. Nacci Michele.

a.s. 2012/2013 *“A tutto sport!”* Il Progetto racchiude una molteplicità di esperienze ludico-sportive rivolte a tutti gli alunni della scuola primaria, attivate con l'ausilio di personale specializzato. Considerata la validità, ormai pluriennale, delle proposte progettuali presentate dall'Associazione Danza Sportiva “Illuzzi's Dance School”, e del Circolo Tennis Marcello Renna, si riconferma la collaborazione con i tecnici delle federazioni sportive; la nostra Scuola aderisce al Programma SBAM! *“Sport, Benessere, Alimentazione, Mobilità, Scuola”* e, con l'ausilio di personale specializzato CONI, offre alle classi III percorsi di psicomotricità e di giocosport di atletica.

Il Dirigente Scolastico (Carmela Rossiello) e i docenti tutti del II Circolo Didattico “don Saverio Bavaro” – Giovinazzo (Ba)

SCUOLA E SPORT – Scuola Media “Buonarroti-Marconi”

La storia della pedagogia e le indicazioni fornite dalla stessa da applicare nella pratica educativa ci raccontano dell’impegno dei pedagogisti di formare: “mens sana in corpore sano”: gli sforzi della scuola, di ogni ordine e grado, sono spesso indirizzati a creare personalità poliedriche, dei buoni cittadini, uomini e donne rispettosi di sé e dell’ambiente, atleti pronti ad affrontare la vita così come si fa in una bella sfida sportiva. Le esperienze proposte nelle ore di scienze motorie hanno da sempre teso a consolidare stili di vita corretti e salutari per inserire anche il più timido, il più impacciato, il meno agile in una formazione che tende a prevenire sovrappeso, cattive abitudini alimentari, involuzioni delle capacità motorie, scoperta ed utilizzo di sostanze che inducono dipendenza. Quando l’alunno vive, attraverso il movimento, occasioni per cogliere il cambiamento del proprio corpo come espressione dell’evoluzione naturale di ciascuno, impara a comunicare e a relazionarsi con gli altri in modo efficace.

Per ritornare alle esperienze vissute, di sfide l’allora S.M.S. Buonarroti e la S.M.S. Marconi ne hanno messe in cantiere: come si può ricostruire dalle medaglie depositate in bacheca, dalle targhe, dalle foto e dai ricordi dei docenti di scienze motorie ancora in servizio, diverse generazioni hanno partecipato a competizioni regionali o nazionali conseguendo in non poche occasioni traguardi insperati per squadre di “provincia”.

Fra i tanti ricordi, uno dei più cari riguarda il conseguimento del titolo nazionale dei Giochi della Gioventù di Hockey su pista in Sicilia nell’a.s. 1991- ‘92.

La simbiosi tra lavoro scolastico e associazioni sportive del territorio ha creato sempre un clima favorevole alla scoperta di talenti e all’arricchimento dell’offerta formativa in grande siner-



gia con le famiglie: gli alunni ricevono gli stimoli, le associazioni sportive li consolidano, le famiglie li appoggiano anche a volte a costo di grandi sacrifici, non solo economici. I risultati costituiscono una grande soddisfazione per tutti.

Negli ultimi anni la S.S.S. 1° grado “Buonarroti-Marconi” ha caldeggiato e fortissimamente voluto offrire agli alunni la partecipazione al progetto: “Educare all’Acqua”, in collaborazione con il “Centro Sportivo Netium”. Il progetto prevede un corso per ciascuna classe prima; al termine gli esami di brevetto certificano i livelli raggiunti. A tale progetto, seguito sempre con entusiasmo, aderiscono gli alunni diversamente abili, ai quali l’attività è garantita più volte alla settimana.

Il progetto favorisce la socializzazione, il rispetto per sé stessi e il rispetto per gli altri, la necessità di seguire le regole; l’autonomia personale; la capacità di prendere decisioni in base alle proprie capacità; e favorisce l’autostima. Non è da sottovalutare l’importanza che tale attività ha nel favorire la vita del gruppo classe, il valore della cooperazione e del lavoro di squadra.

Il progetto è stato in questi anni finanziato dai genitori con un contributo dell’Amministrazione Comunale.

“Lo sport è una grande lezione, una continua e meravigliosa palestra di valori. Chi non lo pensa non è un vero atleta.” sostiene Alessandro Del Piero; e noi come docenti continueremo a credere ed a proporre con entusiasmo varie iniziative e progetti con l’unico obiettivo di porre al centro dell’attenzione l’alunno.

Il Collegio Docenti della S.S.S. 1° grado “Buonarroti-Marconi”





MANIFESTAZIONI SPORTIVE



GAMBEREMO

Ammirando la magnifica cornice che la città di Giovinazzo offre ai suoi concittadini che vivono per mille ragioni in ogni parte del mondo ed ai turisti che soprattutto in agosto la visitano, nel 1992 si è pensato di organizzare una manifestazione che racchiudesse le tradizioni e le culture locali e che a parteciparvi fossero i giovani, patrimonio presente e futuro della città.

Partendo da questa visione nasceva il Gamberemo - Palio Dei Rioni.

La manifestazione consiste in una sana competizione tra i rioni, facenti capo alle cinque parrocchie esistenti in Giovinazzo, che si contendono un trofeo, chiamato palio; una formella in pietra locale che riporta l'esemplificazione grafica dello stemma dell'antica famiglia Paglia a cui apparteneva il beato Nicola gloria cittadina del 1200.

Seguendo l'ordine di costituzione dei rioni, le squadre, con in testa il proprio porta bandiera ed arricchite dalla presenza della tifoseria "ufficiale" che esalta un irrefrenabile senso di appartenenza, sfilano intorno alla piazza con tanta voglia di mettersi in gioco e far divertire, creando un clima da "giochi senza frontiere" e il tutto mentre la voce della speaker echeggia spiegandone il blasone.



Dopo la parata, tra voci, urla, slogan e applausi, le squadre si schierano in piazza e il sindaco apre la gara con un saluto ed un in bocca al lupo agli atleti; che vinca il migliore... e dal ritmo lento, cadenzato, quasi solenne della parata, immediatamente si passa ad uno stato di dilagante euforia che incalza col proseguire della corsa divenendo un vero e proprio pathos contagioso.

La gara è cominciata! Sulle gambe e con i remi, per terra prima e per mare poi.

Esaltante e ricca di colori, la competizione è divisa in tre fasi:

la 1^a ha luogo nella piazza più bella e più grande, piazza Vittorio Emanuele II, e consta di una serie di prove di velocità (corsa con i pattini, corsa con il remo e corsa con la boa);

la 2^a fase si svolge in mare, all'interno dello specchio d'acqua del nostro porticciolo. Le barche devono recarsi sul molo di Levante per recuperare l'alfiere e la bandiera della propria squadra e condurlo sulla battigia così da utilizzarla nella fase successiva a mo' di testimone;

la 3^a ed ultima fase infatti è una tipica staffetta inframmezzata da due prove di agilità (gara dei fiscoli e corsa col sacco).

È un successo eccezionale, una festa per i vincitori ma anche per tutti coloro che, mossi dalla curiosità formano il pubblico del Gamberemo, testimone entusiasta di un evento estivo che dimostra di non appartenere alla categoria dell'effimero ma è l'espressione di un'idea geniale in un connubio tra gioco e competizione, divertimento e sfida.

La manifestazione, che si svolge in occasione dei festeggiamenti in onore della Madonna di Corsignano Patrona di Giovinazzo, gode ormai dei patrocini congiunti di Comune, Provincia e Regione e dopo più di venti anni conserva una popolarità incorrotta.

CORRINCITTÀ

Da dieci anni fa correre tutti, in paese: uomini e donne, grandi e piccoli, agonisti e semplici appassionati. Persino animali, con tanto di pettorina e proprietario al seguito. Perché CorrinCittà, la manifestazione podistica organizzata dalla redazione del periodico inCittà, non è un semplice evento di promozione sportiva, ma un suggerimento a vivere Giovinazzo in tutta la sua bellezza.

Nasce e finisce in piazza, quella che è ormai diventato un appuntamento fisso nel calendario cittadino degli eventi sportivi. E nel mezzo, nel corso di questi dieci anni, si è affacciata sul mare, ha lambito la villa, battuto le chianche del centro storico. Ha insomma percorso il paese in lungo e largo, quasi sempre di domenica mattina, calibrando gli sforzi dei partecipanti sulla loro resistenza: 3,5 km per i meno allenati, 7,5 e 10 km per chi fa del podismo qualcosa di più di una semplice passione. Per tutti, la possibilità di vedere Giovinazzo con occhi diversi, di prima mattina; per i tanti che vengono fuori, l'opportunità di conoscerla anche fuori dal solito contesto serale, con il sole che ha fatto già capolino ma non picchia ancora forte: *“La vocazione spiccatamente amatoriale e non competitiva di CorrinCittà – rimarca il direttore responsabile del giornale, Filippo D'Atolico – risponde perfettamente allo spirito di “città slow” che vorremmo fosse progressivamente assecondato dalla nostra Giovinazzo. Sport e benessere come pretesto per scoprirne o riscoprirne le attrattive, a passo di corsa”*. Sport e non solo, quindi. Anche perché CorrinCittà, nel corso degli anni, ha abbinato alla manifestazione podistica vera e propria iniziative di solidarietà e di attenzione per il sociale, anche attraverso campagne di sensibilizzazione.

E chissà se, in occasione di una delle prossime edizioni, non possa divenire realtà un vecchio pallino degli organizzatori: organizzare una CorrinCittà sotto le stelle. Canotta, calzoncini e scarpe da running non fanno certo un abito da sera ma... vuoi mettere il fascino di correre e veder correre sotto la luna?





SEZIONE STORICA

**Raccolta di articoli pubblicati
sul mensile giovinazzese “La Piazza”
a cura di Sergio Pisani**



Presentazione

Chi ha detto che Giovinazzo, come scrisse un giornalista, è una “città che cammina sui pattini”? Certo, sulle rotelle di strada ne ha fatta tanta e tanta ne farà ancora. Ma è pure altrove che si è fatta conoscere ed apprezzare, tanto da guadagnare ribalte nazionali e non solo. Sotto una rete di pallavolo, con nastro e clavette, su un campo di futsal quando ancora si chiamava calcetto: non è un caso che il nostro, negli anni Ottanta, sia stato definito “il paese più sportivo d’Italia”, per il numero di discipline praticate e l’altissimo livello agonistico. E tutto contando quasi esclusivamente sulle proprie forze, sul talento dei propri ragazzi e l’ostinazione dei propri tecnici.

Perchè Giovinazzo non era solo hockey e calcetto ma pure pallavolo, pallamano e tanto altro: un posto in cui far correre gli appassionati da un campo all’altro, pur di non perdersi un appuntamento, un posto in cui ciascun sportivo cercava e trovava sin da piccolo una disciplina da ritagliarsi addosso a propria misura. Kickboxing, ginnastica ritmica, persino subbuteo, il famoso calcio a punta di dito: in ogni contesto Giovinazzo ha saputo esprimere ed incoraggiare eccellenze, diventando un nome noto e rispettato in ogni palazzetto, in ogni palestra, su ogni campo d’Italia.

Tutto questo fuoco che oggi sembra spento cova sotto la cenere, in realtà. Perchè le eccellenze ci sono ancora ma migrano subito, se non si stancano prima. Perchè lo sport è penalizzato dalla diffusa crisi economica e la passione non si paga da sola. Quel fermento d’un tempo, però, quella naturale vocazione multisportiva è rimasta, nella pazienza dei dirigenti che vincono un campionato e l’anno dopo ripartono puntualmente da zero, nei lunghi sabato pomeriggio che hanno solo cambiato palazzetto, nel genuino trasporto degli appassionati che si macinano centinaia di chilometri per di vedere giocare una squadra di amatori, che di giovinazzese ha solo il nome o poco più.

Ne troverete tante, di storie come queste, in mezzo a quelle dei campioni celebrati e che qui hanno cominciato la loro carriera, prima di spiccare il volo. Storie di squadre che non ci sono più ma di persone che ci sono ancora. Ecco perchè questo almanacco dello sport è provvidenziale: perchè ci dice cosa siamo oggi ma soprattutto non ci fa dimenticare cosa siamo stati e quanto ci siamo emozionati. Per una palla che picchia forte a terra, per un esercizio eseguito alla perfezione, per una rete che si gonfia. Tutte queste cose insieme, è stata la Giovinazzo sportiva: questa la nostra fortuna ed il nostro pungolo.

Filippo Luigi Fasano

A GIUSEPPE FASANO L'AMBROGINO D'ORO (gennaio 2009)

Da tempo Giuseppe Fasano, fondatore e presidente del gruppo Sportivo San Romano, fa dono di maglie, pantaloncini e scarpe da calcio a tutti i ragazzi giovinazzesi che coltivano la passione per il calcio ma non possono permettersi di acquistarle. Lui vive a Milano e il 7 dicembre, festa di Sant'Ambrogio, il Sindaco di Milano, Leticia Moratti, ha insignito Giuseppe Fasano dell'Ambrogino d'Oro, massima onorificenza civica, con la seguente motivazione: «Educatore carismatico, si dedica con slancio e tenacia ai giovani del Gallaratese. Nel lontano 1969, assieme ad altri volontari, fonda il Gruppo Sportivo San Romano di cui è presidente dal 1984 al 2007. Sotto la sua guida la società si sviluppa, dimostrando un dinamismo straordinario: prima l'impianto di illuminazione, poi l'area bar e, infine, una nuova tribuna per il pubblico. Con gli anni cresce anche il numero delle squadre che partecipano ai campionati di calcio della FIGC. Con grande sensibilità è riuscito a coinvolgere i ragazzi del centro e i loro genitori in attività



di solidarietà a favore dei bambini eritrei». Lui Giuseppe Fasano è un visionario. Ci ricorda Giggino la Provedde. Giuseppe pensa che esistono ancora valori antichi imprescindibili del calcio. Il suo è un calcio antico, non il calcio fatto di pubblicità sui 6x3 che informa dell'istituzione di scuole-calcio. Per Giuseppe Fasano il calcio chi vuole giocare a pallone non deve pagare, il calcio non può essere appannaggio di avventurieri che dispensano ai bimbi falsi sorrisi in cambio di facili guadagni. Proprio come Giggino-pensiero che se fosse ancora in vita saprebbe chi colpire. Il sindaco a nome dell'Amministrazione Comunale e dell'intera Cittadinanza, esprime le proprie congratulazioni a Giuseppe Fasano, figlio della nostra terra. «Il premio a lui è un premio alla passione, all'impegno e al lavoro nel nome dello sport e della solidarietà. Giuseppe Fasano è motivo di orgoglio per tutta la comunità».

Sergio Pisani

LO SCUDETTO TRICOLORE IN UN ATTIMO È SCESO DALLA LOMBARDIA NEL PAESE DELLE FERRIERE (dicembre 1999)



L'amarcord più bello. Scudetto! Una parola troppo grande per una città piccola piccola. Ma anche l'amarcord del secolo più struggente. Che ci lascia in bocca quel perenne retrogusto d'amaro e la convinzione che nulla sarà più come prima. Scudetto! Anche e soprattutto, un dolce simbolo perduto di una città che camminava sui pattini. Quella città che si è arenata e che rivive solo nella piena della nostalgia.

È l'inizio degli anni '80 e le prime avvisaglie della crisi siderurgica sfiorano le coscienze dei giovinazzesi. La sirena continua a scandire il tempo dei cittadini, ad ordinare la loro vita. Ma ancora per poco. Giovinazzo senza ferriera diventerà una città senz'anima. Invece l'hockey darà anima a quegli anni un po' tristi, lo scudetto infonderà

coraggio ad una realtà sempre più vacillante. Le illusioni moriranno qualche anno dopo. L'hockey farà il paio con la nostra ferriera: due strade diverse, due destini comuni. Il rimpianto scorre sul filo dei ricordi. Rispolvero quella vecchia foto custodita nell'album dei ricordi, gli articoli dei giornali, ascolto i racconti del Capitano e di chi quegli anni li ha vissuti da protagonista.

Accade il 31 maggio 1980, quasi a tradimento, senza che la gente fosse preparata per godere. È il grande giorno, il giorno del trionfo. "Lo scudetto tricolore in un attimo è sceso dalla Lombardia nel paese delle ferriere" titolava la Gazzetta in prima pagina. A fianco, nel servizio di Gaetano Campione, riportiamo il racconto fedele della notte più lunga della città di Giovinazzo.

Giovinazzo sale sul tetto più alto d'Italia. Il biancoverde è il colore dell'Italia che vince, il colore del successo a cui si devono inchinare le città lumbard. Che non dispenseranno la solita vena imbecille. Per loro lo scudetto non sarà mai sceso così in basso. Uno scudetto permeato dagli aromi del profondo sud, dagli aromi che provengono dai suoi ulivi e dal suo mare. Un sogno, più volte accarezzato, sfiorato e per capriccio del destino svanito nel 1979, diventato realtà. La notte magica accende i cuori di tutti i giovinazzesi. Ogni angolo della città viene ammantato di biancoverde. Un vessillo è issato addirittura in cima alla fontana monumentale. Giovinazzo diventerà la capitale dell'hockey. Il ricordo a distanza di vent'anni spezza il cuore dei protagonisti. Lui, il professore, Gianni Massari, colui che ha plasmato uomini ed eroi di quegli anni parla con accento un po' sommessi: *"quattro chilometri di macchine in festa che ci accolsero dall'aeroporto erano il segno palpabile che*

l'hockey era entrato nelle case di tutti. Ma Giovinazzo non ha saputo conservare il suo tesoro e i suoi uomini>>. Poi, quella sua creatura sarà ferita a morte dalla sua stessa gente. E così con un filo di rancore ci confida amaramente: "forse era meglio che quello scudetto non l'avessimo mai vinto". Ma non batte ciglio su nomi ed episodi a lui ostili. "Ho avvertito un tuffo al cuore recentemente quando Massimo Giletti, presentatore televisivo, sulla rete Rai ha apostrofato Giovinazzo, "città dell'hockey su pista". Era quella una creatura da me partorita". Da quello scudetto nasceranno le fortune d'alcuni atleti in giro per l'Italia. Tra cui Pino Marzella, il pattinatore che di notte valicava gli spuntoni del parco Scianatico per allenarsi sulla pista e stecca d'oro con l'A.F.P. nell'anno dello scudetto: "quando si parla di scudetto la prima cosa che mi viene in mente è la "forza dello spogliatoio"... la squadra insomma, quegli amici che amavano e mordevano tutti lo stesso sport". E aggiunge: "il ricordo struggente dello scudetto perso per 7-6 a Follonica contro il Breganze, restituì ai giocatori consapevolezza dei propri mezzi per potercela fare l'anno successivo. E a me la speranza di conquistare un posto da titolare". Il capitano, Francesco Frasca, che preferirà la causa giovinazzese, il focolare domestico all'intrigante avventura della piazza settentrionali, ricorda "l'aetas aurea" di quei tempi: "il palazzetto accoglieva campioni e il professore li cresceva come figli. Quella fu la squadra per eccellenza. Quelli furono "i ragazzi dello scudetto" e anche della Coppa delle coppe. Proprio quei ragazzi che arrivarono ad un passo anche dalla Coppa dei Campioni". Una coppa che sfumerà forse anche per la prematura e frettolosa cessione di Pino Marzella. Forse anche questo era scritto dal destino!

A distanza di vent'anni il tempo ha sottratto quei protagonisti dalla pista e li ha riconsegnati alla vita di tutti i giorni. Il cuore di qualche supertifoso non batterà più. Quello del prof. Pansini continuerà a battere nei cuori dei tanti sportivi che lo hanno amato.

Questa è la storia degli uomini che ce l'hanno fatta. Loro hanno raccolto la nostra rabbia, costruito le nostre speranze, sono andati anche oltre le nostre stesse illusioni. Loro hanno realizzato i nostri sogni. Senza di loro l'album dei ricordi cittadini sarebbe una montagna di polvere e la storia di quegli anni un po' più monca.

Claudia Frasca

** Ha collaborato Sergio Pisani*

ANGELO SQUEO: UN DRAGO DELLA SABBIA (agosto 2004)

Nella sabbia dorata dell'Olympic Beach Volleyball Centre di Atene, il delegato all'organizzazione olimpica del beach volley, Angelo Squeo, ha già effettuato la visita di ispezione. Lo chiamiamo al telefonino. Parlare con lui è come trovare un gioiello luccicante in quella sabbia dorata che ospita gli incontri di beach-volley. Inutile e impossibile. C'è sempre una voce metallica che ti invita a lasciare il numero in segreteria. Lo lasciamo, con la speranza di essere richiamati. C'è la raccomandazione del suo cugino *Beppe Casamasima*, che non lo ha mai deluso. I due sono legati da reciproca stima, rafforzata da lunghi colloqui telefonici nonostante le strade tra i due siano lontane, troppo lontane. Angelo Squeo vive a Lugano, in Svizzera. Ma il rispetto è qualcosa che nello suo stile non sfugge.



Ci chiama dopo un po' di giorni e un po' stranito (capisce subito di non parlare con *Jacopo Volpi*) getta addirittura ponti all'ombra del campanilismo. Perché Angelo Squeo, il coordinatore mondiale della FIVB Beach Volleyball è figlio della nostra terra. «Sono stato troppo giovane - rammenta candidamente - per essere stato un tesserato Fipav di Puglia. Sono partito giovanissimo con i miei per trasferirmi a Roma. Da lì sono cresciuto pallavolisticamente. Anche se devo molto al prof. *Giangregorio* che a scuola mi ha trasmesso l'amore per la pallavolo». Angelo Squeo ha conseguito due tricolori con la casacca del Bologna. Da molti anni gira il mondo per fare le ispezioni, parlando in inglese o in spagnolo. «Dal 1984 quando ho iniziato ad organizzare il beach-volley nel nostro paese ad oggi, la disciplina ha fatto grandi passi in avanti. Eravamo anni luce indietro rispetto qualche immensa spiaggia di San Diego o di Santa Monica, i cui inventori vi si dedicavano già negli anni Venti e Trenta mentre l'Italia aveva problemi ben più gravi che lanciare la palla da una parte all'altra di una rete». Il primo torneo ufficiale in Italia (e in Europa) risale appunto al 1984: venne organizzato da *Claudio Fantini* e dal giovinazze *Angelo Squeo*, con un montepremi di poco superiore al milione di lire. «Ora le cose sono cambiate - confessa Angelo Squeo - e la nostra penisola ospita anche un paio di tappe del World Tour, circuito maschile e femminile che tocca i cinque continenti». La Federazione organizza un proprio tour, mentre la Lega ha varato un campionato a sé con la formula "4 contro 4", senza dimenticare i vari circuiti locali. Difficile è calcolare quanti campi esistono nel nostro Paese (alcuni vengono allestiti e smontati nell'arco di una giornata), ma la cifra supera di sicuro quota 100 mila. Un dato che testimonia la rapida ascesa di questa disciplina, diventata un fenomeno di massa. Ascesa del beach-volley in Italia si ascrive soprattutto al genio di *Angelo Squeo*, divenuto ben presto Presidente di questa disciplina ed entrato subito nelle simpatie

del presidentissimo mondiale *Ruben Acosta* che lo ha nominato coordinatore della FIVB Beach Volleyball.

E Giovinazzo, quando sarà inserita nel circuito del campionato italiano di beach volley?

«Esistono città lontane dal mare disposte a contendersi una gara e a sopportare i sacrifici del caso. Qualcuno (ndr l'ex sindaco *Ruggero Iannone*, suo cugino) mi suggerì sette anni fa di allestire nella centralissima Piazza un evento di beach volley per un richiamo turistico. Per allestirlo avevo già pensato che sarebbero stati necessari una decina di camion di sabbia. Poi non sono stato più contatto». Chissà perché. Si sa che anche queste iniziative sono mutevoli come mutevoli sono gli eventi politici che caratterizzano la nostra città.

Come fatti perdonare?

«I giovinazzesi posso omaggiarli con biglietti-invito al villaggio olimpico di Atene. Sapete da chi rivolgermi, come contattarmi».

Troppo tardi. Le Olimpiadi saranno terminate quando i giovinazzesi raccoglieranno il suo invito su La Piazza!

Sergio Pisani

LE BOCCE: UNA STORIA DA VIVERE (agosto 2011)



Si dice che il tempo, di tutte le belle cose, fa un bel mucchio, le ripone in un cestino, le allontana dal cuore e dai pensieri della gente. Non è sempre così. Ci sono luoghi della memoria che qualcuno riesce a far brillare con un colpo di pennello per cancellare la polvere. Basta crederci. Stiamo parlando dei bocciodromi del parco Scianatico. Da qualche mese è ricominciata la storia delle bocce. Una

bella storia da raccontare e non una favola perché quest'ultima - come canterà Bennato alla Madonna - *è un gioco, è una storia inventata ed è vera soltanto a metà*. Son tornate le bocce, ovvero le sfere in acciaio che roteano su un rettangolo di gioco per baciare il boccino. Sfere che regalano emozioni. Che raccontano una storia di tante cose. Quarant'anni or sono sui quattro bocciodromi giovinazzesi scendevano i giganti del DLF Bari divorando in un sol boccone le compagini locali. Ci sono luoghi dal sapore antico dove l'aperitivo non è un happy hour ma la semplicità e lo stare insieme. Anche giocando a bocce, immersi nella quiete del Parco Scianatico, lontano dai rumori della città. Qui, il tempo ha restituito boccino, segnapunti, compasso e le bocce. Già le bocce. Le avevamo lasciate nel museo dei ricordi. Oggi è diventato un gioco terribilmente serio che si fa col il tempo, non una favola da lasciar perdere. Ne sa qualcosa il pioniere vivente delle bocce, Fiore Biccario, allora responsabile dei bocciodromi del Parco Scianatico. Dopo più di 30 anni, non è più un malato di nostalgia, quella brutta malattia che ti fa pensare a ieri. Ieri è come oggi. Forse manca solo la scimmietta in gabbia che regalava sorrisi ai bocciofili. Anzi, oggi è più di ieri. Perché accarezzare le bocce rotonde come la terra, il sole, la luna, non è più un sogno, una favola, ma una splendida realtà. Insieme a Fiore, c'è Pasquale Adesso, un giovinazzese di Amsterdam, tornato in patria per riscrivere con le bocce una storia di stimoli e di idee. Antonio Troia è il segretario-factotum, il cuore pulsante che ha depositato le tavole alla città perché Giovinazzo avesse subito un club con i suoi colori sociali, un Torneo Comunale il 5-6-7 agosto e per fine estate 100 iscritti, un sito internet, uno sponsor ufficiale, una scuola di bocce con tanti adulti e tanti ragazzi perché le bocce - per chi non lo sapesse - non hanno età. Che cosa ci riserva il futuro? Speranze tante... forse il sogno di due bocciodromi omologati dalla FIB con copertura in plexiglas... Più attenzione dall'Ente Comune e più collaborazione dal concessionario del Parco Scianatico. Benvenuta Associazione Bocciofila Giovinazzo, non una favola, non un museo dell'anima, ma una storia tutta da vivere.

Sergio Pisani

BOTTALICO, IL DIRIGENTE NEL PALLONE (maggio 2010)

Era il dirigente del pallone. Il calcio se lo sognava anche la notte. Noi ad affannarci nella polvere del campo, lui invece ad avvicinare i ragazzi per tesserarli nel suo ufficio. Senza tanti fronzoli ti diceva: «La prossima volta vieni con il certificato medico e 2 fotografie». Anche se non avevi i piedi buoni. Per questo in tanti lo hanno ringraziato il giorno della suo funerale. Perché il calcio non è solo successo, voglia di arrivare, vincere. Il calcio è anche socializzazione, voglia di stare insieme, giocare anche in Terza categoria anche se non sei Cassano. Forse non te ne sei accorto, caro Michele, ma a salutarti eravamo davvero tanti. Non l'avrai nemmeno vista al campo tanta gente. In chiesa c'erano tutti. Segno che eri amato da tutti, eri un vero amico. Fatico a crederci che possa essere vero.

Michele Bottalico, giovinazzese adottivo, è stato un grande sostenitore dei colori sociali biancoverdi. Dopo aver abbandonato la gloriosa U.S. Giovinazzo aveva fondato una nuova società, il Real Giovinazzo. Ce la metteva tutta, sopportando tanto, fisicamente e finanziariamente. Sono stato suo collaboratore per tanti anni. Ho vissuto con lui le gioie e i dolori che sono il pallone sa dare. L'anno scorso dopo aver vinto il campionato ci siamo abbracciati, Tremava dalla gioia. Sembrava un tipo scontroso, egoista. Sembrava appunto. Invece aveva un cuore grande. Quante volte ci siamo scontrati! Alla fine prevaleva sempre il buon senso. Ci univa un vero e proprio amore verso il pallone. Per il pallone Michele aveva dedicato una vita sportiva fino agli ultimi giorni, in qualità di dirigente, segretario, factotum. Diceva sempre di occuparsi di tutte le squadre della società. A volte dimenticava di mangiare, se prima non metteva a posto i suoi 'cimeli', i cartellini, gli indumenti sportivi. «Sari, quand vlev 2 maccarun cu sug! (Sarino quando volevo due maccheroni col sugo)». Potrei scrivere pagine e pagine di ricordi. Amari e belli. Non servirebbero a risvegliarlo al coro amico di tante battaglie sportive. Semplice, ordinato, preciso e meticoloso. Ti chiamava simpaticamente «sciroccato» se i tuoi pensieri contrastavano i suoi. Faceva parte del gioco. Delle solite beghe tipiche da bar dello sport. Michele adesso non c'è più. Fatico a crederci che possa essere vero. In molti si sentiranno più soli.



Tuo caro amico. Per sempre, Sarino

C'ERA UNA VOLTA L'EDIL.FER GIOVINAZZO (maggio 2000) Amarcord di uno sport che non c'è più: la pallamano

C'era una volta, in un paese baciato dal sole e lambito dalle dolci acque dell'Adriatico, l'Edil.Fer Giovinazzo..." Ciò che potrebbe sembrare una bella favola per fanciulli, ambientata in luoghi esotici, è storia vera. È datata 1980, anno in cui un gruppo di ragazzi poco più che maggiorenni segna l'inizio di una stupenda avventura in uno sport ancora poco conosciuto come la pallamano.



De Palo Antonio, Panarelli Rocco, Di Giaro Cosimo, De Gaetano Raffaele, Pappagallo Tommaso furono i padri fondatori insieme con colui il quale, per primo, meditò la creazione di una società locale, il prof. Ciro Nardomarino.

Di ritorno dall'esperienza militare, avvicinò i ragazzi giovinazzesi che militavano nel paese e, con entusiastico spirito pionieristico, propose il patto "scellerato": porre le basi dalla pallamano nella terra dell'hockey.

Chi faceva aperta professione di scetticismo fu seccamente smentito dalla contagiosa e fresca simpatia che gli sportivi locali riservarono ai giovani atleti. Subito ci fu il sostegno economico e morale del sig. Mercantini, presidente onorario che sponsorizzava prima la Comer, poi l'Edil.Fer.

A questo nome la pallamano locale ha legato i suoi anni più belli, così è ancora ricordata non solo negli annali ma soprattutto nei cuori dei tifosi più malinconici.

Allora il Giovinazzo militava stabilmente in serie C, sfidando autentiche corazzate che vantavano anche stranieri.

Poi, intorno al 1987, la retrocessione maturata non sul campo che portò al trasferimento di alcuni al Palese e al ritiro dei senatori.

Il timone fu preso da Saverio Milillo, altro uomo - simbolo locale, che, in seguito, regalò ai bianconeri la serie B.

L'ambiente era però cambiato: la fusione con il Palese, la presenza di un Presidente forestiero avevano intaccato, inevitabilmente, lo spirito fraterno dei primi tempi.

Il triste epilogo non tardò ad arrivare. Il fallimento e la scomparsa di questo sport furono quasi inevitabili.

Le pagine più suggestive sono legate al carisma e all'entusiasmo di Ciro Nardomarino che cercò di inculcare tra i più giovani l'amore per questa disciplina considerata una Cenerentola, portandola tra i banchi delle medie a fianco della consuete

attività fisiche.

La scommessa sembrò vinta: si creò una sorta di vivaio, da lui alacremente curato, che nel '83 giunse al titolo provinciale della categoria ragazzi. Alcuni di loro parteciparono poi ad altre selezioni sino a raggiungere la serie B.

Di domenica non mancava mai l'assordante e scomposto incitamento di stuoli di ragazzini, spesso richiamati dai rintocchi della chiesa S. Agostino per la concomitante funzione religiosa.

Un pizzico di emozione e di malinconia solcano il volto del prof. Ciro al ricordo di quei tempi fin troppo spensierati quando l'amicizia e la passione trainavano un movimento dal precario equilibrio. I sacrifici erano tanti, poco remunerati ma sempre tollerati con il sorriso sulle labbra.

Tra i ricordi più cari l'allenamento del venerdì sera al palazzetto fino a mezzanotte: il consueto riscaldamento era felicemente sostituito da una partita a calcetto con i fan più calorosi aficionados presenti.

Tanti altri gustosi aneddoti cementarono lo spirito di gruppo di un'allegria "combriccola".

Tutt'oggi egli coniuga l'incarico di tecnico, selezionatore per l'under 16 maschile e femminile, con la sua missione quotidiana: divulgare la pallamano adattandola con mirabile fantasia alle strutture scolastiche.

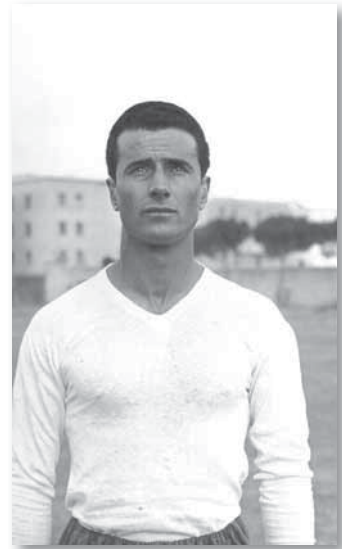
I risultati sono soddisfacenti e ripagano lo scrupoloso lavoro, ma i ricordi più emozionanti, quelli che fanno palpitare il cuore sono legati ai primi capitoli della sua storia professionale, ovvero: "c'era una volta l'Edil.Fer. Giovinazzo..."

Sergio Pisani

FELICE MASTROPASQUA (maggio 2006)

Uno sportivo puro...

Uomo sportivo, nel senso più puro del termine, Felice Mastropasqua, avendo costituito una pietra miliare nel cammino del calcio di Giovinazzo, lascia un ricordo indelebile in quanti abbiamo avuto la gioia di conoscerlo. Durante l'intensa e non sempre gratificante carriera di calciatore iniziata in giovanissima età e poi di allenatore, a tutti nota, coronata con il premio "seminatore d'oro", che Felice ha esercitato sacrificandosi e lottando con grinta esemplare e tecnica sempre più affinata, non disgiunta a dedizione appassionata era un punto di riferimento per tutti gli sportivi. Essi al di là della specificità della propria attività, accorrevano volentieri a lui che guardandoli con piglio ironico, ma con gratuità e amore, profondeva consigli e suggerimenti, inerenti i segreti di uno sport puro, vero e riusciva sempre persuasivo, perché parlava con il cuore.



Mi sono imbattuto in Felice, parecchi anni fa, per caso, quando ero poco più che adolescente. Facevo il mio giro settimanale in bicicletta (sono un cicloamatore) ed ecco che le nostre strade si sono incrociate e siamo diventati subito amici, nonostante la differenza degli anni che ci caratterizzava.

Egli aveva già da tempo appeso le scarpe bullonate al chiodo, ma aveva scelto di "pedalare" e lo faceva con gusto - indossando una divisa rigorosamente gialla, il suo colore preferito - muovendosi anche nel ciclismo, con la sua tipica professionalità. Infatti convinto della veridicità del detto latino "mens sana in corpore sano" amava la vita e la natura, amori inscindibili, diceva, per quello che di autentico esse offrono a chi ha occhi per vedere.

Dall'indole impulsiva, direi sanguigna, schivo di lodi e complimenti che pur si meritava, altero d'animo e non disposto a compromessi, sotto la sua scorza ruvida, celava un cuore d'oro, cosa che molti hanno sperimentato. Rimanevo ogni ora affascinato dalla storia della sua vita che mi raccontava, quasi a puntate, ogni domenica, nel nostro immancabile giro pomeridiano in bicicletta, al quale partecipavano anche altri patiti del ciclismo accarezzati dal sole, che completando il suo giro ci indicava con il tramonto l'ora del rientro come simpaticamente Felice diceva. Tale ora poteva però essere anticipata quando Felice e lui solo avvertiva l'odore di una pioggia imminente. Viveva in perfetta simbiosi con la natura. Era un piacere ascoltarlo perché si proponeva inconsciamente a maestro di vita. La storia dettata dal cuore di un uomo innamorato della tradizione che voleva a tutti i costi custodire, ritenendola salvaguardia dei costumi, mi sembrava un romanzo dal sapore

verghiano, perché scritto in uno stile “scontroso e puniceo” da Felice che autore e protagonista, avendo di mira il trionfo della verità sportiva, ha lottato in ogni momento con coraggio simile ai personaggi del Verga ma a differenza di loro non è mai caduto lungo la strada. Egli infatti alla fine della sua vita non è apparso un vinto, come le creature dello scrittore catanese, bensì un vincitore. Lo sport, quello con la S maiuscola, nonostante corra i rischi di una gloria effimera non muore, anzi colloca chi lo ama e chi lo pratica con professionalità, umiltà, disinteresse e passione, tra gli eroi, quelli veri.

Grazie Felice, mia guida nello sport e nella vita. Ti porterò sempre nel cuore come l'amico più caro.

Nico Binetti

FIDENS - L'ETÀ DEI PIONIERI (maggio 2000)



A Giovinazzo la pallacanestro ha più di quarant'anni ma pochi lo sanno. La Fidens è la società più longeva di Giovinazzo ma le attenzioni a lei riservate non sono le stesse degli altri sport. Nella Fidens c'è un uomo, uno e trino, che tutti conoscono perchè da quarant'anni ci trasmette tutto l'amore che c'è per il basket. E i giovinazzesi lo ringraziano. Ma da tempo succede che gli elogi gli scivolano addosso e nessuno però muove un dito in aiuto di Franco Piscitelli, lasciato da solo in balia della sua barca e del suo amore. È la storia di un uomo di sport che alla città ha dato tanto in cambio di nulla o quasi. Dilemma Fidens: perché la pallacanestro che ha radici così antiche in città, che è disciplina inserita fra le attività didattiche della scuola dell'obbligo, debba correre sempre meno rispetto a

qualche altro sport? Andatevi a rivedere i contributi comunali elargiti alle associazioni sportive, i criteri adottati dall'Ente Comune per l'assegnazione degli impianti sportivi, gironzolate un po' tra le strutture scolastiche, sgranate con i vostri occhi lo stato di alcuni canestri e i vostri dubbi saranno sciolti. Perché tutto questo? Franco non sa darsi risposta.

La storia. Nonostante i 40 anni di vita non è molto difficile rintracciare i fondatori quanto piuttosto ritrovare il loro tempo, gli stati d'animo, ricostruire quei giorni così diversi dai nostri, per lucidare i ricordi. Ma allora cosa ha spinto Franco & Co. a fondare una società di basket. In città i ragazzi per lo più trascorrevano stancamente le giornate attorno al Juke bok ascoltando Battisti. Le attenzioni in paese erano tutte riservate al calcio. C'era la U.S. Giovinazzo e i fratelli Mastropasqua che allora si prendevano tutta la scena sportiva e a basket si giocava poco o niente. Persino nei nostri tornei studenteschi il basket era assente. E pensare che era da tempo disciplina olimpica. Così prese forma l'idea di fondare una società che fu chiamata Fidens, un grande atto di amore nei confronti di questo sport. I fondatori fanno ora la loro comparsa: Sollecito, Lacalamita, Piscitelli, Pinuccio Aniello, Lasorsa, Cervone, De Pergola, Minale, Bonserio. Era il tempo in cui si giocava spesso all'aperto, al Campo Marconi, sulle mattonelle e con la pece nelle suole delle scarpe per non scivolare. La pallacanestro era una novità sportiva e la gente accorreva richiamata anche dal dolce suono delle campane della Chiesa Sant'Agostino. La pallacanestro

di ieri era davvero tutt'altra cosa rispetto ad oggi. Non c'erano i blocchi, non c'era la difesa a zona, i tiri da tre, né schiacciate alla "Mister Air". Era una pallacanestro più casereccia, poco tecnica e molto istintiva con tanta voglia di divertirsi nel tempo libero. Così è stata la pallacanestro prima di uscire dal cortile di casa ed assumere un volto più regionale. Adesso la Fidens contrariamente a qualche altra disciplina e qualche altro club è rimasta ancora in piedi. Cocchiere di questa nobile società è rimasto Franco, a sfidare da solo tutto e tutti. A lottare contro l'incuria di alcuni amministratori, l'accanimento di alcuni uomini che hanno sempre ostacolato il cammino e la crescita del basket. La storia di quegli anni è la stessa storia dei nostri giorni. O quasi. Strutture sportive comunali concesse a singhiozzo, contributi cittadini negate a beneficio di chi non ha titoli e meriti più della Fidens. Una storia da libro-Cuore che non ha fiaccato lo spirito di un uomo di sport come Franco, rimasto in piedi in quarant'anni di onorato servizio. È la storia paradossale di una città che dando pochissimo in cambio gode del vantaggio costituito dalla presenza di una società seria, gestita da un uomo serio che rinnova annualmente il suo impegno sportivo e ricreativo plasmando con i suoi Centri di Addestramento Sportivo e i campionati giovanili di categoria tanti ragazzi destinati forse senza lo sport e la pallacanestro ad una vita bruciata. L'ultima scommessa vinta in silenzio è la promozione in serie D. Un silenzio che ha fatto rumore nei piani alti del Palazzo di Città. Franco punta con orgoglio forte il dito verso il nuovo impianto di canestri acquistati dal Comune. Un obbligo morale per mettere Giovinazzo in linea con le sue strutture con gli altri paesi dell'hinterland. Un obbligo anche della Federazione: senza i nuovi canestri non ci sarebbe mai stata omologazione del campo. Questa è il cammino in questi 40 anni della Fidens e dei suoi uomini, condannati da un insolito destino da una storia di amore e basket, a fare i pionieri per tutta la vita.

Sergio Pisani

FRANCESCO BAVARO: L'UOMO CHE SFIDÒ JOE LOUIS (luglio 1999)

Quando a Giovinazzo si boxava nell'Istituto Vittorio Emanuele



Non aveva la faccia da duro ma aveva la mano pesante. Ha macinato quantoni ma non lo ha fatto per soldi. Se la boxe non avesse fatto capolino nella sua vita, di certo non avrebbe affrontato e superato mille mestieri, né coltivato il sogno di una grande famiglia. Nello scrigno della memoria cittadina, Francesco Bavaro, “u boxeur” (così lo ricordano i giovinazzesi) resterà il “signor nessuno”. Il “signor nessuno” che conquistò la cintura tricolore nei pesi medi. Il “signor nessuno” fregiato direttamente da Mussolini con un assegno di 1.500 lire come atleta del Ventennio. Il “signor nessuno” che per il cavaliere Vito Bavaro da New York e i giovinazzesi d’America resterà un insigne campione meritevole di una via in suo nome (questo,

all’incirca, il contenuto di una missiva indirizzata al primo cittadino tempo fa). Il “signor nessuno” - udite, udite - che riuscì a far tremare Joe Louis, il più grande pugile di tutti i tempi. Il rosario dei cattivi giudizi d’attuali perbenisti sportivi non risparmia tuttavia la noble art, sport violento e diseducativo per i giovani, e oscura la memoria dei tempi in cui la boxe di Ciccillo Portoghese temprava anima e corpo e rappresentava una provocatoria valvola di sfogo per quei giovinazzesi che, sottratti dalla strada, reclamavano il loro diritto ad una esistenza meno precaria a suon di cazzotti. Bavaro, insieme a Bonserio, Turturro, Cuccinella, comunicò il suo malesere con la boxe. Angelo Taldone prima e Ciccillo Portoghese poi, furono i maestri che spronarono dall’angolo del ring i loro ragazzi per combattere, con l’entusiasmo della boxe, le ipocrisie e le ingiustizie di un mondo che non andava loro giù. E poi Giovinazzo non offriva molte alternative alla boxe e al calcio. Così agli amanti dei quantoni non restava altro che riunirsi nell’atrio dell’Istituto Vittorio Emanuele. La platea, preclusa al gentil sesso, era sempre gremita da spettatori e addetti al lavoro. Per molti anni, l’I.V.E. divenne la sede destinata ad accogliere le esibizioni di boxe e il palcoscenico di tanti atleti assurti agli onori della boxe che conta. Tra cui Bavaro che conquistò il titolo italiano dei pesi medi a Bergamo nel ’39, l’uomo che mandò KO Joe Louis. Era il 1944 quando il “Bombardiere negro”, detentore della corona mondiale dei massimi dal ’37 al ’49, fece tappa nel capoluogo barese. Il boxeur nero, allora sottufficiale dell’Aeronautica americana, salì sul ring allestito dalla Us air Force, per un ciclo d’esibizioni riservate alle truppe alleate. Solo chi aveva i

quantoni passava la porta. Erano ammessi solo pugili locali che dovevano dar vita al sottoclou. E più di una volta i quantoni scavalcarono i muri di cinta per dare la possibilità ad altra gente di entrare. Un'escamotage che consentì a molti giovinazzesi con la passione della boxe di eludere la cortina di guardie della "MP" la temuta polizia militare delle truppe alleate. C'era il pubblico delle grandi occasioni quando salì sul ring anche Bavaro, anche lui in forza presso le truppe alleate per una esibizione sulle sei riprese con Joe Louis: un incontro di cartello preceduto dai sottoclou. "Balzava agli occhi – il racconto scorre lucido nel parole di Cuccinella, pugile di razza e grande amico di Francesco Bavaro - non la differenza tecnica, non la velocità d'esecuzione dei colpi né la micidiale potenza del "Bombardiere nero" bensì un equipaggiamento griffato dagli stivali alla dentiera al cospetto del più insufficiente del giovinazzese. Il quale alla terza ripresa riuscì con un perfetto diretto destro a mandare al tappeto Joe Louis. Un risultato che non fu consegnato agli annali sportivi della città per lo spirito amichevole della esibizione. Ma bastò a far salire la febbre della boxe a Giovinazzo. Quella febbre che qualcuno ha volutamente spento. Se fossero ancora in vita Bavaro e il suo maestro Ciccillo saprebbero chi mandare KO.

Sergio Pisani

GIANNI MASSARI, IL PROFESSORE (agosto 1999)

Un calcio ai fantasmi

La storia l'ha scritta in punta di piedi. Una storia di stimoli e d'idee destinata a rivoluzionare il mondo. Senza fare molto rumore quell'uomo salì sul pulpito predicando pane, amore e hockey - pista ad un drappello d'anime candide. Quel drappello incominciò a conquistare il mondo. Così la sua parola aprì le porte ed entrò dentro le case contagiando ben presto una città. Perché la gente vedeva e credeva. E imparò tutta a camminare sui pattini. A molti



quell'uomo disegnò i volti, temprò animo e corpo e consegnò le tavole del successo. Quelli incominciarono a chiamarlo Professore. Il Professore che ha plasmato dal nulla uomini e campioni, il Professore che ha costruito a Giovinazzo un tempio votivo al coraggio e alla fantasia hockeistica, battiti ed emozioni di una città pulsante che sorrideva con l'hockey ad una realtà che si faceva difficile. Che reclamava con l'hockey il diritto ad un'esistenza migliore. E quando uno pseudo profeta disceso dal nord prese ad emularlo da quel pulpito da cui il prof. aveva scritto la storia dell'hockey in bianco e nero una decina d'anni prima, quella sua creatura s'inabissò definitivamente. Perché aveva osato contendere le vie della conoscenza. D'allora in molti capirono che il sorriso a mezzaluna del professore sarebbe rimasto come un museo nell'anima e il suo hockey un ricordo struggente del passato.

Nello sport la riconoscenza è qualcosa che sfugge, nell'hockey su pista no! È la riconoscenza di molti atleti che mostrano gratitudine nei confronti di Gianni Massari, lo chiamano con assillo da qualsiasi angolo del mondo (Spagna, Argentina) perché il professore ti cura anche l'anima.

E alla fine lo avranno capito anche Bavaro e Altieri, presidente e direttore sportivo dell'H.C Grossano, nata sulle ceneri dell'A.S.H.. Non hanno potuto farne a meno del tecnico dello scudetto e della Coppa delle Coppe: un simbolo da riappropriarsi per la rinascita del nostro hockey. Facile a dirsi, difficile da farsi, non impossibile da concretizzarsi. Perché il prof. continua a disossare i suoi pensieri continuando a barricarsi nel suo subconscio. "Il cuore mi dice di riaprire l'armadio e scacciare tutti gli scheletri e i fantasmi del passato, la saggezza contrasta e sovrasta il mio cuore". E questo ingigantisce il suo disagio umano. Ci sarebbero rancori, qualche offesa che il prof. si porta con sé e il tempo difficilmente cancellerà. Il tempo corre infatti sul filo dei ricordi: A.S.H. Giovinazzo- Salerno, incontro di play - off. Sulla panchina ospite sedeva Massari. Insulti, minacce proferite dalla sua gente misero alla gogna la sua dignità di uomo prima e di allenatore poi. Corsi e ricorsi sportivi ci ricondu-

cono ad un passato hockeistico non nuovo a simili episodi con altri uomini. Chissà, per eccesso di amore della sua gente? Massari oggi è... il cuore ferito dalla gente che aveva dimenticato il passato. È l'animo di chi aveva vinto tutto per anni e d'improvviso si è trovato a prendere palle in faccia dalla sua stessa gente. È l'anima di chi è stato lontano un anno dalla pista di hockey a meditare sul suo futuro e sul futuro dell'hockey. Qualcuno gli ha mostrato la possibilità di riprendersi un conto in sospeso con la sua gente che bisogna riscattare, capire e perdonare.

Quali ricordi custodisce nello scrigno della sua memoria a Giovinazzo?

“L'orgoglio di una città innamorata di hockey, i caroselli di macchine in festa che ci accolsero trionfalmente dall'aeroporto il giorno dello scudetto. Sembrava di vivere un sogno. Ma anche le lacrime amare versate dalla gente sulla pista di Follonica in occasione dello spareggio con il Breganze. Erano giunti addirittura con i motocarri e mezzi di fortuna da Giovinazzo anziani, giovani e bambini. Una carovana e una testimonianza di amore. Per l'hockey quella gente non ci avrebbe mai abbandonato.” E invece...finì come tutti sappiamo. Un piccolo sole che lentamente tramontava. Idee, piccoli tasselli da difendere e lasciati andare. E chi meglio del Professore potrebbe raccontare la storia del trionfo e del declino della cittadella dell'hockey adducendo inconfutabili esperienze di vita vissuta di quegli anni? Chi meglio di lui avrebbe il sacrosanto dovere morale di parlare, di commentare e condannare l'operato della sua città e di alcuni suoi uomini? Lui sa ma, schivo alle critiche, immagazzina e non esterna. Anche quando potrebbe infierire sui nemici. Non batte ciglio neppure quando gli parli di ardite manovre sulla tavola rotonda della FIHP che avrebbero attentato al futuro dell'hockey su pista e di “alcuni uomini” a vantaggio dell'indotto della “Rollerblade”. E non batte ciglio neppure quando gli fai i nomi di alcuni ambigui personaggi che si sono avvicinati sulla scena dell'hockey giovinazzese che avevano solo l'intento di rifarsi un nome, una bandiera ed hanno segnato pian piano l'agonia dell'hockey. “Dico solo che l'hockey va amato e solo chi lo ama, chi sottrae tempo al lavoro e alla famiglia potrà garantire lunga vita a questo sport bellissimo. La storia recente insegna che l'hockey sopravvive alla marea dei ricordi solo perché sulla piazza esiste ancora questa gente.”

Un messaggio ai giovinazzesi?

“C'è bisogno di grazia, di tempo ed armonia. La piazza pretenderebbe maledettamente tutto e subito. E l'organico a disposizione non consente di fare alcun proclama.” Nell'attesa che l'H.C. sfogli la margherita, il prof. con questa maschera incollata alla pelle si trincerava nel suo io. Qualcuno dovrà pur dirgli che vincere o perdere non è più un diritto (o un dovere) divino. Fa parte delle regole del gioco. A Giovinazzo in primis!

Sergio Pisani

GIGGINO LA PROVÈTTE (marzo 2000)

a cura di Gianni Toma



“Allarghitève, allarghitève!!” era il suo urlo di battaglia. Era l’urlo con cui dalla panchina incitava i suoi ragazzi a stare larghi in campo, a rispettare ciascuno la sua zona di pertinenza. Diciamo la verità: molto spesso non c’entrava niente! Ma, se vogliamo, era una forma di incitamento, in cui egli si rifugiava sempre quando nessun altro consiglio sembrava più essere utile alla causa

della squadra. Generalmente è ricordato come un uomo di sport, ma in realtà era semplicemente un uomo che amava stare in compagnia, dei suoi giovani soprattutto, tanto da tirarsi dietro anche le malelingue di tanti stupidi, invidiosi del suo saper vivere con semplicità. E a questo si aggiungano i tanti aneddoti, probabilmente non tutti veri, ma senz’altro esilaranti, che sul suo conto si raccontavano, già da quando era vivo.

Primo fra tutti: era analfabeta, motivo per cui ogni volta le liste dei giocatori presentate all’arbitro erano firmate dal capitano e non da lui. Ma vale subito un’obiezione: se era analfabeta, come avrebbe potuto avere la patente di guida? È vero, d’altro canto, che anche su Giggino La Provètta (di lui stiamo parlando!!) alla guida si racconta un’altra bella storiella. Si dice che una volta, di ritorno da una delle numerosissime trasferte da tifoso fuori regione alla sequela del Bari nei vari campionati di A, B e C, era alla guida della sua auto in compagnia di quattro dei suoi baldi giovani. A proposito, ricordate la sua mitica auto di colore azzurro con la fascia nera bassa sulle fiancate recante la dicitura “FIAT RITMO”? E del fatto che quando giunse in Italia dall’esperienza migratoria in Germania aveva il volante foderato in pelliccia di pecora e altre germanate simili, poi pian piano eliminate una per una per non dover più sopportare i commenti dei giovanazzesi dal palato fine? Ma torniamo al nostro amico, e al suo ritorno dalla trasferta: i baldi giovani a un certo punto si addormentarono, avvinti dalla stanchezza e dal sonno. Giggino continuava la sua marcia spedita verso sud... forse troppo spedita. Quando il primo dei giovani si risvegliò, guardò il paesaggio fuori dalla macchina, come si fa sempre quando si viaggia, e notò con grande sorpresa che le indicazioni sui segnali stradali riportavano il nome Reggio Calabria. Se fosse andato avanti ancora qualche chilometro, a Giggino sarebbe rimasto solo il mare... magari avrebbe pensato di essere giunto

a Giovinazzo!!

A proposito di mare, si racconta anche di una trasferta in cui portò i suoi ragazzi a giocare a Molfetta... con la barca!! Mitico! Un'altra trasferta, ancora per seguire il Bari in un derby infuocato, lo portò a Taranto, dove il nostro Giggino ebbe l'ardire di liberare dei galletti che aveva portato chiusi in un sacco: lo sfortunato nell'occasione dovette subire le carezze benevole degli sportivissimi cugini tarantini.

Il suo amore per il Bari lo portò, si racconta, anche a sopportare delle umiliazioni riguardanti la sua scarsa conoscenza della grammatica italiana. Quando, infatti, il Bari acquistò il "fuoriclasse" rumeno Raducioiu, Giggino accorse alla presentazione che dell'atleta si fece alla stampa e ai tifosi. In quell'occasione, avvicinandosi ad uno dei dirigenti del Bari, suo conoscente perché Giggino di tanto in tanto osava portare qualcuno dei suoi ragazzi ai provini del Bari, il nostro Giggino si sentì dire, con fare sghignazzante: "Giggi, cuss stè da ttrè ddì a Bbare, e parl u' 'taliene megghie d' tè!". Sempre a proposito della sua grammatica incerta, gli si attribuisce la frase: "Arbitro, scusatelo, che lui 'ngappa a parlare", da Giggino proferita in un'occasione in cui uno dei suoi ragazzi, balbuziente, mostrava difficoltà a rivolgersi all'arbitro.

Un altro gesto eroico d'amore per l'amatissimo Bari: in occasione di una delle partite dei "Tornei d'agosto" che anni fa si svolgevano allo Stadio della Vittoria, in pieno agosto Bari fu sorpresa da un diluvio a dir poco raro: 11 spettatori paganti per quella partita, tra cui Giggino La Provètte! E chissà quante altre se ne raccontano su questo vulcanico personaggio, che ha vissuto la sua vita senza l'assillo del guadagno smodato, dedicandosi a ciò che gli piaceva, il calcio, sempre senza alcun fine di lucro, anzi quasi sempre rimettendoci. Niente a che vedere con il calcio odierno, in cui, a tutti i livelli, si fanno bene i calcoli prima di addentrarcisi. Non è una colpa, per carità, ma almeno si dica la verità. Quanto a Giggino, non è retorica, di sé ha lasciato un grande segno, un bel ricordo, a me, personalmente, e a tutti quelli che lo hanno conosciuto e che mi hanno chiesto di buttare giù due righe.

Sergio Pisani

IRIS QUANDO LA GINNASTICA È ARTE (febbraio 1997)

Per tradizione e per vocazione si può dire che l'IRIS si è rivelata la preziosa perla nera dello sport giovinazzese. Fuori dalle eterne polemiche proprie delle realtà sportive provinciali, lontana, come cultura e ispirazione, dagli inutili complessi di inferiorità e di persecuzione di molte società, l'IRIS è riuscita negli anni a costruire un ambiente stimolante e favorevole allo sviluppo naturale verso alti livelli di una disciplina, la ginnastica ritmica,



importante sotto molti aspetti. Le ragioni di questa riuscita sono sostanzialmente due: la natura stessa e la disciplina mentale acuta propria della ginnastica ritmica da una parte e l'assenza di un seguito di tifosi rumorosi e presuntuosi dall'altra, hanno consentito a dirigenti e allenatrici di operare in pace per oltre vent'anni.

Fondata nel 1976, l'IRIS fu diretta per molti anni da Mario Palmiotto che con rigore e insieme con entusiasmo plasmò la società assegnandole quell'immagine seria e compatta che oggi resta il tratto distintivo dell'IRIS. Quando Mario Palmiotto decise di lasciare, la presidenza dell'IRIS fu affidata a Michele Spadavecchia, che gestisce tuttora la società con la stessa professionalità di sempre, aiutato dal vicepresidente Gianvito Bochicchio e dal segretario Giovanni Falca. L'IRIS, affiliata alla Federazione Italiana Ginnastica svolge un nucleo completo di attività, dalla promozionale al preagonismo all'agonismo puro, partecipa con regolarità ai campionati regionali, interregionali e nazionali. Il bello è che spesso li vince. "La ginnastica ritmica - spiega il presidente Spadavecchia - è una disciplina completa che associa l'aspetto puramente competitivo all'aspetto non meno importante del divertimento, che deve connotare a mio avviso qualsiasi sport. Si tratta di una disciplina che può essere intrapresa dai 5 agli 80 anni, la prerogativa di ogni ginnasta è acquisire la scioltezza nei movimenti e grazia estetica negli esercizi". Tuttavia l'età media delle ginnaste si aggira ai 12 anni, e a quell'età che si capisce se una ragazza è una campionessa potenziale; i talenti ci sono ma è rarissimo che vengano fuori in uno sport dalle mille sfumature, dove l'equilibrio e il sincronismo nel manovrare gli attrezzi è quello che conta. Tra gli ultimi successi dell'IRIS ricordiamo i piazzamenti al sesto posto nell'alta specializzazione a livello nazionale e il terzo posto interregionale.

La ginnastica ritmica, è uno sport precoce, si direbbe: parte dalla semplice attività motoria a 5 anni e si evolve fino ad arrivare all'organizzazione complessa degli attrezzi intorno ai 18 anni, quando in genere si chiude la parabola delle ginnaste. Le ragazze riescono a studiare e ad allenarsi, ci tiene a sottolineare Spadavecchia.

“Si organizzano nella vita come nelle gare: quando vedi camminare da lontano tre nostre atlete le inquadri subito, ti accorgi che hanno lo stesso passo, si coordinano allo stesso modo.” La parte tecnica dell’IRIS è nelle mani di tre abili allenatrici: Maddalena Carrieri, Annamaria Depalo, diplomate ISEF, e Angela Marcotrigiano, già atleta IRIS oggi giudice nazionale, supportate da Carmela Serrone e da altre sei istruttori. In ogni caso è in primo luogo la volontà di aggiornarsi e di migliorare a consentire all’IRIS di raggiungere i traguardi stabiliti: “per questo la società si è impegnata in una serie di stage il cui obiettivo primario era quello di concedere all’atleta la possibilità di eliminare impercettibili difetti; ultimo in ordine di tempo lo stage di Natale con la Popova, istruttrice di levatura internazionale, già campionessa mondiale, che ha impegnato le ragazze in un programma intensivo di allenamenti”. Nonostante la società sia impegnata in importanti attività regionali e nazionali, abbia conseguito notevoli trionfi a livello regionale, a mala pena le sovvenzioni coprono le spese che riguardano le attrezzature, le strutture, gli spostamenti per le gare. Non esistono sponsor privati. “ Non ci interessano più di tanto”, dice Spadavecchia. Il resto è affidato a vero e proprio volontariato e alla collaborazione delle famiglie che costituiscono l’unico e vero pubblico di questo sport così esclusivo.

Miriam Depalo

LA FOTO PIÙ BELLA: IL LEGGENDARIO VALENTINO MAZZOLA A GIOVINAZZO (gennaio 2007)



Tante sono le fotografie che custodiamo in archivio dopo 120 pubblicazioni.

La foto della memoria, la più significativa non è quella della venuta del duce al Giovinazzo o del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

È quella forse meno solenne di un gruppo di giovinazzesi in

un momento di vita quotidiana fotografati con Valentino Mazzola sugli scogli della Rotonda. È una foto autografata dal Capitano e regalo agli Amici della Piazza di Vincenzo D'Albis, ex arbitro internazionale. Ogni volta che rispolveriamo quella foto non nascondiamo la nostra commozione. In quella foto c'è il simbolo della rinascita calcistica e sociale del Paese intero, c'è Valentino Mazzola, il leggendario capitano del Grande Torino. Un monumento agli italiani affamati nel dopoguerra di vittorie dopo tante sconfitte. Un simbolo che il tempo non cancellerà, non ridimensionerà, non ricoprirà di polvere. Già Valentino Mazzola a Giovinazzo. Perché? Ogni tanto si concedeva un breve periodo di relax estivo presso Giovinazzo con i suoi due bambini, Sandro e Ferruccio. Abitavano in via Agostino Gioia. Quando scendevano quella strada prendevano a calci tutto: sassi, latte, scatole vuote di conserva. A partecipare in coro tanti piccini smaniosi di avvicinare e salutare Valentino e figli. Dei suoi problemi famigliari, di una separazione che allora poteva fare scandalo, si sussurrava appena. Valentino trascorrevano la giornata quasi interamente a mare, non si limitava certo a fare la cura del sole e qualche tuffo. Tre quattro ore in mare. Di lui si ricordano le grandi traversate nel porto vecchio. Era un abile nuotatore. A Cassano d'Adda, sua città d'origine, si prendeva gioco del fiume burlando la corrente. Quella corrente che stava per rivelarsi fatale per un 13enne salvato dalle braccia del grande Valentino. Era un lombardo arrivato a Giovinazzo, aveva un carattere che non lo portava facilmente a fare gruppo per la diversità di ambiente e di vita. Non amava parlare, e quando parlava non affascinava certamente. Aveva persino una voce leggermente chioccia. La sera la trascorrevano in Piazza. Una sera come tante, in un locale come tanti. Se in quel bar ci fosse oggi il sosia di Del Piero non potrebbe avventurarsi se non per pochi istanti, pena il soffocamento da folla. Si

doveva per giunta sorbire per quasi un'ora, senza ovviamente reagire, gli sguardi trapananti, intriganti dei paparazzi e dei ragazzini sognanti di fare il calciatore e vestire la maglietta della Juve. Allora il calcio era tanto diverso dal nostro, faceva proseliti ma non provocava fanatismi di massa. Le ammirazioni per Valentino & Company erano abbastanza contenute. C'erano i campioni ma anche i gregari, tutti indistintamente meritevoli di rispetto: buoni lavoratori di estrazione operaia, gente semplice come i tanti che contribuirono a rimettere in piedi un Paese sepolto dalle macerie. E Valentino, l'uomo simbolo di quegli anni, non si sottraeva a questa regola. Era uno di noi! Prima non ci s'innamorava così facilmente perché i campioni erano pochi. Valentino era il campione, l'eroe, l'uomo. Era il grande carisma del Capitano che faceva segno ai compagni di rimboccarsi le maniche per attaccarsi alla casacca col cuore. E i compagni si avventano con spirito guerriero sugli avversari, annientandoli. Era il faro che illuminava il centrocampo, che riscaldava i nostri cuori. Così quella foto nasconde commozione ogni volta che la rispolveriamo! Il resto è leggenda. Di quella, tosta, sudata, operaia. Leggenda granata.

Sergio Pisani

LA PALESTRA DI CICCILLO PORTOGHESE (novembre 2003)

Ogni epoca ha le sue ossessioni. Negli anni '80 esisteva solo la discoteca. Oggi c'è la palestra. Se non la frequenti sei nessuno. Ci si va per fare fitness, ma è principalmente un luogo dove fare incontri e vita sociale. E 50 anni fa? Pensate davvero che le donne andavano in palestra, facevano delle rinunce per superare "la



prova del costume"? Sulle spiagge piaceva di più la cicciettella o la magra, la palestrata o la pin-up? Quello era un altro mondo, povero e infausto! I muscoli te li facevi non in palestra ma sul lavoro. Se eri esile, non avevi la speranza di fare il cavapietre, il muratore, l'operaio in Ferriera, lo zappatore. Non potevi portare il pane a casa. Ero poco più che bambino quando sentivo parlare di una palestra attrezzata per l'attività pugilistica. Era la palestra di Ciccillo Portoghese in piazza Duomo, poi trasferitasi in via Marconi di fronte alla salumeria Mazzilli. La palestra Portoghese divenne il simbolo prepotente e spontaneo di una generazione che mal sopportava il peso di un mondo che non le andava giù. La 'nobile art' di Portoghese divenne ben presto esigenza di libertà, di ribellione per reclamare il diritto ad una esistenza migliore. La boxe, checchè se ne dicesse, riempiva le platee, coinvolgeva i giovani sottraendoli alla strada. I giovinazzesi più canuti ricordano Francesco Bavaro campione italiano dei pesi medi il padre che comunicò più di tutti il suo malessere a suon di cazzotti, la voglia di riscatto morale con l'entusiasmo della boxe. Non c'era nessuna altra palestra privata in paese. C'era quella dell'Istituto Vittorio Emanuele riservata ai propri ospiti e a chi frequentava la Scuola di avviamento di tipo industriale sita nello stesso Ive, dove insegnava il prof. Bonasia, e la palestra scolastica del Liceo classico dove insegnava il prof Zaza. Ricordo come fosse ieri, un piccolo spiazzo con il divieto assoluto di entrare con le scarpe non gommate, gli spogliatoi..... le docce no, quelle non esistevano, e nemmeno i bagni! Negli anni 50-60 l'educazione fisica rappresentava non un'attività ludica ma una manifestazione di potenza, di correttezza estetica, di ordine e spesso, per i maschi, di virilità. Si pensi a quanto si insistesse, a livello scolastico, sugli esercizi così detti ordinativi, quelli militareschi per intenderci, che gli insegnanti di allora consideravano come basi motorie indispensabili. Insomma, il professore di educazione fisica non era un allenatore ma un educatore. Le cose cambiarono negli anni 70 quando la pratica sportiva si diffuse sul versante agonistico. L'ora di educazione fisica diventava per

tanti studenti l'unico momento per potersi muovere, confrontarsi, poter praticare un'attività sportiva individuale di atletica leggera o uno degli sport di squadra. Così iniziarono le prime competizioni scolastiche che portavano alla partecipazione finale dei Giochi della Gioventù. Era solo la scuola l'unica palestra di vita in paese fino agli anni 70. C'era però il parco Scianatico sorto per bontà dell'ing. Michele Scianatico, l'unica fucina ludico-sportiva extra scolastica, riservata ai dipendenti dell'AFP e ai loro familiari. All'ingresso del parco c'era scritto: «Preparati seriamente e lotta con coraggio e lealtà – se sbagli, riconosci onestamente il tuo errore ed accetta con serietà la giusta punizione – se perdi, accetta il verdetto e sii fiero se sai di aver meritato l'ammirazione di chi è stato più fortunato di te». Un adagio che tempererà centinaia di ragazzini che si avvieranno allo sport. Le strutture del parco Scianatico consentiranno l'attività sportiva giovanile: pallavolo, pattinaggio, hockey a rotelle, non avrebbero mai potuto svilupparsi senza il sostegno delle strutture di quel parco. Una pista di pattinaggio in cemento 30x15 metri, qualche attrezzo ginnico, un campo da bocce e qualche pensilina dove le scarpe dei pallavolisti si impregnavano di pece. Lì nacquero la Libertas Volley del prof. Zaza e l'AFP di *Gianni Massari*. Nacquero per gioco e diventarono una cosa terribilmente seria.

Sergio Pisani

GIOVINAZZO E L'HOCKEY (febbraio 1998)

Un amore indivisibile, una storia di emozioni, di sogni e di illusioni. Cercheremo di riviverli mese per mese nella speranza di farne cosa gradita ai nostalgici dell'hockey.



Il palazzetto traboccante di tifosi, i caroselli di macchine in festa, la febbre di riscatto di una città che reclamava con l'hockey il diritto ad un'esistenza meno precaria: la storia di quegli anni vissuti e guardati con struggente malinconia l'ha scritta il "Professore" e i suoi discepoli. Ma a raccontarcela è stato soprattutto Luciano Minervini, la voce dell'hockey. Le sue radiocronache, raccolte su cassette e custodite gelosamente in uno scrigno di casa, sono anche un po' la storia di mille trionfi e di mille rimpianti di una città che correva sui pattini. La cittadella dell'hockey si stringeva intorno alle sue raggianti radiocronache. La sua voce in paese faceva più audience di Fantastico.

Ognuno, il sabato sera, aveva trovato il modo di viverla a modo suo quella radiocronaca: i più piccoli, al caldo del loro focolare domestico, i più grandi in uno dei tanti bar della Piazza che trasmettevano la sua voce. Piccoli costumi del sabato sera ormai perduti che si ripetevano con maniacale devozione. Perché la sua voce era un po' come la febbre del sabato sera: scariche d'adrenalina capaci di regalarci emozioni forti. Racconti d'epiche battaglie severamente vietate a chi non aveva le coronarie a posto. La memoria del tifoso scivola sul filo dei ricordi: è il 1986, anno dei campionati del mondo di hockey in Brasile. Un gol...poi un urlo liberatorio. Un tuffo al cuore colpisce improvvisamente l'appassionato. Si capisce allora che non è un gol come tanti, ma è un gol importante, un gol di Marzella firmato a 12" dalla fine contro la Spagna che regala la finale all'Italia. Quel suo urlo era anche il nostro. Quella sua voce era la nostra voce, la voce di tutti i giovinazzesi che avevano investito nell'hockey perché l'hockey non rimanesse un semplice gioco ma un mistero prezioso, una sfida, una provocazione, una ribellione che raccoglieva la rabbia di una città del Sud fiaccata nel corpo e nello spirito da un fatalismo diffuso. Erano i nostri "magnifici quattro" (Frasca, Marzella, Beltempo, Colamaria) in quel di Barcellos, in Portogallo, nel 1980 in occasione dei campionati del Mondo a comporre i 4/5 del quintetto azzurro. Ma nello scrigno dei ricordi di Luciano Minervini, ci sarebbe materiale per un romanziere. Chi meglio di lui poteva raccontare quelle emozioni? Saggio, attento passionale. "Gradisce un tè?" – esordiva così prima d'ogni partita l'intervista a Frasca, un abitudinario del tè. E ovunque decideva di sorseggiarlo

quel tè, c'era lui, pronto a carpire parole, pensieri ed azioni del "capitano".

Ascoltavi le sue radiocronache e disegnavi con la fantasia le trame di gioco, le azioni da gol. Ascoltavi e per incanto ti rivedevi il film della partita come uno spettatore attento. Eppure tra te, ascoltatore, e il campo di gioco almeno mille miglia ti separavano! Lui ci metteva il cuore nelle radiocronache. E soprattutto quel pizzico di campanilismo che ti faceva sentire importante al cospetto di città leghiste o lumbard che consideravano i giovinazzesi terroni, sporchi e pigri. Schietto e puntuale cercava sempre di salvare le apparenze con la sua classica frase "di poco a lato", ogniqualvolta un suo pupillo non centrava lo specchio della porta. Poi il lento naufragio dell'hockey nostrano e l'avvicinarsi sulla poltrona di figure ambigue lo indussero ad allontanarsi dalla sua postazione microfónica. Fortuna che c'era la radio e c'era il radiocronista. Altrimenti la storia di quegli anni sembrerebbe un po' più monca!

Luciano Minervini

MAGO ANIELLO DA GIOVINAZZO (luglio 2005)

Un tempio votivo al coraggio e alla fantasia calcistica

Vincenzo Aniello non c'è più. Se n'è andato l'allenatore che dopo una brillante carriera come calciatore (Giovinazzo e Molfetta) ha scritto la storia del calcetto. L'ha scritta in punta di piedi con dei dannati della pedata in un paese troppo spesso considerato un penitenziario senza ritorno. Erano giocatori che avevano



accarezzato da ragazzi il sogno di quel pallone perfetto, rotondo come la terra, il sole, la luna, che avevano iniziato a scuotere la testa in segno di rassegnazione perché il calcio di periferia lascia in bocca un retrogusto di malinconia. *Noi siamo della provincia, lontano mille miglia dai grandi centri. Noi siamo quello che siamo e intanto gli anni passano.* Non era vero! Senza fare molto rumore, a costoro, Vincenzo Aniello ha riscritto una storia di stimoli e di idee, ridisegnato i volti, temprato animo e corpo e consegnato le tavole del successo. Lo ha fatto con il calcetto perché Giovinazzo non era più una città di calcio ma di pallone. La sua parola aprì le porte ed entrò dentro le case contagiando ben presto una città. Perché la gente vedeva e credeva. E imparò tutta a giocare a calcetto. Alla famosa scuola-calcio che dirigeva al campo Marconi si trasferivano un po' tutti i ragazzi del paese.

Il tempo corre sul filo dei ricordi. È il 1982. A Giovinazzo impazza il calcetto.

C'era una volta il calcetto. C'era una volta *La Relax*, la banda dei terribili giovincelli più amata dai giovinazzesi. E c'era una volta il G.S. *calcetto Giovinazzo* di Vincenzo Aniello che nell'83 sfiorò lo scudetto della disciplina alle finali nazionali di Ancona. Quanti rimpianti per una finale sfuggita di mano miseramente! Il G.S. *calcetto Giovinazzo* conquistò un onorevolissimo terzo posto dopo aver vinto la Coppa Puglia. *Ronchi* in porta, *Bove* e *Mauro Bavaro* difensori, *Milella* e *Marrano* le punte del quadrilatero: il quintetto più forte di tutti i tempi. A dare ossigeno ai titolari c'erano Mimmo La calamita, *Frasca*, *Andriano*, Michele La calamita, il secondo portiere e anche Cesare Mondini, il mister delle giovanili della US Giovinazzo ma *l'un contro l'altro armati* da calciatori nei derby Giovinazzo-Molfetta. Si era agli albori del calcetto, i giocatori venivano stipendiati mensilmente con una pizza e una birra rispetto agli squadroni del Centro-Nord tra cui la Barilla Roma, presieduta dal figlio di Dino Viola! Non mancavano il conforto ed il sostegno degli sportivi locali che gremivano appassionatamente il vecchio palazzetto. Giovinazzo si porta addosso un pezzo della storia dei nostri anni 80, guardati e vissuti con struggente nostalgia.

Protagonista Vincenzo Aniello, pardon mago Aniello, che studiava alla corte del prof. Massari che gli passava schemi e alchimie tattiche hocheistiche che venivano in parte trasfuse al calcetto. «*Al calcetto non occorre essere un Maradona, non importa quanto corri, ma dove corri e perchè corri*»: così parlava Vincenzo Aniello. Un piccolo Oronzo Pugliese. «*Dieci gambe hanno loro, dieci gambe abbiamo noi; il pallone è rotondo, la porta è quadrata...*». Mago Oronzo Pugliese avrebbe continuato... e *soprattutto l'arbitro è cornuto...* Mago per mago, Aniello questa se la risparmiava. Perchè era un gentleman in campo e fuori. Anche se ad ogni trasferta ritornava senza un filo di voce, anche se era un personaggio vulcanico sulla sua panca, anche se distillava col contagocce lusinghe ai suoi giocatori, anche dopo una vittoria, perché pensava alla partita successiva che era sempre più importante, faceva tutto parte del gioco. Temeva troppo quell'imborghesimento psicologico tipico dei primi della classe perché noi eravamo il Giovinazzo.

Quando il tempo delle sorprese finì, quando per motivi economici i leader storici erano andati via, mago Aniello continuò a fare i miracoli. Nel 1985 il GS. *calcetto Giovinazzo* arrivò a contendersi al Foro Italico di Roma con i play-off lo scudetto della disciplina. La filosofia era sempre quella: «*al calcetto non importa quanto corri, ma dove corri e perchè corri*». Una filosofia che aveva fatto storcere il muso alle grandi che erano rimasti al palo a guardare il fenomeno Aniello.

Più tardi, finì come finì. A Giovinazzo si portarono via anche il calcetto, quelle emozioni in cui il pubblico aveva investito e che non avrebbe più ritrovato in altri, mentre proprio da quel naufragio, iniziò il successo personale di alcuni giocatori in giro per l'Italia.

Dopo più di dieci anni di digiuno (ci consolavamo con le imprese parrocchiali nel campionato CSI) qualcuno ha tentato la via del rinnovamento. *Il GS Giovinazzo Calcio a 5* ha conquistato in serie B una salvezza da libro-cuore. Protagonista, sempre mago Aniello, un tempio votivo al coraggio e alla fantasia calcistica. Il campionato è finito, ma non mancheranno occasioni ufficiali per ricordarlo.

Sergio Pisani

MAGO KUTIK DA GIOVINAZZO (novembre 1999)



Chissà quanti calciofilo del passato sarebbero pervasi da nostalgia, da quella brutta malattia che ti fa pensare a ieri, se cancellassero con un colpo di pennello la polvere per far brillare la foto di mago Kutik da Giovinazzo, al secolo Gaetano Labombarda, classe 1920. Per gli amici Gaetano era indiscutibilmente mago Kutik, il moderatore di tante discussioni al bar Pugliese, covo dei calciofilo, dove si facevano e disfacevano a chiacchiere i destini dei

club calcistici. Gaetano Labombarda era il pioniere della Veloce, della San Tarcisio, della Pro Juve. Era il tifoso galantuomo del Bari col foulard al collo, galletto sulle spalle abito impettito il dì di festa quando giocava il Bari che sorrideva col calcio ad una vita piena di stenti. Mago Kutik, un lavoro ce l'aveva: sbarcava il lunario vendendo bibite e borghetti sui treni. Abitava in piazza Garibaldi ma il suo regno erano i campi polverosi di Campofreddo e del Macello. Lì ritrovava la sua serenità raccontando ai neofiti del calcio le gesta di Andrea Kutik, l'allenatore con la passione del buon vino che portò il Bari nel 1935 per la prima volta in serie A. Gli amici raccontano di una formazione che giocava un calcio spumeggiante. Si chiamava «La Veloce», squadra allenata da un tale Labombarda che parlava di pressing, velocità, ritmo soprattutto di zona, 50 anni prima che arrivasse Sacchi o Zeman. Da allora, i giovinazzesi cominciarono a chiamarlo mago Kutik, il profeta giovinazzese della zona W-M, squadra tatticamente schierata in campo con due mediani a ridosso delle tre punte o con tre mediani a ridosso delle due punte a seconda del modulo offensivo o difensivo da impartire. C'è di più. Per i più nostalgici, Kutik non era soltanto l'incanto dei bei ricordi vissuti e guardati con struggente malinconia, la finestra sul passato. Era soprattutto la convinzione che la genuinità del suo calcio nulla aveva da spartire con le ferite del calcio moderno. Ferite che purtroppo lasciano il segno. Fanno male. Ci piace rispolverare la memoria di Kutik perché la sua idea, il suo sorriso sono oggi un piccolo sole che si difende nel micro-cosmo d'incertezze e di paure in cui è precipitato il gioco pedatorio più popolare del mondo. Oggi si rincorrono le maliarde sirene di Cristiano Ronaldo, Samuel Eto'o. Le società si trasformano in S.p.A., si bruciano e si macinano capitali in un batter di ciglia in virtù di un risultato, di una classifica, di un numero. La tivù digitale e satellitare dispensa miliardi. È la grande macchina del calcio che va e contagia un po' tutti. Nelle grandi maglie delle holding calcistiche sono finiti un po' tutti, anche i piccoli club di provincia. Perché la macchina del calcio è perfetta, è ramificata e ben distribuita sul territorio a seconda del blasone: nulla è lasciato al caso. I piccoli

club hanno il compito di ispezionare e rastrellare il territorio per scoprire nuove risorse. Un serbatoio di campioni in fieri per un piccolo club è un po' come un giacimento per estrarre petrolio. C'è a chi riesce di sfruttarlo meglio, a chi meno. E qui entra in gioco la professionalità e il savoir — faire dei talent scout che contrastano la saggezza e la genuinità del calcio di allora e trafiggono i cuori di Kutik e di tutti coloro che in Kutik riponevano fiducia. Niente più osservatori a visionare i campi di periferia, di scuola, dell'oratorio. Una massiccia campagna pubblicitaria informa dell'istituzione di scuole-calcio, sul modello delle pluri-titolate dei grandi campioni. Non è menzionato l'onorario mensile da corrispondere per chi è interessato, ma è facile capire che da un po' di tempo il calcio è cambiato. Chi vuole giocare a pallone deve pagare. Kutik questo non l'avrebbe proprio mandato giù, non avrebbe mai permesso che il calcio divenisse prerogativa di questi millantatori del sociale. Li avrebbe messi in fila per bacchettarli uno per volta, avrebbe ricordato loro che i Pelè, i Maradona, i Ronaldo vivevano nelle baraccopoli.

Chi ha calcato i campi polverosi di periferia, assiste attualmente impotente, sotto i colpi incessanti di una guerra globalizzante che ha contagiato anche il mondo pallonaro, alla caduta di queste leggendarie figure cittadine che da buoni pastori strappavano dalle nostre periferie i ragazzi salvandoli da una possibile vita bruciata. Kutik era il buon pastore che faceva da cerniera tra l'isolamento delle periferie e i campi polverosi di calcio. Ma i tempi sono cambiati e mago Kutik non c'è più. E forse è una fortuna per i tanti avventurieri che col calcio dispensano ai bimbi falsi sorrisi in cambio di facili guadagni. Se fosse ancora in vita mago Kutik, saprebbe chi colpire.

Sergio Pisani

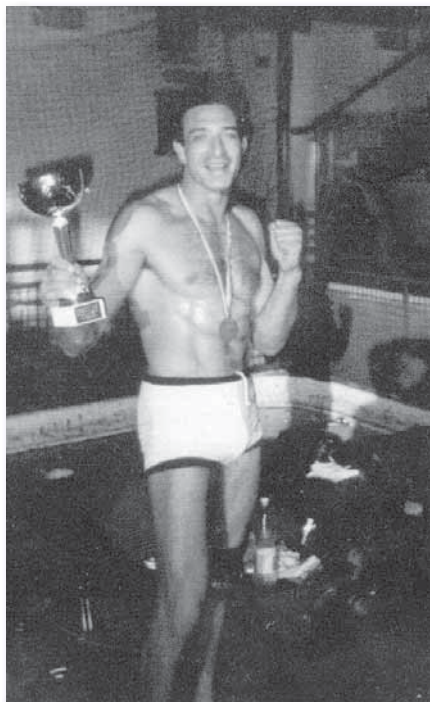
MACHINE, IL RITORNO (gennaio 2002)

Meo Bonvino riconquista il titolo iridato di kick boxing, categoria pro-89 Kg

«È un sogno lungo una vita. Un sogno che si avvera. Nella mia città!». Così parlò Meo Bonvino l'8 dicembre dopo la riconquista del titolo iridato di kick boxing, categoria pro-89 Kg. È ritornato "Machine" a rombare, a dominare sul ring. Una lucentezza ritrovata proprio nella sua città, quella che ha cancellato la patina opaca che stava offuscando il suo finale di carriera. Ingiustamente. Meo Bonvino si è ripreso ciò che gli è stato tolto nel marzo 2000 in Polonia, dopo la rinuncia alla difesa del titolo da lui posseduto.

L'incontro. A Giovinazzo si assegna l'8 dicembre il titolo iridato di kick boxing, categoria pro-89 Kg. A contenderselo sono Meo Bonvino, alias Machine, e il croato Tomislaz Argentin, già detentore del titolo. Patron della manifestazione Pino Palermo che ha messo in moto tutta la macchina organizzativa. Sponsor ed Ente Comune di Giovinazzo patrocinano economicamente l'evento. Ma poi non si è capito perché lo stesso Comune, che ha finanziato in parte l'iniziativa (ha deliberato la somma di 4mln per l'occasione) brillava per la sua assenza. Misteri di casa nostra. Ma tant'è: i posti a bordo ring sono occupati da soli appassionati e addetti ai lavori. Gli spalti fanno da cornice e vengono occupati da giovinazzesi e ammiratori di Bonvino. Loro conoscono a menadito "Machine", le sue performance e i suoi segreti. Lo incitano, perché Meo ha bisogno del suo pubblico, della sua gente. Questo loro lo sanno e non smettono di incoraggiarlo. Il palasport è un'arena tutta per lui. A fare da sottocloù all'evento, va in scena l'incontro per il titolo italiano Kg 74 tra Curci e Amendolagine conclusosi con la vittoria del primo, l'incontro di pugilato tra Cocoli e Maurelli, conclusosi in parità, e l'esibizione pugilistica dei fratelli Donato e Domenico Salvemini.

Alle 21.00, in perfetto orario, il match clou (arbitro Giuseppe Semeraro di Bari) ha inizio. In palio non c'è solo il titolo iridato ma una platea e una credibilità che Meo deve riconquistare. Allora niente di meglio che ripartire da Giovinazzo, la sua città. Calci, pugni, tanta difesa sono le migliori soluzioni in grado di esaltare le sue caratteristiche tecniche: Machine è questo ed altro! Ed Argentin lo saggia sulla propria



pelle. Il giovinazzese lo martella con pesanti jab e calci, doppiando di tanto in tanto. Troppa è la differenza fisica e tecnica tra i due contendenti sul ring. Alla sesta ripresa cala il sipario su match: per intervento medico il detentore croato è costretto ad abbandonare. Meo Bonvino ritrova il gusto della vittoria ed il titolo, dopo che una rinuncia alla difesa aveva macchiato nel marzo 2000 il suo trionfante palmares. Vittoria dedicata all'associazione sportiva Kick and Moving che detta legge in tutto il mondo. Machine è ritornato!

Sergio Pisani

LA FAVOLA DI MARINELLA (settembre 2004)



Se visse De Andrè riscriverebbe la canzone di Marinella, che parti da Giovinazzo minuscola, magnifica e bella. Poi si è trasformò in filiforme, elegante farfalla e colorò d'argento i nostri sogni. I sogni di tutti i giovinazzesi che hanno investito in Marinella perché subodoravano che alla fine qualcosa di grande avrebbe ricoperto la propria estate monca. Alla fine i sognatori sono stati accontentati da quei palloni che disegnavano traiettorie impossibili, infilavano cerchi, trovavano mani piccolissime

a raccogliarli. Veloce sempre più veloce da far venire la tachicardia. Piacere è sempre figlio d'affanno. Adesso le ragazze cadono sbagliano piangono - pensi - invece si scambiano sguardi sicuri, alzano la testa e sorridono. L'esercizio dura due minuti e mezzo ciascuno. Il primo, tre cerchi e due palloni. Marinella gioca coi cerchi come funambola del circo e gestisce la palla come forse solo Maratona ha fatto. E mentre la fa roteare, giravolta, si contorce. In sincrono con le sue colleghe. Incredibile. Tu chiamale se vuoi... emozioni. Il secondo, quello con 5 nastri rossi, che le ragazze hanno intrecciato, avvolto, usandoli come gabbie da cui si liberavano con acrobazie spettacolari. È ancora apnea. Non puoi farci soffrire così, Marinella. Poi la giuria che la vede così bella dal fiume la portò sopra una stella argentata. Si esprime con un punteggio di 49.450. Marinella e le sue amiche conquistano la medaglia d'argento nella ginnastica ritmica. E Giovinazzo? È anche il colore dell'Italia che vince quell'argento permeato dagli aromi del profondo sud, dagli aromi che provengono dai suoi ulivi e dal suo mare. Questa è la storia vera di Marinella. Una storia di sacrifici, rinunce e tanto allenamento. Quattro anni di allenamento a Desio, camere d'albergo, provincia vuota di Milano. Aveva 14 anni quando Marinella è arrivata. La famiglia? La senti al telefono. Loro hanno da lavorare e non possono salire. Però sanno che la ragazza sta bene lì. Il Coni quest'anno le ha ammesse al club olimpico, 10 mila euro a testa di incentivo alla medaglia. Alle famiglie servono. Marinella li metterà da parte perché in un futuro prossimo potrebbe smettere i panni della ginnasta per vestire quelli della ballerina in tv. Questa è la storia di Marinella che ha portato Giovinazzo per la prima volta sull'Olimpo. Una campionessa olimpica contesa tra due città, Molfetta e Giovinazzo. Non la pensa così l'assessore allo sport Mezzina. Marinella è nata a Terlizzi – perché fino a qualche mese fa si

nasceva solo a Terlizzi - ed ha sangue giovinazzese. Solo adesso capiamo il senso di tutte quelle americanate messe su dall'assessore Mezzina. Targhe, targhette, pergamene in ceralacca in tutte le salse in onore alla reginella Marinella con un'occhiata ai cugini molfettesi per dire loro "Marinella è mia, solo mia." E poi, un mese fa, Mezzina ci ha fatto vedere a Giovinazzo, nella città di Marinella, pure le macchine russe, le regine di Atene che non sbagliano una virgola perché vivono una vinta in un convento. E si saranno un po' grattati il capo, i cugini di Molfetta, quando fino a notte fonda, su Buonanotte Atene, Marinella Falca inviava cartoline di saluti alla sua città, Giovinazzo. L'assessore Mezzina, non sta più nella pelle. In cima ai suoi pensieri c'è il film dei nastri, cerchi e palla argentati. Aveva ancora i lucciconi quando la domenica mattina alle otto con la città che non si era ancora svegliata fa irruzione in redazione. "Non hanno suonato a festa le campane ma ci sarà la banda municipale per accogliere Marinella. Stiamo organizzando una grande festa perché tutta Giovinazzo possa iniziare a coccolare la sua Marinella. Lo dice a La Piazza, che non è la Gazzetta dello Sport, ma il solo fiato di un'opinione pubblica afona. Che ha da farsi perdonare per quella Bionda per l'estate in copertina!

Sergio Pisani

IL GIGANTE BUONO (novembre 2007)

Michele Carelli il timoniere della storica Libertas Volley

Poche storie hanno alimentato la letteratura della palla bianca di Giovinazzo come la storica Libertas Volley. Tante vicende interessanti, personaggi scapestrati ma profondamente umani. E poi è arrivato lui, Michele Carelli, il papà di tutti i suoi ragazzi. Un uomo colto, ama la pallavolo, la studia, fino ad insegnarla. L'ex possente centrale della storica Libertas Volley arriva da Bitonto a vestire la maglia della gloriosa Libertas. È il 1976/77. Scudetti non ne vincerà mai. Ma non per questo non vestirà casacche importanti. Con la Paoletti Catania diventa vice campione italiano. Finisce ai Falchi Ugento. Cinque stagioni in cui dà tutto riuscendo a raggiungere la serie A/1 al termine di una cavalcata indimenticabile. Poi arriva la chiamata della Nazionale Juniores. La parabola del Carelli atleta continua, ma ormai fa l'allenatore in campo. Anche qui la storia si ripete. Scudetti non ne vincerà mai ma si siederà su panchine di prestigio. Allena nella serie A/2 femminile l'Amatori Bari, poi il Matera. Il suo viaggio continua nel sottobosco del volley. Debutta nel Giovinazzo portandolo fino alla serie B. Poi il Bitonto ed ancora il Giovinazzo. Nella lunga carriera di allenatore di Michele c'è una costante che forse val più di uno scudetto, di un'invitante ingaggio: il coraggio. Il coraggio di accettare avventure stimolanti, non da copertina, dove una salvezza, una promozione hanno sempre avuto il sapore di una grande impresa. In serie B/1, in serie B/2, adesso in serie C con la Libertas volley, il suo grande amore, c'è sempre Michele Carelli, firmatario delle ultime promozioni quando la Libertas annaspava addirittura in Prima divisione. Per un piccolo villaggio del volley come Giovinazzo dove la recessione non agevola i sacrifici che impone lo sport, mantenere la pallavolo non è facile. Giocatori riciclati, alcuni in cerca di rivincite, risorse economiche necessarie a coprire il fabbisogno utile per tirare avanti. E ciò che gli viene messo a disposizione. Ma ci crede ugualmente. E poi, la sfida è stimolante, in perfetta sintonia con la realtà del quotidiano. La Libertas da tempo si è tolta il frac, le mani dei pallavolisti portano i segni delle stimmate della sofferenza. Nel 2005/06, in D, la Libertas però gioca e fa punti, fino all'ultima giornata in cui una vittoria vorrebbe dire serie C. Al Palazzetto c'è un clima che sembra quello dei bei anni passati. Il Giovinazzo vince 3-0, scoppia la festa. Michele Carelli ritorna in serie C, dopo un triennio d'oscurità. La Libertas cambia denominazione sociale. Scompare lo sto-



rico marchio, arriva l'A.S.D. Pallavolo. Poi Carelli comincia a star poco bene. Ma lui resiste ancora alla marea degli eventi. Per andare avanti bisogna vincere se è possibile. Vincere tanto anche se ti offrono sempre gli stessi dieci mattoni. Vincere tanto dove non è facile crescere. E i giovani chi li ha visti? *«In Puglia - ci spiega con una lacrima sul viso il gigante buono di Bitonto - non investiamo sul tessuto giovanile, escludendo il territorio leccese che, forse, rimane l'unica isola felice. Il tutto si riflette nelle massime categorie, dove vediamo pochi atleti della nostra terra».* Dieci mattoni sembrano pochi ma possono anche bastare. Possono bastare per Michele per costruire una casa più grande. Lo meriterebbe. Come uno scudetto ad honorem.

Sergio Pisani

A LEZIONE DAL COMITATO (ottobre 2003)

Michele Camporeale, alias il Comitato, una vita per il volley



Eccolo qui, il “Lupin” della pallavolo nostrana, il “Cavallo pazzo” in casa Libertas, il “Romeo” della classe arbitrale, il mago “Thelma” che sputa sentenze agli avversari. Ma anche - i complimenti è meglio farli subito - il buon pastore che fa da cerniera tra l’isolamento dei quartieri e il ghetto delle nostre palestre. Stiamo parlando di Michele Camporeale, alias il Comitato... una parola che nello sport a Giovinazzo è un po’ la sintesi dell’ “essere ultras”; dirigente, allenatore, pastore di anime insieme. Il factotum che vive per il volley, per il gruppo, per gli amici, per il palazzetto, per una bandiera con un mandato da compiere. Perché del volley il Comitato n’è figlio, lui

che si spinge all’estremo del sacrificio lasciando spesso dietro di sé una luminosa e impareggiabile scia di popolarità. I suoi clamorosi sketch circensi contro gli arbitri e le sue accese arringhe in Federazione hanno fatto il giro del Belpaese.

Ogni partita per Michele è una battaglia aperta contro il mondo. In ogni sua partita si annusano i veleni, si contano i “morti”. I cartellini rossi per lui si sprecano, come le multe e le squalifiche. E la Fi.Pav ringrazia. Una battaglia impari divide il Comitato e il mondo intero. Dietro quel mondo, si nascondono i nemici di sempre: la Federazione, la classe arbitrale, i club blasonati, i giocatori tutto soldi e poco cuore. Il Comitato conduce con ostinata fede le sue battaglie e c’è da crederci che dalla sua parte si schierano idealmente tutti coloro che vogliono un mondo sportivo più giusto, più umano. A misura del Comitato. Per una volta nello sport ognuno di noi si sarà sentito Comitato dentro. Per scacciare il mostro globalizzante che sta divorando pian piano i parquet più poveri di periferia. Contro tendenza però, la Libertas è rimasta ancora in piedi, ma le prime avvisaglie di cedimento si sono fatte sentire. “Per una guerra giusta,” questo lo slogan che anima il Comitato-azione sceso in prima linea sul fronte camuffandosi nelle vesti di segnapunti federale per esternare tutto il suo spirito guerriero e campanilistico. Come segnapunti è temutissimo: è indiscutibilmente il settimo giocatore in campo! Da qualche mese nei piani alti di Federazione qualcuno però è corso ai ripari dando scacco matto al paladino del volley dei poveri. È ufficiale: la Fi.Pav lo ha sospeso, forse definitivamente comminandogli un’ammenda di £ 280.000. La Puglia del volley tira un sospiro di sollievo. Fine di una battaglia che aveva infiammato i cuori dei più deboli. Fine di un regno

costruito con risolini e furbizia. Fine della commedia che è sembrata un gingillo per il popolo gialloblù. Che non poteva proprio farne almeno.

Dove va adesso il Comitato? A rifarsi il maquillage. All'uscita di scuola, a sbirciare l'altezza di una scolaresca. Lì c'è un ragazzo da andar a visitar, da persuadere raccontando gli esempi di Minafra & Co., di tanti ragazzi che con il volley e la Libertas sono cresciuti e adesso sono qualcuno. Bisogna correre prima che sia troppo tardi, il nemico è sempre in agguato. Così i fini giustificano i mezzi qui in città, da quando il villaggio del volley si è scisso.

Ma aldilà degli episodi di facciata, forse l'immagine più vera di Michele è quella di un impareggiabile e meticoloso coordinatore che ha imposto in città uno stile di vita in campo e fuori, una vera e propria scuola di pensiero che ha raccolto proseliti al suo fianco e un unanime consenso popolare per le finalità del suo progetto. Saranno mille o forse più, i ragazzi cartellinati da Michele e sottratti al pericolo della strada. Alcuni, in principio refrattari al volley e alla Libertas, ricordano il temperamento arcigno di Michele che si spingeva a bussare alle porte ed entrare persino dentro le case. Qualcuno di questi irriducibili si porta dietro una luminosa scia di gloria grazie a Michele. Non siamo veterani in materia, siamo gli ultimi a dover formulare giudizi perché viviamo lo sport dietro le quinte. Pensiamo però che agli sportivi e ai signori amministratori farebbe bene un "tour" negli anfratti che conducono a conoscere i segreti e i sacrifici dei nostri uomini, del nostro sport per leggere negli occhi il loro coraggio, carpirne le emozioni che l'universo sportivo dispensa ai suoi rampolli. Per capire con quale superficialità e qualunque costo hanno sempre analizzato e preso a cuore il movimento sportivo. Crediamo che se fossero entrati nel cuore di Michele il Comitato con umiltà, con quella bontà di chi vuole proporre senza biasimare, avrebbero riscoperto con lo sport valori quali l'amicizia, la lealtà, l'affetto, la solidarietà. E soprattutto il rispetto di chi fa sport, di tante persone che hanno una famiglia, i problemi di tutti i giorni ma possiedono in più degli altri una fede, una passione viscerale per una bandiera, un modo di essere che non si acquista nel tempo o con le mode, ma è scritto nel DNA. Persone che ancora hanno voglia di battersi per un ideale. E non per lo stramaledetto dio denaro. Michele Comitato è un pilastro nella cultura sportiva giovanile perché nei suoi trent'anni di attività ha coinvolto 3 generazioni di ragazzi. Ha alternato emozioni al cardiopalmo a sussulti da pelle d'oca. Ma adesso che la Libertas naviga in brutte acque, il suo cuore pulsa ancor più forte. Nel mare in cui la Libertas è più volta naufragata Michele è sempre stato uno dei sopravvissuti.

Cheché si dica sul suo conto, fin quando ci sarà il Comitato si udiranno nel palasport i rimbalzi del pallone!

Sergio Pisani

MICHELE MASTRO (maggio 2008)

L'uomo che sfidava a piedi la corriera



Se fosse ancora in vita Michele avrebbe messo il cuore dentro alle scarpe e corso più veloce del vento. Lo avrebbe fatto per lasciare alle spalle con la lingua penzoloni una generazione di giovani delle discoteche e dei telefonini che non sanno cos'è il sacrificio, lo sport, l'atletica. «*L'atletica è amore, è poesia. Se la notte sogno, sogno di essere un maratoneta...*» – scriveva Eugenio Montale. Forse lo stesso Montale sognava di barcollare sul traguardo della maratona. Forse sognava una mano amica per portarlo al traguardo davanti ad una platea olimpica come accadde a Dorando Pietri perché qualcuno pronto ne avrebbe cantato le sue gesta. Quando in pista scendevano i giganti, ci provò anche Michele Mastro. Gigante non per caso, perché allora si vinceva senza mostrare il fisico super-muscoloso di Ben Johnson, senza vivere l'atletica dentro le farmacie. Gigante, perché Michele inseguiva la strada maestra, quella di 50 anni fa, fatta di sudore, allenamento, tanto allenamento e ancora allenamento. L'atletica richiedeva allora solo sacrificio. Cinquant'anni fa emergevano in pista solo i giganti come Michele, se non facevi altro che mangiare, allenarti e riposare. L'atletica non si rivelò avara di soddisfazioni se eri educato alla realtà, concentrato su un sogno che oggi al contrario è solo degli allenatori e dei genitori e non dei figli imberbi che pensano che non vale la pena sacrificarsi per ottenere un decimo posto. Michele sembrava un personaggio uscito da un romanzo. Un romanzo che ti commuove quando racconti con pulizia e con un cuore grande una storia come quella di Dorando Petri. Michele iniziò a gareggiare per la Landolfi di Molfetta. Aveva le mani gentili - al mattino faceva il garzone in una sartoria di paese - e i piedi callosi perché correva scalzo. Raggiungeva Molfetta a piedi nudi con la corriera che gli sfilava davanti, salutandolo. Era l'unica a battere il nostro Michele fuori dai campi di gara. La Landolfi rimborsava con 5 lire le sue spese di viaggio, ma Michele preferiva mettere tutto in saccoccia. Era il simbolo spontaneo di una generazione che mal sopportava il peso di un mondo che non gli andava giù. L'atletica era per Michele esigenza di libertà, di ribellione per combattere ipocrisia e ingiustizia, per lottare col miraggio di una società migliore basata su valori autentici. L'atletica, checché se ne dica, resta la regina delle Olimpiadi che temprava il corpo anche se non dà pane. Cinque lire non erano le mille lire al mese che sognavano gli italiani nella canzone di Gilberto Mazzi. Cinque lire per Michele non potevano mai bastare, erano una miseria. Ben presto però diventarono il cammino per inseguire la strada maestra, per reclamare

il diritto ad un'esistenza meno precaria. Ci riuscì quando *Le Fiamme Oro*, il gruppo sportivo della Polizia di Stato, intuì il suo genio. Gli garantirono uno stipendio per difendere in pista e su strada il corpo di Polizia. Michele poi diventò nazionale ed iniziò a colorare d'azzurro anche le piste e i giornali. Ci piace attraverso Michele respirare il profumo della nostra terra attraverso l'inchiostro di un giornalista sportivo dopo l'ennesima sgroppata vittoriosa sulla pista di Brindisi. *«L'atleta, elegante nello stile come Mastro, si allena, si prepara, poi lotta con i suoi soli mezzi, con le sue sole possibilità, con la sua esperienza. Poi forse avrà una coppa se vince o dovrà tornarsene a casa a piedi se non ha i soldi per la corriera. Ma per lui invece è la gloria, e lo abbiamo visto nella tenacia nell'impegno messo da Mastro per raggiungere la vittoria. I polmoni nel suo quadrato torace sembravano essere mantice tanto profonda la respirazione e l'ispirazione regolarissima, dimostrazione di una preparazione scrupolosa, seria, meticolosa. La scioltezza dei muscoli e la regolarità del suo vertiginoso passo che travolge, che dimostra una esperienza, un carattere, ci ha colpiti. Una bella vittoria. I giovani dovrebbero imitarlo. L'atletica leggera è bella ed elegante»*. Ci piace ricordare a quel giornalista che Michele non è più tornato a casa senza una coppa e a piedi perché non aveva i soldi per la corriera. La foto di quell'uomo dai piedi callosi e dal cuore di leone conserverà sempre un sapore dolce. Tranquilli, Michele non è andato via il 18 marzo. Un simbolo non invecchia, non muore mai.

Sergio Pisani

ADDIO MIO CAPITANO (settembre 2010)

Ci ha lasciato Pinuccio Mastropasqua, il n. 10 della gloriosa US Giovinazzo



Si dice che nella simbologia cristiana il tre è il numero perfetto. Pinuccio era nato il 3/3/33. Ancora. Nella simbologia cristiana il dieci è la perfezione ordinale. Pinuccio indossava la maglia numero 10. Insomma, la perfezione a Pinuccio gliela aveva data Dio. E mai nessuno gliela porterà via adesso che riposa in cielo. Se esistesse un campo di calcio anche in paradiso, Pinuccio starebbe a richiamare i suoi col piglio del capitano al grido di battaglia: «Non arrendetevi mai, giocate fino alla fine senza risparmio di energie». Perché in terra, sul campo polveroso di battaglia, lui era così. Da quando il calcio è il calcio, la maglia n.10 appartiene al giocatore più rappresentativo.

Pinuccio Mastropasqua era il n. 10 della gloriosa US Giovinazzo, simbolo di classe, estro, fantasia. Era il numero 10 contro il calcio di oggi, sempre più intaccato dalle degenerazioni del business, del marketing e degli orrendi numeri da football americano che molti giocatori scelgono in campionato. Era umile, laborioso e sincero. Dopo il suo ritiro è iniziata la parabola discendente della US Giovinazzo. Pinuccio Mastropasqua resterà una stella irraggiungibile del nostro calcio. Si fece conoscere ed apprezzare sul campo e nella vita negli anni '50. Nel calcio di quegli anni dire Pinuccio Mastropasqua era come dire Giovinazzo perché quella maglia biancoverde (eccezion fatta per una breve parentesi fuori Giovinazzo, a Palo) non se la è mai tolta dall'esordio all'addio al calcio. Aveva anche la fascia da capitano. Dire Mastropasqua, il n. 10 faceva anche pensare subito a Mazzola e Rivera dei poveri, dei campi polverosi. Non gli mancava niente rispetto a questi ultimi. Semplicemente non aveva avuto la loro stessa fortuna. Era la bandiera della mitica US Giovinazzo. Alla sua città era affezionato molto. Tanto da rimanerci anche dopo aver appeso le scarpe al chiodo come educatore-allenatore per le giovani leve. Non aveva figli ma è come se ne ha educati centinaia col vangelo del pallone. È stato per tanti un padre. Ha formato atleti che poi sarebbero diventati importanti nel calcio A5, disciplina che lui non aveva mai amato. Cito alcuni nomi: Pino Milella, Mauro e Nicola Bavaro Vincenzo Ronchi, Tonello Marrano, Vincenzo Bove, Marolla, Mimmo Ungaro e tanti altri. L'elenco è lunghissimo. Fatico a ricordarlo. So solo che tante volte è stato chiamato per rimediare agli errori dei suoi predecessori. Lui lo faceva con garbo, silenzio, antepoendo il lavoro al rosario dei cattivi giudizi. Già, anche quello, unito al mestiere del formular sentenza che sono diventati il nettare

per noi addetti ai lavori, non apparteneva a Pinuccio. Perché era un gentlemen in campo e anche fuori. Da lui potevi ricevere solo le tavole dei buoni sentimenti. Con l'avvento del calcio moderno si tirò fuori dalla mischia e iniziò a macinare chilometri la domenica pomeriggio con la sua fedele bicicletta. Lo faceva per dare un calcio metaforicamente a quel mondo che più non gli andava giù. Al sottoscritto che non ha mai avuto il patentino di allenatore con un sorriso penetrante trasmetteva fermezza: «Non ti preoccupare per la patente che non hai, guidi meglio di un fuoristrada rispetto ad un patentato con la 500!». Addio condottiero dei poveri. Da quando il calcio è il calcio, la fascia di capitano non si abbandona mai. Addio mio capitano. L'ultimo capitano!

Sergio Pisani

IL RITORNO DI CESARE MONDINI (febbraio 2005)

Sor Sarino, l'infedele

A Roma hanno 'sor Carletto', a Giovinazzo abbiamo 'Sor Sarino', *l'allenatore nel pallone*. Prendetevi i pop corn, che la partita sta incominciando. Si parte dalla pretattica di spogliatoio, dal Sarinopensiero: «Se becchi una squalifica ingiusta per cinque anni per una pedata che non è andata a segno a quegli arbitri che cercano di apparire sempre più alti di te, ti dico che non sei un giocatore perspicace, non farai mai strada. Quell'arbitro almeno lo dovevi colpire negli zebedei. Ma fuori dal campo. Senza che nessuno avesse gli occhiali per vedere». Non è poi mica sempre vero, non prendete alla lettera le sue parole. I rimbrotti di Sor Carletto Mazzone a Paparesta o a Collina sono solo il cacio sui maccheroni per Sor Sarino, dichiarato nemico n.1 della classe arbitrale. Nell'immaginario pallonaro di Sarino si consuma la variegata casistica delle disavventure in qual-



che modo legate alla professione degli arbitri di periferia: bassezze e colpi di genio, crimini veniali e spericolati inseguimenti stradali. E il bon ton di Cuper, Ancellotti e Zeman come lo spiega sor Sarino, l'infedele? «Quello è un altro mondo. Lì c'è la televisione, ci sono i riflettori sempre accesi, i giornalisti furtivamente che ti mettono in bocca il microfono. E come sentirsi rinchiusi nel penitenziario del calcio mentre fuori si consuma su un canale immaginario tutto lo sfogo, il bisogno e la guerra insita nell'uomo di prendere a calci il mondo». Proprio come fa Sarino, figlio di un calcio e di un Dio minore. I campetti polverosi di periferia sono il suo universo, l'universo più vero e genuino, perché fondato ancora su valori quali l'amicizia, la lealtà, l'affetto, la solidarietà. E non sullo stramaledetto Dio denaro. E chi l'ha detto poi che dove non c'è la pay-tv, ogni partita non sia una battaglia aperta contro il mondo? Sarino docet. Per lui, uomo pugnace ed animus pugnandi, pronto ad affrontare guerre e guerriglie in un mondo in cui ormai non si vince più senza fare fatica, la serie A o la Terza Categoria non fa poi così tanta differenza: in ogni sua partita si sprecano i cartellini rossi, si spargono i veleni, si contano i morti. Fiaccato, ferito, agonizzante per le bastonate che la FIGC gli infligge, Sarino Mondini è rimasto sempre in piedi. Voi avrete finito i pop corn, ma la partita non è ancora iniziata. Inizierà il 31 dicembre p.v. quando decadrà l'ennesima squalifica di sor Sarino, una squalifica lunga due anni (nel suo palmares però sor Sarino ne vanta di più lunghe). E non sarà certo la solita partita alla camomilla, un vogliamoci bene. Parola di Sarino, ammalato di

un virus chiamato panchina con impossibilità quasi dichiarata di guarigione. Ritournerà a dicembre e sarà fortissimamente Sarino, fustigatore più bastone che carote, fonte e fulcro insperato di tranquillità e saggezza per tutti i calciofilo di paese. Forse il Giovinazzo ritornerà ad essere il Real e l'ultras Vitino riprenderà lo striscione. Al diavolo, il pensiero di tanti benpensanti di oratorio, di tanti critici che hanno visto nella faccia e nei baffetti tutti nervi di Sarino tutto e il contrario di tutto. Invero, c'è una crociata di gioventù che scalpita per amore di Cesare Mondini, che lo vorrebbe seduto sulla panca del campo De Pergola. C'è un nutrito stuolo di seguaci che è entrato nel cuore di Sarino. E viceversa. I due mondi devono rincontrarsi. È questo il mistero più bello del calcio di periferia che fa sentire povero ma paradossalmente più ricco dentro chi lo pratica, chi ha una famiglia, chi ha i problemi di tutti i giorni e possiede in più degli altri una fede, una passione viscerale, un modo di essere che non si acquista nel tempo o con le mode o con la politica, ma è scritto nel DNA. Checché se ne dica, sor Sarino resta un impareggiabile e meticoloso pastore di uomini. E di questo, la Giovinazzo sportiva non ne fa mistero. Perciò Sarino, riprenditi la tua panca. E, soprattutto, fai il bravo!

Sergio Pisani

SPADAVECCHIA, LA SARACINESCA GIOVINAZZESE (febbraio 2001)

Il portiere della Primavera del Bari è stato premiato “Saracinesca d’ Oro” da Stefano Tacconi



Vitangelo Spadavecchia, classe 1982: se qualcuno non l’avesse già fatto, vi consigliamo di annotare questo nome quanto prima, perché molto presto sentirete parlar bene di lui, sotto i riflettori dei media e, perché no, potreste vederlo immortalato nelle mitiche figurine Panini. Lo scorso 18 giugno ha compiuto un ulteriore passo lungo la strada che conduce al firmamento calcistico in quel di Campione d’Italia, enclave italiana in Svizzera, nota per la presenza del casinò. Nel corso della manifestazione per la consegna dei premi “Saracinesca d’Oro 2001” è stato premiato, per la categoria Primavera, alla presenza di Tacconi e Cucuzza. Il prestigioso riconoscimento, ideato da Mariano Scaccia nel 1976, ora organizzato da Stefano Tacconi col patro-

cinio della “Gazzetta dello Sport”, viene assegnato, in ciascuna categoria, al portiere che ha subito il minor numero di reti in relazione alle partite giocate. Una cornice non indifferente per l’ingresso in “società “ del giovane portiere, lui debuttante al fianco degli addetti ai lavori e di consumati e noti interpreti del ruolo, come Buffon, Roma...

In questa disgraziata ed avvilente annata per i colori biancorossi, ecco uno dei rarissimi motivi di soddisfazione per una piazza ormai fiaccata ed adusa alle menzogne della dirigenza: oltretutto V. Spadavecchia è un atleta nostrano, giovinazzese a tutti gli effetti. Dopo le non felici esperienze di Dell’Olio ed Ignomiriello, probabilmente un nostro concittadino riuscirà a realizzare il sogno di esordire nelle file del Bari. Eventualità sfiorata più volte quest’anno se si considera che Spadavecchia ha seduto in panchina da dodicesimo, in ben quattro occasioni (Perugia, Lazio, Roma, Reggina). Ha provato l’ebbrezza dell’ingresso in stadi bellissimi come l’Olimpico ed il San Nicola incrociando i visi di tanti campioni e celebrità. Purtroppo non c’è stata la possibilità per il suo esordio, ma il tempo sarà galantuomo, almeno stando alle premesse. Per la prossima stagione rimarrà a Bari (nei giorni scorsi ha firmato il suo primo contratto da professionista), difendendo ancora i pali della Primavera, sperando di trovare spazio nella squadra maggiore, confidando nella stima di

Sciannimanico.

La carriera. L'esordio nel mondo calcistico risale a sette anni fa nella Polisportiva di Fiorello, anche se il ruolo di portiere gli viene dato dal fratello maggiore, mentre lui avrebbe preferito agire da attaccante: ma, mai come in questo caso, non tutti i mali vengono per nuocere. Dopo qualche anno c'è il provino ed il trasferimento alla Fidelis Andria fino al passaggio, l'estate scorsa, all'As Bari. Ad oggi figura anche nell'Under 20 di Rocca, come portiere di riserva, però: paga probabilmente la scarsa visibilità goduta in passato ad Andria, che allestisce solo la selezione Berretti. In una stagione positiva c'è anche spazio per i rimpianti, in particolar modo per la finale di Coppa Italia di categoria persa con l'Atalanta in maniera sfortunata e l'insuccesso nella final-four di campionato, nelle Marche. Sarebbero stati i primi trofei di una carriera che, comunque, si preannuncia brillante e felice come quella di tanti suoi compagni d'avventura come Laforteza, Anaclerio, Davanzante.

Senza dimenticare che, in questi giorni, è impegnato in una vera "prova di maturità", scolastica questa volta, presso l'I.T.C. "Dell'Olio" di Bisceglie. Quindi, non può mancare, da parte nostra, un doppio in bocca al lupo!

Sergio Pisani

TONIO CARROZZO (novembre 2002)

Il signore del parquet lascia

Amarsi e dirsi addio. Tonio Carrozzo, il signore del volley se ne va. Dalla porta di servizio da dove era entrato. Se ne va in punta di piedi, con intelligenza, senza spargere veleni, quell'omone del volley che ogni ragazzo vorrebbe avere come vicino di casa, sempre gentile in ogni momento, sempre sorridente. Tonio lascia il suo giardino del volley, l'affetto di tutte quelle giovani speranze che in Tonio avevano investito e che adesso si sentono tradite. Finiranno per capire.



Che cos'era Tonio per il volley? Una storia di idee e di stimoli che ha contagiato ben presto la cittadella della pallavolo. Così Giovinnazzo è divenuto quel piccolo lembo di volley felice che ogni tanto sapeva vestirsi col frac per sconfiggere i più forti. Tonio era una specie di provocazione: faceva sembrare davvero più lontani i nostri limiti. Con Tonio tutto sembrava un po' più possibile: essere belli e invulnerabili, sommergere le grandi pur rimanendo piccoli. Il suo ultimo miracolo l'ha fatto due anni fa. Tonio Carrozzo arrivò con la Volley è Vita oltre la rete, oltre le sue stesse illusioni a contendere contro l'armata della Roma un posto tra i Santi del Paradiso del volley.. Finì come finì. Ma Tonio aveva già giurato che sarebbe rimasto in terra con i suoi piedi a coltivare il suo giardino che era sempre più verde. Il miglior coach delle giovanili che attualmente c'è in giro per i parquet della provincia ha la sua bacheca piena di trofei e di riconoscimenti. Roba da far invidia al tesoro del Gioia o del Taranto. Con i ragazzi Tonio ha sempre vinto. Ovviamente viva Tonio. Ma lui chissà perché non si è mai unito al coro dei tanti, non ha fatto mai proclami, ha alzato sempre le spalle, ha sempre decantato la bravura del collettivo. Lui con quella maschera incollata sulla faccia sapeva che il domani non sarebbe cambiato. Nella sua filosofia vincere o perdere fa parte delle regole del gioco: non è un diritto o un dovere. Non fa parte della sua filosofia prendersela troppo. Uguale nella sconfitta o nel trionfo, anche quando ha ridicolizzato Napoli o Castellana. Eppure dietro l'angolo c'era un'altra porta. Aprirla significava imboccare un'altra strada, molto diversa, fiancheggiata da una rete un po' più alta, fatta di soldi e di sponsor. Tonio ha preferito al cenacolo imbandito di caviale e di ostriche la felicità di un panino con i suoi vecchi amici. Il suo grande tesoro sono quei ragazzi che mostrano tanta gratitudine e che adesso Tonio ha lasciato. Perché l'ha fatto? Ufficialmente si è rintanato nel focolare domestico per riposarsi, almeno

per un anno. Ma la verità sta solo dentro di lui. Sempre schivo ai complimenti e alle critiche, Tonio Carrozzo ha sempre immagazzinato e non ha mai esternato. Non ha mai usato il piccone neppure quando avrebbe potuto infierire contro i suoi nemici. Ha sempre avuto la pazienza dei forti e l'umiltà dei giusti. Noi speriamo che ci ripensi. I ragazzi e la gente vogliono solo Tonio, l'amico di tutti.

Sergio Pisani

VITO E I COLORI DELL'ARCOBALENO (aprile 2003)

Quando la vista non è l'unico filo che ci lega con la realtà



Sport ed handicap. È un mondo sportivo parallelo ma spesso convergente a quello più conosciuto. Gareggiare alla pari con i normodotati infatti oggi non è più un tabù. A spezzarlo è stato Vito Lasorsa, non vedente. Giovinazzo ha infatti scoperto un nuovo campione anche se in uno sport probabilmente poco conosciuto e poco seguito: l'atletica leggera per non vedenti. Vito Lasorsa, senza allenarsi, è riuscito a classificarsi al quarto posto nella gara campestre tenutasi a Bari lo scorso 9 febbraio. L' "atleta guida" che ha la funzione di guidarlo nel tragitto di corsa, con la lingua penzoloni è riuscito a malapena a stargli alle calcagna. Il mondo di Vito è lo stesso di chi vede, solo che lui procede per gradi. Costa fatica.

Adesso passerà dall'atletica al nuoto.

La vita di un non vedente è fatta di sfumature interiori, di processi di apprendimento lenti e gradualmente basati sulla ripetizione di gesti e percorsi. Per chi è cieco, abituarsi a questa lentezza può essere una prigione, soprattutto all'inizio. Non per Vito. Il buio lo ha costretto a imparare che la vista non è l'unico filo che ci lega alla realtà. Insomma, chi lotta come Vito contro la cecità, può colorare paradossalmente questo mondo scuro di luce e di vita. Basta crederci.

Anche Vito è un sognatore. Nello sport, come nella vita, i sogni rappresentano uno stimolo in più, un qualcosa che forse permette di tener duro nei momenti più difficili. Il suo sogno nel cassetto? «Da grande vorrei fare il programmatore informatico. Sono affascinato da internet e dal mondo della programmazione. Dopo il diploma, mi iscriverò alla facoltà di informatica». Sicuramente vi starete chiedendo come un disabile possa superare il gap con i normodotati. Ebbene, grazie a tecnologie sempre più avanzate, Vito ha trovato una motivazione di vita. I non vedenti hanno la possibilità di coltivare questo interesse grazie all'utilizzo della barra braille, uno strumento che converte ogni testo in linguaggio braille, il sistema di scrittura per non vedenti costituito da punti in rilievo. Ma gli interessi di Vito non si limitano solo all'informatica. «Amo la vita e - scherzosamente punzecchia - soprattutto le ragazze!». Chi lo conosce, sa benissimo che difficilmente può sottrarsi al suo buon umore e alle sue battute spiritose! Atletica, computer e donne. Ma non solo. Vito ama a dismisura il pianoforte. Lo suona con successo da bambino. All'età di 15 anni è stato ammesso al conservatorio N. Piccini di Bari. È iscritto al 4° anno ma adesso ha deciso di smettere di seguire le lezioni, vorrebbe solo sostenere gli esami. Ma questa scelta non è dettata dalla sua volontà. «Lo Stato italiano - ammonisce - ha

ottime leggi, le migliori d'Europa, ma i problemi nascono in fase di attuazione. E alla fine, Stato ed Enti locali non riescono a fornire ai ciechi uno standard di assistenza accettabile." Un esempio? «Al Conservatorio non vengo seguito dagli insegnanti! Mancano i mezzi per seguirci, gli insegnanti ci discriminano. Rinunciano a frequentare i corsi per imparare il linguaggio braille promossi dall'Unione italiana ciechi. Fanno di tutto per scoraggiarci!». Anche i pochi servizi a disposizione dei ciechi hanno un costo. Per stampare un libro in braille occorre un mese e una spesa di 1.500 euro. L'utente finale però riceve il volume al prezzo di copertina, come in una normale libreria. La Biblioteca italiana per ciechi, una Onlus che vive di contributi nazionali, è l'unica biblioteca in Italia ad occuparsi della scelta e della stampa dei libri braille, a grandi caratteri o elettronici.

«Non sta scritto da nessuna parte - conclude Vito - che i non vedenti debbano accontentarsi di fare i centralinisti, i massaggiatori o i parasegretari!».

Sergio Pisani

UN AMARCORD DEI CALCIATORI DEL PASSATO DELLA U.S. GIOVINAZZO (marzo 2001)

Nella nostra giovinezza abbiamo vissuto un calcio diverso, più sano e più genuino di quello che si pratica in questi anni. Il calcio era concepito in primo luogo come sport, e lo sport era un fenomeno a metà strada tra il puro divertimento e un'occasione di sana competizione tra uomini. Oggi è in prevalenza un affare, grosse società



vengono quotate in Borsa, si perdono i miliardi dei diritti televisivi se una squadra non centra la qualificazione alle competizioni internazionali, la tivù digitale dispensa miliardi. Anche ai livelli dilettantistici il calcio è inteso più come mezzo di affermazione, un modo come un altro per fare carriera, che come fattore agonistico alternativo alle amarezze della vita di tutti i giorni.

A Giovinazzo abbiamo assistito, negli anni cinquanta e sessanta, a spettacoli di calcio forse irripetibili. Avevamo giocatori in gamba, che diventarono presto eroi cittadini, dotati di buona tecnica, apprezzabile fantasia e della necessaria rudezza che distingue i calciatori dilettanti dai professionisti. Quella rudezza che rendeva i loro incontri dei veri e propri combattimenti tra gladiatori del pallone. I gioielli del calcio giovinazzese si divertivano sul campo e facevano divertire l'entusiasta pubblico che ogni domenica pomeriggio accorreva puntualissimo al vecchio campo sportivo per seguire la squadra. Furono tanti gli idoli locali del calcio in quegli anni, e magari adesso farò a qualcuno il torto di non ricordarlo qui, ma si sa che le gesta di quegli atleti sono state consegnate alla storia cittadina: un dribbling fulminante, un cross a pennello, un tiro micidiale sono immagini folgoranti che restano immortalate per sempre nella memoria di chi osserva.

Mi piace ricordare che a regalare momenti magici a noi che assistevamo a quelle partite, pioggia, neve o vento che fosse, c'erano anche i fratelli Mastropasqua. La famiglia Mastropasqua era composta da cinque fratelli, quasi tutti calciatori. Il secondogenito Felice ebbe una luminosa carriera con il grande Molfetta, che ai tempi militava nella serie C. Era una squadra piena di campioni, e di quella rosa faceva parte il nostro Felice. In seguito militò anche in altre società prestigiose come Corato, Melfi, Palo del Colle, Trani, fino a raggiungere la serie B con l'Incedit Foggia.

Smise di giocare a calcio all'età di 42 anni, quando diventò allenatore, attività che gli riservò non pochi successi.

Qui a Giovinazzo, invece, altri due Mastropasqua facevano parte della squadra locale: Pinuccio e Giovanni. Giovanni era un giocatore discreto, ma era Pinuccio l'idolo della tifoseria locale: un centravanti piccolo di statura ma dal grande cuore. Suo fratello maggiore, Felice, gli aveva trasmesso la passione per il calcio, e Pinuccio trascorrevva i suoi pomeriggi a seguire i suoi allenamenti pomeridiani. Di lì a poco anche Pinuccio fece il suo ingresso in squadra, dalla quale non doveva mai allontanarsi. I suoi gol esaltavano il pubblico come le sue azioni brillanti, i suoi spunti improvvisi, i suoi scatti aggressivi. Il grande tifo esplodeva già quando Pinuccio, lanciato dai centrocampisti, agganciava il pallone e riusciva ad eludere con qualche finta i difensori avversari, li superava in velocità e si presentava nell'area di rigore, tutto solo davanti al portiere. Poi un'ultima finta ed il portiere cadeva sbilanciato e Pinuccio poteva insaccare la palla in rete. Era un tripudio, il pubblico esultava in prolungati e calorosi applausi.

Durante la settimana, dopo ogni allenamento al vecchio campo sportivo, dove oggi sorge il palazzetto dello sport, Pinuccio dava prova della sua bravura davanti ai suoi sostenitori. Sistemava il pallone in mezzo al campo, e da oltre quaranta metri di distanza cominciava a tirare contro il muro, dove c'era scritto a grandi caratteri: FORZA GIOVINAZZO. Doveva colpire di seguito tutte le quindici lettere di quella scritta, che tra l'altro aveva un autore famoso: il salumiere Mazzilli. Non andava via dal campo se non riusciva a colpirle tutte a pallonate, questo era il segreto dei suoi allenamenti per migliorare la precisione del tiro.

Oggi, quando mi capita di tornare a Giovinazzo, trovo il grande Pinuccio per le strade con l'inseparabile bicicletta. Rivederlo è come rivivere quei magici momenti che con i suoi gol regalava ai tanti tifosi.

Ci sono altri giocatori di quegli anni che vale la pena menzionare. Il dottor Cormio, per esempio, che noi chiamavamo "il cammello", era il più solido dei nostri difensori. Sfruttava la sua altezza per liberare di testa la nostra area di rigore da tutte le palle alte che vi arrivavano. Altri calciatori di quei tempi: Vella, Aniello, Piscitelli, Zannetti, Cortese, Lello, Natalicchio, Depergola, Maldarelli. E altri ancora: rivedo nettamente i loro volti ma purtroppo dopo tanti anni la mia memoria mi fa questo scherzo di non riuscire a ricordare i nomi.

Un aneddoto su tutti mi piace ricordare. In una partita importantissima che il Giovinazzo aveva assolutamente bisogno di vincere per guadagnare i 2 punti che le avrebbero garantito la salvezza, i fratelli Mastropasqua ne combinarono una grossa. Con il tesserino di Giovanni scese in campo Felice, che militava appunto nel Molfetta. Fu una partita combattuta all'ultimo sangue, ma quando fu chiaro che la vittoria era ormai sicura, Felice finse di essere infortunato e chiese di essere sostituito. Quel clamoroso scambio di persone, costò a Felice un anno di squalifica. Lo aveva fatto per soccorrere la squadra del suo paese.

C'era un altro giocatore che possedeva una tecnica eccellente: Cortese, uno dei

tanti figli della famiglia Cortese. Aveva grinta, ma soprattutto più classe di tutti, velocità e tiro micidiale. Poi avevamo Depergola, un giovanotto robusto che aveva un ottimo senso della posizione, giocava da mediano e era dotato di grande visione del gioco. C'era Aniello, per noi suoi amici, "Giachnìdde", un'altra colonna del centrocampo. L'altro che, come Cortese, era in possesso di un tiro potentissimo era Vella. Con le sue punizioni battute da oltre trentacinque metri riusciva a fare gol che sono rimasti scolpiti nella memoria dei tifosi di quegli anni. Natalicchio era l'angelo custode di Pinuccio Mastropasqua. Giocava da mezza punta e con Pinuccio aveva un'intesa formidabile, si scambiavano passaggi precisi, si capivano al volo in ogni azione. Zannetti e Piscitelli, erano altri due giocatori con caratteri diversi, ma con tanta classe.

Questo era il nostro calcio, un calcio fatto di passioni sane, di emozioni forti. Un calcio che oggi non c'è più, ma a noi che l'abbiamo vissuto rimane un rimpianto struggente.

Cav. Vito Bavaro

VINCENZO D'ALBIS

«CHIUDO COL SOCCER. DO SPAZIO AI GIOVANI» (gennaio 2007)



L'ex fischietto internazionale lascia l'incarico di designatore degli arbitri nella United States soccer Association

NEW YORK. Il trascorrere degli anni, l'età che avanza. Inevitabile che dopo tanto impegno, affiori un po' di stanchezza. Vincenzo ha deciso di passare il testimone ad altri. Va in pensione D'Albis. Non che non lo fosse già da tempo da lavoratore. È andato in pensione in veste di designatore della United States soccer Association per ragioni di età. Non ha più l'età per sottoporsi a lunghi trasferimenti dagli Yonkers, il quartiere di New York in cui vive, al Giants stadium di New

York per assistere la domenica ad un incontro della Major League e giudicare quasi sempre l'operato dell'arbitro.

Una lunga e fulgida carriera sportiva, quella di Vincenzo che ha diretto per 25 anni le gare della *United States Soccer Association*, la Lega americana di calcio. È stato soprattutto un apprezzato arbitro internazionale. Si è fatto le ossa come tutti gli atleti calcando prima i campi polverosi della Puglia e poi della nuova patria di acquisto. Si abbandona alla girandola dei ricordi, Vincenzo: «*All'epoca la fame era nell'aria ed io che non avevo soldi per assistere agli incontri della US Giovanazzo ero solito aspettare la giacchetta nera alla stazione per offrirgli il mio servizio portandole il borzone e guidarla al Campo Sportivo*». Da lì le prime esperienze calcistiche. Ha diretto Bari - Barletta, partita amichevole, ma anche Giovanazzo - Palese partita di 1^a divisione. Fino ad arrivare a fare il guardalinee con le scarpe nere rifatte dal ciabattino mest *Polucc* in serie A alla stadio della Vittoria in Bari-Roma, partita arbitrata da Biledi di Venezia. L'infanzia l'ha divisa con la povertà del dopoguerra e gli amici del cuore, i fratelli *Mastropasqua*. C'era anche il leggendario capitano del grande Torino, *Valentino Mazzola*, che frequentava l'estate gli scogli della Sciala a spronare il nostro Vincenzo perché indossasse la giacchetta nera. «*Emigrai oltreoceano nell'ottobre del 47, portandomi dentro la passione del calcio. Prima di diventare un riferimento per la Major League Soccer, ho arbitrato al Ven Courtland Park nel Bronx. Lì, ci voleva tanto fegato per portare a termine una gara di pallone: i calciatori arrivavano al campo sempre fradici di birra mascherandosi in campo da veri gladiatori e saggiando quasi sempre le proprie capacità contro gli arbitri ed avversari. Ed il pubblico, che faceva da biscacchiere prima degli incontri tra scommesse ed incontri truccati, molto garbatamente, li assecondava con il pollice verso!*». Arbitrare al Ven Courtland Park è come fare il domatore in una gabbia di

famelici leoni! Se non ti strinano la pelle, significa che farai strada. E Vincenzo di strada ne ha fatta davvero tanta! In America era un pilastro della 'Soccer Referee Association', era il Presidente. Un po' come Collina in Italia, Vincenzo era il designatore degli arbitri nella 'United States Soccer Association'. Ma ci precisa che non esiste alcun termine di paragone: *«Siamo lontani anni luce dalla professionalità del vostro calcio, in compenso la classe arbitrale non genera in America tutti veleni all'italiana. Niente processi televisivi, niente tribune politiche, né smoderate ammirazioni per il singolo arbitro o accese tenzoni nazionali per errori umani»*. Insomma, negli States non si sarebbe mai aperto un caso Moggiopoli. Né Moggi avrebbe imposto a Vincenzo questo o quell'arbitro. Non c'è in Usa il sorteggio affidato ai computer, la designazione degli arbitri avviene secondo logica e criteri di valutazione formulati da Vincenzo nei confronti del singolo arbitro da un Collegio. Vincenzo D'Albis chiude definitivamente con il calcio. L'1 giugno del 2004 ci fece sentire tutti un po' più giovinazzesi dentro quando la brillante Milly Carlucci, ormai specializzata nella conduzione di 'serate-evento', nell'edizione del tradizionale appuntamento che precede la Festa della Repubblica, chiamò dal parterre degli ospiti illustri che tengono alto il nome dell'Italia nel mondo nei più disparati ambiti, Vincenzo D'Albis, giovinazzese ed ex arbitro internazionale. Tutto in diretta su Rai1 e su Rai International dove tanti emigrati giovinazzesi erano con gli occhi lucidi davanti alla tivù per far battere all'unisono il proprio cuore con quello di Vincenzo. Mamma Rai lo incoronò re per una notte. Have a good retirement, Vincenzo!

Sergio Pisani

FINITA DA TEMPO L'ERA AUREA LA SOCIETÀ DI LUCIO PALMIOTTO RITORNA ALL'ANTICO. E FESTEGGIA I 40 ANNI DI VITA (giugno 2009)



C'era una volta la corsa all'oro. Non quella di un ancor giovane Paperon dè Paperoni nel leggendario Klondike e neppure quella dei pionieri nell'inesplorato nuovo mondo. Era quella del volley, di quei ragazzoni di bella presenza e bell'avvenire che a suon di schiacciate, alzate e muri, avevano scoperto l'Eldorado degli anni 90. Con le mani al posto del piccone e i muscoli al posto del setaccio, senza orizzonti esotici, ma solo una rete e una tribuna come scenario. C'era e non c'è più: l'aetas aurea di un mondo fatto non di tuttiuguali che rapiva l'orda scatenata di ragazzini urlanti. C'erano e non ci sono più: gli spalti ribollenti di tifo ed entusiasmo. C'era ma non è più come prima: Lucio Palmiotto che ha abbandonato l'era aurea per entrare in quella del 'conto economico'. Anche i patron adesso cominciano a controllare le entrate e le uscite. È un mondo più vicino alla realtà di paese. C'erano e non ci sono più: i fax, gli assegni a sei zeri (parliamo di vecchie lire), gli stranieri come allenatori. Il volley rimane sport fondamentale ricco ma la fauna che popola il piccolo villaggio del volley giovinazzese è cambiata. Vecchi volti e vecchie figure: il tecnico Michele Carelli, Lucio Palmiotto, sua moglie Fiorella Grillo ed un ristretto numero di vecchi collaboratori che continua a lavorare alacremente per una società che quest'anno spegnerà le 40 candeline. Cambiare pelle e cavalcare ancora la tigre. Lucio Palmiotto ne ha visti di tutti i colori. C'era prima dell'età dell'oro. C'era durante l'età dell'oro, quando mister Carelli aveva imposto le sue mani fatate sulla pallavolo giovinazzese trasformandola da bruco a farfalla. Ci sarà anche se non è più il patron che spende e spande con il portafogli a fisarmonica. Nulla di meglio che investire oggi sul riciclaggio di atleti. Ormai c'è chi va via da Giovinazzo e non torna più. Prima succedeva proprio il contrario. E la Libertas era diventata il porto dei sogni di tanti ragazzoni che venivano a ritagliarsi un posto al sole. Altri tempi. Buon compleanno Libertas. Il tempo scivola sul filo dei ricordi. Nella stagione sportiva 1968/69 nasceva la Libertas Volley Giovinazzo, ovvero la prima società sportiva maschile pugliese a tagliare il nastro della serie A2, ai tempi del famoso bulgaro Stoev, nell'anno sportivo 1979/80. Fu l'anno di grazia dello sport di Giovinazzo, con la promozione in A2 della Libertas Volley e del Volley Ball e la conquista, da parte dell'Afp, della Coppa delle Coppe. In quegli anni, Giovinazzo era il centro di serenità permanente della palla Mikasa. Giovinazzo

colorava di giallo e blu i Palasport di un'intera penisola. Giovinazzo dominava in lungo ed in largo. In cima, Lucio Palmiotto. Un membro illustre della generazione dei fenomeni che ha portato avanti la ex Libertas Volley per tanti anni, nella più lunga storia d'amore del massimo esponente del club. «*La pallavolo è stata sempre la più grande rivale in amore per mia moglie*» - confida candidamente Palmiotto. «*Iniziai a parlare di pallavolo al liceo, quando il sig. Sollecito mi corteggiò. Poi ci fu la fusione con la vecchia Afp che stava scomparendo e sulla scia del pattinaggio, venne fuori la prima squadra di hockey su pista. L'Afp di pallavolo, che era nata qualche anno prima di noi, non aveva le basi per continuare e decise di fondersi con noi*». Così a Giovinazzo impazza la pallavolo. I successi del Giovinazzo regalano al volley una ribalta mai avuta prima. Fino alla scalata vincente, in un solo quadriennio, dalla C2 alla B1, con la vittoria del torneo di B2 nell'anno 1996/97. «*Quella stagione fu l'emblema di quattro anni di collaborazione fantastica. Passammo dalla C2 alla B1, in quattro anni*». L'arrivo in B1, un triennio in B2, poi il meccanismo s'incepta. «*All'improvviso perdemmo uno dei più grandi dirigenti che siamo esistiti a Giovinazzo. La sua mancanza si fece sentire subito e fece perdere un po' di entusiasmo a tutti*». Poi, il ricordo ritorna alla stagione 1997/98, al punto più alto della storia della Libertas Volley. L'11° posto finale non scongiurò il declassamento in B2, con un organico niente male, formato da quattro atleti, classe '79. In panchina c'era sempre lui, Michele Carelli, sul parquet ivari De Vincenzo, De Ceglia, Corradino, Mancini, Minafra, Colavito, Petrarulo, Visciani, Trombetta, Magarelli e Carofiglio. La B2, fino al capolinea. Molti atleti lasciarono l'ex isola felice del volley italiano, direzione Terlizzi, Molfetta, Bitonto e Modugno, ovvero un circondario che iniziava a crescere. A risollevarlo il morale di Palmiotto, qualche tempo dopo il torneo di Prima Divisione, negli inferi del volley, arriva il ritorno in D ed ancora la promozione in serie C, dopo appena tre anni dall'ultima volta. Adesso si lotta per la sopravvivenza in serie C, nella seconda stagione consecutiva. Dalla serie A2, alla C., da Stoev ad un manipolo di giovincelli. Lucio Palmiotto c'era, c'è, ci sarà. Sempre. Anche quando la Libertas avrà superato la parabola discendente e la bassa marea. Buon compleanno Libertas...

COME NACQUE LA PALLAVOLO A GIOVINAZZO ... E L'HOCKEY

Articolo non pubblicato sul mensile "La Piazza", di Diego de Ceglia

Correva l'anno 1963 quando, durante una partita di pallavolo che si disputava per il campionato studentesco tra gli studenti del Liceo Classico Matteo Spinelli di Giovinazzo e quelli del Liceo classico di Trani nel Parco Scianatico, da poco aperto per i dipendenti AFP, la moglie dell'ing. Michele Scianatico, proprietario delle Acciaierie, sig.ra Lucia si entusias mò talmente da chiedere al prof. Giuseppe Zaza docente di educazione fisica del Liceo ed a Domenico de Ceglia, studente dello stesso nonché allenatore e capitano della squadra giovinazzese, se fosse stato possibile formare una squadra di pallavolo composta da giovani operai AFP e dai figli dei dipendenti della stessa ditta. Così nacque la prima squadra di pallavolo maschile a Giovinazzo, capitanata ed allenata da Domenico de Ceglia che appena sedicenne già era in possesso del tesserino federale di "allievo allenatore" (lo stesso peraltro detiene il titolo di allenatore FIPAV più anziano della Puglia!); la squadra era composta dagli operai Bavaro Raffaele, Tommaso Valente, Angelo Camporeale, Lasorsa Saverio, Sterlacchi Antonio, Nicola Capurso, e da Domenico de Ceglia, Andriani, Francesco Colasanto, Dimiddio, e Centamore Giuseppe, figli di operai AFP. La dirigenza AFP aveva eccezionalmente concesso agli atleti-operai di smontare dal turno 2 ore prima per potersi allenare. Il parco Scianatico fu la prima e unica sede per gli allenamenti e le partite di campionato che quindi si svolgevano sempre all'aperto; unico palazzetto coperto in Puglia nei primi anni '60 era a Brindisi, a Bari eccezionalmente si giocavano alcune partite nella palestra di pugilato sita in via Napoli.

Si cominciò con la partecipazione a campionati di 2° divisione fino ad arrivare alla serie D. La squadra si chiamava "AFP Giovinazzo" con maglia bianco-verde, e tuta azzurra.

Presso il Parco negli stessi anni un anziano militare, il tenente Magno, aveva avviato una scuola di pattinaggio; anche questo sport entusias mò l'intraprendente sig.ra Scianatico che chiese a Domenico de Ceglia di segnalarle il nominativo di qualche giovane che sapesse pattinare per trainare altri giovani a questa attività sportiva. de ceglia e il prof. Zaza proposero il molfettese Gianni Massari, che iniziò così la sua splendida carriera di atleta e allenatore prima di pattinaggio e poi anche di hockey su pista a Giovinazzo. Questo sport entusias mò molti giovani tanto che il Parco Scianatico, ove si svolgevano gli allenamenti divenne una fucina di campioni, tra i quali spiccarono oltre allo stesso Massari, Vitantonio Leali e Francesco Frasca. La favola dell'hockey, con tutti i ben noti successi degli anni 80, continua ancora.

Nei primi anni '70 la dirigenza della ditta AFP decise di dedicarsi esclusivamente all'hockey, e la squadra AFP di pallavolo si fuse con la Libertas Volley (fondata

nel 1968 per iniziativa di Vittorio Sollecito), acquisendone il nome ma sempre con de Ceglia allenatore; acquisiti i diritti della vecchia squadra AFP di partecipare al campionato di serie D, la Libertas Volley vinto il campionato, passò in serie C nazionale. Iniziò la favola della Libertas volley che vide il suo massimo splendore con la partecipazione ai campionati di serie A2.

Qualche anno dopo la nascita della AFP pallavolo maschile, sotto la pressione di alcune giovani studentesse liceali che desideravano emulare i giovani pallavolisti del paese, Vincenzo Marolla Presidente e Domenico de Ceglia allenatore, costituirono la prima squadra di pallavolo femminile, denominata CIRIS (dal titolo di un poemetto di Virgilio), che si allenava e giocava sempre al Parco Scianatico. Prime atlete furono: Teresa Camporeale, Rosa Serrone, Teresa Palmulli, Enza Baltieri, Anna Dangelico, Carmela De Santis, Anna Volpicella, Maria Mastrototaro, Anna Teresa Cervone, Nella Marzella alle quali poi si aggiunsero Rita Montaruli, Anna De Gioia, Pasqua Cucinella, Franca Azzollini. La squadra che aveva esordito nei campionati provinciali, raggiunse in breve la serie B sfiorando nel 1969 il titolo interregionale a Napoli nella finale con la forte Mediterranea Catania.

La CIRIS nei primi anni '70 per problemi finanziari dovette appoggiarsi alla FUCI; iniziò così la lenta e sofferta trasformazione del sodalizio che con lo stesso nome passò poi ai fratelli Pasquale e Michele Nacci, presidente e allenatore, che tutt'ora lo conducono sotto la nuova denominazione "Volley Ball Giovinazzo".

GIOVINAZZO CAPITALE DEL CALCIO DA TAVOLO (agosto 2002)

La S.C. Giovinazzo ha conquistato lo scudetto di subbuteo



Piccole miniature che scorrono su un panno verde a punta di dito. Piccole miniature che fanno i miracoli. Quelle del Subbuteo Club di Giovinazzo hanno conquistato lo scudetto della disciplina. Giovinazzo è la nuova capitale del calcio da tavolo. Non sarà lo scudetto di Juve o Roma ma comunque è pur sempre uno scudetto. E qui bisogna capirsi. La vicina

Molfetta ad esempio, fabbrica di scudetti di hockey al femminile, si contende la leadership contro sole 7 squadre di tutto il Belpaese. Ad attendere però le campionesse al ritorno, c'è sempre tutta la città di Molfetta. Le giocatrici vengono inserite puntualmente dall'Ente Regione nell'annuale gala del "l'atleta dell'anno". Nel subbuteo esistono invece più di cento club tra serie A, B, e C. Luigi Marino, il traghettatore del Subbuteo Club di Giovinazzo, ci ha messo 14 anni per vincere lo scudetto. Uno scudetto è sempre uno scudetto, non è mica un'impresa facile conquistarlo. Il nome di Giovinazzo lo abbiamo letto sulle principali testate sportive (La Gazzetta dello Sport e Tuttosport). È questo è significativo per stigmatizzare quanta sensibilità e lucidità sportiva ed intellettuale manchi ai nostri amministratori. In-somma, uno scudetto piccolo piccolo in una città piccola come Giovinazzo dovrebbe comunque rappresentare un patrimonio di tutti da conservare. Invece...

Lo scudetto. Il Subbuteo, il gioco che riproduce su un panno verde la realtà più amata dagli italiani, il calcio, è stato il regalo più desiderato dai ragazzi sotto l'albero negli anni 80. Alcuni allenatori professionisti (Zeman, Scoglio o l'indimenticato mago Herrera) lo usano regolarmente per spiegare le tattiche ai loro calciatori. Perché anche a Subbuteo i giocatori come in campo possono essere schierati a seconda del modulo preferito: 4-4-2, 4-3-3, 4-3-2-1, ect. Per i più esperti ed appassionati esiste però una vera e propria attività agonistica che sfocia in campionati italiani, europei e mondiali. Il 6 e il 7 luglio u.s., infatti, a Salice d'Ulzio (TO) si è disputata l'edizione 2002 dei campionati italiani a squadre (serie A) di calcio da tavolo (subbuteo). Nove le squadre ai nastri di partenza: CSEN Piemonte, Cam.Ca.T. Napoli, campioni d'Italia in carica, Biella 91, E. Riva S. Sepolcro, Evergreen Torino, S.C. Giovinazzo (BA) e le tre neopromosse Modena, Verona e Vesuvius Napoli. La formula prevista per l'assegnazione del tricolore è stata quella del girone all'italiana. Ovvero tutti contro tutti in un esaltante testa a testa. Fino alla penultima giornata, quando la

SC Giovinazzo ha conquistato la matematica certezza del titolo italiano a squadre per il 2002.

Questi i nomi dei nuovi campioni d'Italia a squadre di subbuteo.

Agostino Pozzolungo, Stefano Capossela, Alberto Apollo e lo "straniero", il riminese Massimiliano Croatti. Tutti calciofili a punta di dito. Per loro il subbuteo era in principio un gioco. Quel gioco, oggi, si è fatto terribilmente serio.

Dimenticavamo Luigi Marino, colui che ha costruito in 14 anni tassello su tassello il sogno tricolore. Attualmente ricopre l'incarico di Presidente dell'Associazione Italiana Calcio Tavolo della Puglia. Un riferimento per coloro che non sanno che alle spalle di questa passione che sembra circoscritta nelle mura domestiche esiste una vera e propria struttura organizzativa e regolamentativa simile a quella del mondo del calcio. L'impegno di Luigi Marino consente di mantenere viva la passione di questo fantastico sport in barba a chi oggi preferisce più facili e snervanti partite alla Play Station. La S.C. Giovinazzo è attualmente l'unica associazione sportiva in città ad avere un sito internet visitabile all'indirizzo www.giovinazzo.it/subbuteo.

Sergio Pisani

GLI EROI CHE HANNO COLORATO CON IL CICLISMO LE STRADE DI BIANCOVERDE



Giovinazzo, città che correva sui pattini negli anni 80 ma anche in bicicletta. Tante erano allora le strade di Puglia e d'Italia colorate di biancoverde da ciclisti giovinazzesi. Fughe memorabili, sprint trionfanti, vittorie a gogo in tutte le categorie. Bisognava accompagnare con la fantasia la sigla Rai del «Vincerò» che introduceva il grande ciclismo - ricordate! - al corridore che sfrecciava in discesa come un missile. Perché quel corridore poteva essere giovinazzese. C'era una volta il grande ciclismo a Giovinazzo. Storie di ragazzi che si allenavano in assenza di strutture su strade polverose, sfidavano il pericolo delle auto e dei branchi di cani randagi che li costringevano a spingere più forte. Poi quei cani, stremati dalla resistenza di quei ciclisti, con la lingua penzoloni rinunciavano al loro famelico istinto. Storie di ragazzi che sudavano e poi gioivano con le due ruote ma anche storie di organizzatori e tecnici innamorati del ciclismo che si inventavano in allenamento circuiti impensabili in orari impossibili. Alla gente poco interessava di quei quattro matti che giravano intorno alla villa comunale dopo le 22.00. È questa un po' la foto dell'aetas aurea del ciclismo giovinazzese. È la storia di tanti ragazzi ed eroi guardata e vissuta attraverso la bicicletta. Dopo aver pedalato in salita dal dopoguerra con Coppi e Bartali, parleremo dei fantastici anni 80 quando la pedalata era dolce, lunga e confortevole per le gambe e lo spirito dei nostri campioni anche se a Giovinazzo non c'erano piste ciclabili. Il tempo scivola sul crinale del cuore, seduti ad ascoltare gioie e dolori attraverso la voce del vate Giuseppe Depergola, l'allenatore di cat. internazionale, l'«Alfredo Martini» giovinazzese che ha scritto una storia di

stimoli e di idee, disegnato i volti, temprato animo e corpo, consegnato le tavole del successo a tanti ragazzi attraverso la bicicletta.

DALLA DONATO BRUNO ALLA SC. È il 1973. In principio fu Michele Bruno, il compianto ciclista barese ad accendere la scintilla della grande love story tra la bicicletta da corsa e Giovinazzo. È lui il pioniere delle due ruote. La sua parola aprì le porte ed entrò dentro le case perché la gente vedeva e credeva. E imparò tutta a correre in bicicletta. Alla «Donato Bruno», la prima società ciclistica giovinazzese si trasferirono un po' tutti i ragazzi del paese che trascorrevano le loro stanche giornate tra piazza, mare e juke-box. Michele Bruno insegnò loro il «canto libero» di Battisti, le discese ardite e le risalite con la bicicletta da corsa, ad andare più veloci del vento. Tanti i campioni che tagliarono il traguardo per primi: i fratelli Giuseppe, Sante, Michele ed Antonello Defronzo, Domenico Bonserio, Luciano Fiorentino, Nicola Daconto, Mario Licciulli, i fratelli Giuseppe e Paolo Turturro, Pietro Morea, Mario Abbondanza, Raffaele Minafra, Michele Gadaleta (il corridore più rappresentativo di Giovinazzo, passato ai dilettanti, ha corso fatto parte della carovana del Giro d'Italia). Fotografie a colori della bella gioventù, felice e vincente. Molti si trasferirono nel 1979 alla nascente «Società Ciclistica di Giovinazzo» con sede in via A. Gioia. Qui iniziò il tempo delle sorprese e delle imprese. Fondata da Giuseppe Depergola, il direttore sportivo che aveva gareggiato a livello dilettantistico sulle strade d'Italia, le magliette biancoverdi della SC si colorarono dello storico marchio Fimasc, azienda che fabbricava cucine su misura. Dopo la luce della società, seguì «l'incendio» delle vittorie. Dietro ogni vittoria c'era sempre la mano di Giuseppe Depergola, il ct factotum che guidava anche lo scuolabus preso in prestito la domenica dal Comune e trasformato in ammiraglia. Il suo racconto scivola avvincente tra i personaggi di questa storia vera e rivive nitido attraverso i ragazzi che fecero l'impresa. «Tutti gregari, tutti capitani. Quando vinceva un nostro atleta a vincere era la squadra». Solo uomini e niente caporali, insomma. E giù l'elenco dei nomi, dei campioni. Un elenco lungo quanto la strada Giovinazzo - Me.Ca, la strada del cuore, l'itinerario degli allenamenti per la carovana dei ciclisti che spesso s'incrociava con i pattinatori vincenti dell'HC Giovinazzo. «Antonio Misurelli - annovera a memoria Giuseppe Depergola - 23 vittorie su 23 gare - cat. giovanissimi, è il record pugliese in assoluto e non ancora battuto, campione regionale su pista velocità ed individuale e un 4° posto ai campionati italiani di Vado Ligure cat. giovanissimi. Baldassarre Chianta, 15 vittorie tra regionali e giochi della gioventù; i fratelli Paolo (3 podi più alti e tanti titoli su pista) e Domenico Fiorentino (30 vittorie, un titolo regionale su pista cat. velocità al velodromo di Monteroni). I fratelli Giuseppe (eterno piazzato) e Corrado De Bari, passista-veloce, andava forte sul passo per poi scattare negli ultimi chilometri lasciando tutti dietro: campione regionale su strada cat. esordiente ad Apricena. Ancora i fratelli Giuseppe e Roberto De Blasi, Giuseppe Carlucci, campione regionale su strada cat. esordienti; Giuseppe Polacco, il garzone del fornaio del paese che si allenava durante la settimana effettuando le consegne dei tegami in bicicletta: eterno piazzato ma non ha mai fatto cadere un tegame dalla testa.

Nicola Cataletto, Antonio Labellarte, Vincenzo Tesoro, un primo posto regionale, sempre piazzato e tante coppe anche se papà Marco le vendeva; Saverio Penza, Francesco Tedone, 7 gare vinte». Parlavamo dei corridori. ma dietro ciascun campione, c'era la mano dello staff: Simone Mastroviti (Presidente), Felice Chiapperini (Presidente onorario), Marco Tesoro (Segretario).

GLI ANEDDOTI. Il tempo per Giuseppe Depergola corre sul filo dei ricordi che non finiscono mai. Ci sono le coppe, i vincitori ma anche aneddoti infiniti: «Damiano Mastroviti, fisico esile, era il più forte nel surplace. Non aveva mai vinto una gara ma vinceva in simpatia. Si metteva anche mezz'ora fermo con la sua bicicletta in equilibrio sul marciapiede di fronte la sede ciclistica per dimostrare a tutti che in bicicletta era come Maspes. Lo aveva visto nella Sei Giorni di Milano in tv. Allora la Rai contribuiva a far crescere il movimento. Poi c'era Giovanni Delfino, «rosso volante» che come Chiappucci era l'eterno secondo perché sapeva stare sempre a ruota di un tale Carlo Albergo di Bari sempre vincente». E il neo sindaco Tommaso Depalma, com'andava in bicicletta? «Non era certo Tom Boonen, non correva come un treno come fa in politica oggi. Mai una vittoria, una volta però ad Andria ci andò vicino. La squadra lavorò per lui lanciandolo solitario in fuga. Lui non credeva ai suoi occhi, cadde in curva a 200 metri dal traguardo e con lui pure il sogno del podio più alto». In Italia e nel mondo al femminile la scena era di Maria Canins, a Giovinazzo invece di Ivana Bavaro, tra scetticismo e sorrisi dei passanti.

ANCORA RAGAZZI E CAMPIONI. Giovanni Triggiano, Antonio Vetro, Onofrio Depalma, i fratelli Gaetano e Domenico Antonacci, i fratelli Vincenzo e Carmine Petrone, i due baresi che gareggiavano a Giovinazzo. Gaetano Marcotriggiano (30 gare regionali vinte ma soprattutto il 4° posto ai campionati italiani di Roma, cat. giovanissimi) insieme al 4° posto di Giovanni Delfino ai campionati italiani di Vado Ligure, cat. giovanissimi, rappresenta il risultato più prestigioso di sempre della SC Giovinazzo. Erano i ciclisti dei favolosi anni 80, ragazzi che avevano accarezzato il sogno di diventare velocisti come Saronni o passisti come Moser con quelle due ruote rotonde come il mondo, il sole, la luna. Ragazzi che poi appesero la bici al chiodo in segno di rassegnazione perché il ciclismo in Puglia era un ciclismo di periferia, lasciava in bocca sempre un retrogusto di malinconia. Vincere, vincere e ancora vincere poteva non bastare se non eri emigrante, se non passavi alla Guerriotti Milano perché il sogno del professionista si avverasse.

Il racconto di Giuseppe si ferma qui, al 1987. Poi, fa un salto nel vuoto di 7 anni e ricomincia a dare i numeri. Lo fa sempre aiutandosi con la memoria, senza sciocinare le pagine del libro-cuore della SC Giovinazzo perché quelle vittorie gli appartengono. «Nel 93-94 i fratelli Riccardo e Giovanni Lobaccaro di Santo Spirito (4 volte campione regionale, 27 volte primo, 5° al campionato italiano dell'isola d'Elba). Ceduto all'Unione ciclistica Donoratico Livorno, gemellata con la SC Giovinazzo, si è poi ritirato dalle corse e oggi sfreccia non su strada ma in cielo con

gli aerei dell'Aeronautica . Romolo Gentile, 20 gare vinte, campione regionale, ha partecipato al Giro di Basilicata cat. juniores e ai vari campionati italiani; De Ruvo Cosmo, 2 gare vinte: andava forte anche su pista. Maurizio Papagni, Michele Galantino, Alessandro Gasparro, Moreno De Lucia, Gaetano Sblendorio, Maurizio e Cosimo Capraro. Dal 1995-2003 Signorile Flavio, 25 vittorie in Puglia, un 5° posto al campionato italiano cat. allievi e 2° classificato alla Milano Cittiglio (Memorial Binda); Vitucci Francesco, Domenico Terlizze, Zaccheo. E poi ci sono i ragazzi della Donoratico Livorno ma per Giuseppe sono sempre figli della sua Giovinazzo: Ignazio Stringano, 3 campionati regionali cat. esordienti e allievi, 7° alle nazionali cat. esordienti, le promesse Angelo Depergola (El Diablo di Giovinazzo, eterno 2°) e Nicola Illuzzi, eterno guerriero sempre fuggitivo ma mai vincente.

IERI ED OGGI. Siamo ai giorni d'oggi e nulla sarà come prima. Purtroppo il ciclismo è infangato dal doping, i ragazzi preferiscono snervanti partite alla Playstation alla bicicletta da corsa, tutte le famiglie vogliono il proprio figlio calciatore. Eppure tanti sono stati i progetti-scuola conclusi con le elementari (Pinocchio in bicicletta, Giovinazzo che pedala). Giovinazzo ha anche avuto in Tommaso Depalma (l'attuale sindaco) il vice presidente regionale della FCI che ha portato sui banchi di scuola gli illustri della bicicletta del passato e del presente (Bugno, Moser, Cipollini, il compianto ct Ballerini, gli olimpionici Bettini e Paola Pezzo per la mountain-bike, Ivan Quaranta e l'Amore & Vita, Tom Boonen e tutta la Quick Step), ma le iscrizioni alla SC Giovinazzo si contano col contagocce.

«Il ciclismo – tuona forte Giuseppe - è come la vita, ci sono discese e salite. Adesso è arrivato il momento di ripartire. Iscrivetevi, Iscrivetevi, iscrivetevi. Per l'avviamento al ciclismo regaliamo la bicicletta da corsa Olmo». Consentitecelo. Di questi tempi non è poco.

La SC Giovinazzo è ubicata in Piazza Garibaldi, 23 - tel 338.5863790.

Sergio Pisani

ARRIVEDERCI SPILLO (agosto 1998)

Corrado Mancini giocherà nel Taranto in serie A2



Amarsi e poi dirsi addio. Succede da tempo a Giovinazzo, città in cui campioni si nasce per caso. Corrado Mancini, classe 1979 lascia Giovinazzo. Approda a Taranto e giocherà in serie A2. Finalmente i sogni diventano realtà. Il popolo del volley, deluso da una stagione iniziata male e culminata con la retrocessione in B2 finirà per capire: Spillo ha chiuso un ciclo di sette anni col volley dei poveri e si tuffa, adesso, nell'intrigante universo professionistico. Riuscirà ad inserirsi nel grande giro? A superare l'impervio banco di prova? Non è turbato, risponde: «*Chissà, non ipotichiamo il futuro. Intanto permettetemi di conoscerlo, di ambientarmi*

nella grande società, di avere il riscontro del grande pubblico; pensavo proprio che fosse ormai tardi. Io ho sempre avuto il presentimento di non poter andare molto lontano con la pallavolo. E ho badato soprattutto ad accontentarmi». Spillo lascia una città che aveva imparato ad amarlo, che lo aveva eletto a suo idolo festeggiandolo e coccolandolo come enphant prodige. Lascia un parquet segnato in ogni punto dalle sue punture, l'affetto della gente che aveva cominciato a gremire il palasport, a sognare ad occhi aperti. L'amore puro e sincero di coloro che l'hanno forgiato e aiutato in questo fantastico viaggio. La lista sarebbe lunga. Rivolgersi personalmente a Spillo. È passato tutto in fretta: la Volley è Vita prima e i successi con la Libertas dopo. Eppure gli pare solo ieri quando arrivò minuto e incurvato con quel visino angelico per supplicare che lo prendessero in considerazione, che non avessero paura, che non dessero troppa importanza al fisico da inappetente per un pallavolista di periferia. Gli pare ieri ma deve andare. Anzi correre. Il tempo, si sa, nello sport è tiranno; potrebbe essere anche troppo tardi.

Le prospettive del futuro combattono sempre i ricordi del passato: le schiacciate di Zorzi, suo idolo, adesso sono solo ad un tiro di schioppo dall'A2.

Il personaggio. Arrivarono a chiamarlo «Spillo». L'eco delle sue punture imperverserà puntualmente da Giovinazzo a tutto il sud del volley. Spillo, chi sei? Quante volte abbiamo ripetuto la domanda, abbagliati da qualche improvvisa prodezza balistica. E lui timido e sottomesso non poteva che scuotere la testa in segno di rassegnazione. Come se il volley, a Giovinazzo, lasciasse in bocca un perenne retrogusto di malinconia. «*Io sono in provincia, io sono lontano mille miglia dai grandi centri. Io sono quello che sono e gli anni passano».* Non era vero! A Giovinazzo il volley era e sarà una cosa seria... Terribilmente seria.

Il Rifiuto. Cuneo, capitale del volley lo ebbe a due passi. Due estati fa, Corrado andò a proporsi senza particolare emozione. Si comportò così, così. Lo scartarono.

«Penso fosse colpa delle mie spallucce, della mia timidezza». Il rosario dei cattivi giudizi che lo hanno riguardato è stato martellante: «Ma dove potrà mai andare; se tira vento deve mettersi i pesi in tasca per non volare via». Serviva qualcuno che non si facesse suggestionare da quella magrezza, da quei pochi muscoli, da quelle ossa. È Nicola di Pinto, allenatore dell'ex Gioia, ex Macerata, il suo «salvatore». Così Spillo esce dalla prigionia degli antichi affetti. Giovinazzo gli ha dato materna protezione ma l'addio è inevitabile.

In bocca al lupo, Spillo. Della scuola giovinazzese porterai fiero il nome.

Sergio Pisani

VOLLEY È VITA: FABBRICA DEI SOGNI (febbraio 1999)

C'eravamo quasi dimenticati. Ricordate la Volley è Vita, l'isola felice? Perché vi domanderete, non esiste più? È stata eclissata, rabiuiata dallo strapotere-Libertas negli ultimi anni? Niente affatto! La Volley è Vita esiste e continuerà ad essere presente sul proscenio pallavolistico con i suoi ragazzi, l'energia propellente del club. È successo soltanto che da qualche mese la musica è



cambiata. Il binomio vincente Libertas-Volley è Vita, durata un lustro e che aveva inferto violenti scosse telluriche alla Puglia del volley si è scisso, non esiste più. I due club hanno imboccato di comune accordo due strade. Uguali e distinte. Così quel piccolo villaggio globale del volley è oggi diviso in due fazioni: la Libertas e la Volley è Vita. Dicevamo della Volley è Vita (si scrive con l'accento sulla e). Le finalità del club sono espressamente manifeste nel suo slogan: lo sport, nelle fattispecie il volley, è educazione, socializzazione, crescita. I cugini della Libertas la chiamano allegramente la "Luce e Vita". Ma c'è poco da scherzare. Con la pallavolo da oratorio la Volley è Vita non ha nulla da spartire. Qui, in casa biancorossa (i colori sociali del club) la pallavolo è un affare serio. Terribilmente serio. Parlano i numeri. I fatti. La storia. È quella di un nucleo familiare che si dà alla pallavolo perché padre, figli, parenti masticano pane e pallavolo. E così Mimmo de Ceglia, il prof., prese figli, parenti & affini e creò un club tutto suo. E disse: "la chiamerò Volley è Vita." Fin qui una storia come le altre. A conduzione familiare. Poi quando il tempo della passione finì, subentrò quella delle sorprese. In molti avevano iniziato a picchiare seriamente la palla. Risultato: tanti tioletti di mini e superminivolley, un titolo interregionale under 14 e una storica partecipazione nazionale in Umbria per l'assegnazione del tricolore dell'under 14. Qui avvenne la sua consacrazione a livello giovanile. Rideva una metà del volley cittadino coccolandosi i suoi pupilli. L'altra metà assisteva impotente alla crescita di quel progetto partorito dalla testa del suo fondatore, Mimmo de Ceglia. E aprì le porte alla collaborazione. Quelle stesse porte che si sono chiuse nel giugno del '98. Adesso entrambi hanno ripreso a fronteggiarsi in una sana e regolare tenzone sportiva all'interno del villaggio-Volley.

Sono una settantina i ragazzi che praticano il minivolley, l'under14, l'under16 e la 2^a div. in casa Volley è Vita. Alcuni pulcini cresceranno in fretta e costruiranno i loro sogni. Un po' come è successo per Mancini (spillo), de Ceglia e Squeo. La Volley è Vita è un po' la fabbrica dei sogni, il piccolo pianeta alla ricerca dei virtuosi del par-

quet. Lui, Mimmo de Ceglia, a pochi mesi dal decennale, non avrebbe mai immaginato di aspirare ad un simile traguardo in così breve tempo. Un piccolo sogno di provincia che si realizza. Un sogno diventato giocattolo. Adesso il prof. gongola per l'ultima sua creatura: l'under 16. Sono ancora imbattuti nel campionato in corso e un ragazzo è già stato convocato nella rappresentativa provinciale. Si chiama Corrado De Candia: farà sicuramente parlare! Lui e i suoi compagni hanno conquistato il bronzo ai Giochi della Gioventù. Si chiamavano "Scuola Media Buonarroti" ma era il blocco della Volley è Vita. La scuola, si sa, può impugnare nello sport tutti i titoli che vuole, ma dimentica che a vincere quei titoli sono ragazzi che imparano a fare sport in posti lontanissimi dalla scuola. Così un ardito istruttore della Volley è Vita si consumava nella sauna del palasport, allenando quel gruppo in attesa delle finali dei Giochi della Gioventù in barba a chi, navigato conoscitore del volley scolastico se ne stava a godere il mare sotto il solleone. Salvo poi elogiarsi per il successo conseguito. Quel gruppo si chiamava "Scuola Media Buonarroti". Ma è come se a conquistare in petto il bronzo sono stati i ragazzi della Volley è Vita.

Sergio Pisani

RITORNO ALLE ORIGINI (gennaio 1997)

È ufficiale. Pino Minafra giocherà nella Libertas volley



Quando il professionismo nello sport non è sempre l'eldorado che sogni. Quando in serie A le tribolazioni cancellano le soddisfazioni. Quando su quel palcoscenico la schiettezza d'animo è una potente arma autodistruttrice, allora ti accorgi che la tua naturale collocazione è la culla materna, alla corte di una signora, la Libertas, che non ti ha mai negato ospitalità ed affetto.

Lontano dalla spietata logica dei numeri che donano felicità e gloria solo quando tutto gira per il verso giusto. Fiducia, rinnovo del contratto, sono solo un deterrente di chi muove i fili per consolidare l'immagine del patron, di colui che spende per addomesticare l'ambiente, per addolcire un'intera piazza. Per occultare il supremo fine che è sempre il business.

Basta un errore, seguito da una feroce contestazione, per cancellare le memorie del passato. Per oscurare le più belle pagine del Volley pugliese, firmate da Pino Minafra & Co.: prima il «nucleo storico» del Gioia del Colle dalla B alla A1, ora e, forse, sempre «quelli della retrocessione». La parola d'ordine diventa smantellamento. Istituzione sempre più frequente non solo nel mondo aziendale. Sempre per il rispetto prioritario dei conti che non tornano mai. Vittima di quelle spietate leggi di mercato che, anche nello sport, giudicano gli uomini sul rapporto tra produttività e profitto provocando delle fredde esclusioni. Poco spazio riservano a coloro che sudano all'ombra dei campioni perchè incapaci di interpretare il ruolo dell'abile commediante. L'anarchico senza peli sulla lingua ha i giorni contati. Perchè dalla bocca di quel personaggio fuoriesce l'amara verità di chi si sente disilluso e tradito: «Uomini opportunisti... signori mai. Che ti abbandonano quando li vorresti vicino, aprendoti tutte le ferite». La carta mercenaria? «Quella non ha mai arricchito gli umili». Ritorno alle origini. Nel focolare domestico, che restituisce rispetto e tranquillità. Lontano da quell'ambiente meschino e spietato. A spolverare il parquet di un palazzetto che si è rifatto il look, in un revival di emozioni e ricordi. Giovinazzo, paese in cui si nasce campioni per caso, non poteva non affidare a questa sua creatura il testimone e la fascia di capitano di questa giovane ed allegra brigata. A Giovinazzo per ritornare a nuova vita. Per rimarginare la ferita nell'anima, viva come non mai. Per aver detto nient'altro che la verità! «Una squadra professionista esige una società professionista»

Fortuna che a Giovinazzo non cresceranno mai i carciofi.

Sergio Pisani

FANTASTICA GINA! LA PIÙ BRAVA GIOCATRICE DI EUROPA (gennaio 1998)



C'era una volta il fenomeno Hockey Club Corse che forgiava in assenza di strutture, atleti che emergevano in campo internazionale. C'era una volta, tra gli sguardi attoniti degli automobilisti e tra gli scherni dei passanti, una carovana di pattinatori che sfrecciavano sulla prov. Giovinazzo Terlizzi in ogni condizione di tempo, inseguita da un branco di cani randagi che la costringeva a spingere più forte. Poi quei cani, stremati dalla resistenza di quei pattinatori, con la lingua penzoloni, volgevano verso altri lidi i loro famelici istinti. Destinazione degli allenamenti dell'H.C. Corse: ME.CA. e dintorni. Sarà stato l'effetto prorompente dell'hockey pista o la demagogica promessa puntualmente disattesa di un pattinodromo, quella carovana si è dileguata, un bel

giorno, senza fare più ritorno. In quella carovana c'era Gina Martino, classe 1980, giovinazzese purosangue, più volte campionessa italiana su pista e su strada di pattinaggio-corse. Cocchieri di quell'allegria brigata erano Francesco Frasca, Giuseppe Altieri e altri irriducibili volontari che, coltivando la passione per le corse sui pattini, portarono al successo decine e decine di atleti. E come le più belle favole sportive anche il pattinaggio a Giovinazzo arrivò ai saluti.

L'alternativa al pattinaggio per l'indomabile Gina passava, questa volta, per la S.S.16, a 7 KM da Giovinazzo. Destinazione l'Hockey Ragazze Molfetta. In soli due anni conobbe e si appropriò di quella disciplina. Ma Gina, troppo giovane, poteva esordire, secondo regolamento, in serie A solo dopo il compimento del 15mo anno d'età. Le sue straordinarie e innate capacità tecniche indussero Frasca, responsabile della nazionale femminile di hockey, a proporre alla Federazione una variazione affinché si abbassasse a 14 anni l'età minima per l'esordio. La proposta fu accettata e Gina non si lasciò pregare. A soli 17 anni Gina di scudetti e Coppe Italia ne ha vinti un paio. A Molfetta. Perché gli scudetti ad hockey si vincono solo a Molfetta. Recentemente è stata in Portogallo per gli europei con il difficile compito di segnare i gol che mister Frasca le ha commissionato. E di gol, anche impossibili, Gina ne ha fatti davvero tanti diventando capocannoniere nel torneo. E poi, l'ultimo giorno, quando le altre amiche non vedevano l'ora di tornare a casa con quel secondo posto difficile da mandar giù per la spietata differenza reti, alle spalle del Portogallo, una giuria di esperti ha premiato Gina come migliore giocatrice d'Europa. Frasca, c.t. azzurro e suo maestro di vita: «Il suo talento è indiscusso. Già all'epoca delle gare di velocità la sua tenacia, la sua determinazione e la sua intelligenza tattica facevano di Gina l'Eddie Merks del pattinaggio. Ora nell'hockey la proprietà di pal-

leggio, il tiro e i suoi dribbling ubriacanti, abbinati ad un elegantissimo e raffinato pattinaggio, fanno di Gina l'esempio più significativo di una disciplina giovane ed in costante ascesa». Il suo nome va già ad iscriversi d'ufficio nelle antologie sportive del paese accanto a quello dei 'monumenti' dell'hockey giovinazzese. Anche se sicuramente Gina sarà destinata ancora a migliorare collegiale dopo collegiale. Se l'hockey donne è un'immagine tutta nuova, chi meglio del viso angelico di Gina per promuovere e valorizzare un futuro cui è atteso il c.t. Frasca? In bocca al lupo Gina, alla prossima maglia azzurra e al prossimo urlo... vincente.

Sergio Pisani

MIMMO UNGARO, UNA VITA PRESA A CALCI (febbraio 1998)



«Il ragazzo si farà, anche se ha le spalle rette. Quest'altro anno giocherà con maglia numero sette». Non è solo l'epilogo della leva calcistica del '68 vista a Francesco De Gregori, ma soprattutto il ritornello un po' bugiardo, un po' ingannevole che a cui i dirigenti biancoverdi puntualmente ricorrevano in presenza degli osservatori di quei club che lo vedevano e lo volevano strap-

pare alla sua sorte di «anonimo giovinazzese». L'antifona valeva anche per le altre leve calcistiche del '65 - '68. Per qualche spicciolo in più! Questa era la pretesa dei dirigenti giovinazzesi dell'epoca. Così si spezzavano i sogni della nostra gioventù calcistica! Così quegli osservatori volgevano verso altri lidi i loro appetiti calcistici. E' la strana storia di Mimmo Ungaro, classe 1966, ragazzo filo di ferro che però ingannava maledettamente coloro che lo prendevano in considerazione e non davano troppa importanza al fisico da inappetente, mai cresciuto abbastanza per dispetto del destino.

Gli inizi. Sin da tenera età preferiva alla parrocchia il campetto antistante l'oleificio sociale, teatro di dissacranti sfide tra rioni. Quando poi quel campetto, curato meticolosamente come un orto dai bambini che lo frequentavano, fu sottratto dal cemento della zona 167, a Mimmo non rimase che imboccare la strada del campo sportivo. Non fu certo facile suggestionare gli addetti con quel fisico, con quella corporatura magra e la faccia d'angelo. Fu mago «Kutik», un calciologo stravagante, ma alquanto saggio per chi bazzicava gli ambienti del pallone, ad intuire il suo genio e a tirarlo fuori dal cilindro con la maglia biancorossa n. 9 di Paolo Rossi, allora stella della Lanerossi Vicenza. Di lì la trafila nelle giovanili prima, poi il posto da titolare in prima squadra con la maglia n. 7 che lo accompagnerà fino alla vigilia dell'ingloriosa fine calcistica. «Eravamo noi a ringraziare il presidente perché ci faceva divertire - ricorda amaramente Mimmo - non avevamo un bus granturismo per le trasferte, ma solo un fantozziano pulmino giallo che ci raccoglieva come sardine. Eravamo grandi amici in campo e fuori - Il più simpatico? Nicola Bavaro, naturalmente! A noi spettava venerare come devoti, ad ogni inizio di partita, la foto di Adriano Celentano che Nicola custodiva gelosamente nel suo borsone. Quella foto era l'amuleto vincente».

La classe. C'è solo un suo predecessore nella lunga vita del Giovinazzo calcio per estro e inclinazione con la maglia n. 7: è Michele Sterlacci, detto «la Melaute», mitica ala destra degli anni '60. Ma negli anni '80, in molti con Feluccio e Capacchione

si gongolavano alle finezze da artista della palla di Mimmetto, alle scintille d'estro di uno che aveva da rimproverarsi solo di non essere mai stato ambizioso e fortunato perché costretto a svolgere la carriera in un paese considerato troppo spesso un «penitenziario senza ritorno». E lui, timido ed introverso, di una felicità schiva e sommessa, non poteva che scuotere la testa in segno di rassegnazione come se lo sport a Giovinazzo lasciasse in bocca un perenne retrogusto di malinconia.

Il calcetto. Fu questa giovane disciplina a dargli qualche soddisfazione in più. Anche perché il calcetto esprimeva meglio il talento per nulla muscolare di Mimmo che delegava esclusivamente alla sapienza dei piedi ogni responsabilità atletica e fisica, affidando alla classe pura il compito di muovere pallone e uomini. Ricordate «La Relax», la banda dei terribili giovincelli più amata dai giovinazzesi negli anni '80? Ebbene, Mimmo ne fu il promotore. Al campo Marconi, gremito all'inverosimile (bisognava prendere posto qualche ora prima), Mimmo incantava segnando di sinistro di destro, in acrobazia e d'astuzia, ispirato da estro e genio. I ragazzi e le ragazze lo elessero idolo festeggiando

con cori, coriandoli e tamburi. Mimmo arrivò al raduno con la nazionale. Ma anche qui il destino era segnato nella hall dell'hotel azzurro. Lo elogiarono con il nome di Pino Milella. Si trattò di un sapido retroscena. Qui finisce l'avventura del ragazzo pelle e ossa che si è allontanato dalla prigione degli antichi affetti senza le sue amiche scarpette tacchettate e ora, con la pistola nella custodia vive coniugato a Tivoli (RM), arruolato nella Guardia di Finanza.

Sergio Pisani

SOGNANDO IL SETTEBELLO

Nella nazionale under 18 di pallanuoto neocampione del mondo c'è anche Gianluigi Foglio. Che in azzurro vuol restarci più a lungo possibile.



C'è un pezzo di Giovinazzo nel successo della nazionale under 18 di Pallanuoto, che, lo scorso 9 dicembre, a Perth, in Australia, ha battuto in finale l'Ungheria, aggiudicandosi il Mondiale di categoria. Si chiama Gianluigi Foglio ed ha 17 anni: con sei gol (ricordate pure dallo striscione esposto nei pressi della rotonda di via Bitonto) e tanta sostanza ha

dato il suo importante apporto al gruppo guidato dal commissario tecnico Amedeo Pompilio, per la conquista di questo prestigioso risultato.

“È stata sicuramente una grandissima gratificazione. Per non parlare delle emozioni – esordisce il neocampione del mondo – È una vittoria che ti rende molto soddisfatto e che ci siamo meritati. Abbiamo sofferto tanto, per tutto quello che avevamo passato come gruppo. Siamo una bella nazionale, con gente molto motivata e questo lo si è visto alla fine. Ci sono state diverse partite combattute – aggiunge – e siamo riusciti ad uscirne bene come gruppo e personalità”.

Il massimo successo con la nazionale under 18 non fa che ripagare Gianluigi Foglio dei tanti sacrifici compiuti sin da bambino, per coltivare la sua passione per questo sport d'acqua, così, come il sogno di arrivare a giocare ad alti livelli nel Circolo Nautico Posillipo: “Al di là di tutto mi ritengo un ragazzo diverso da quelli della mia età, perché ho fatto tantissimi sacrifici sin da quando ero piccolo – commenta – Si tratta di soddisfazioni che ti ripagano, ma che ti spingono pure a fare di più. Infatti, se sono riuscito, con i miei compagni, a vincere un Mondiale, con altri sacrifici ancora potrei arrivare a conquistare anche qualche trofeo”.

Con questa grande voglia di far bene e continuare a migliorarsi, Foglio vuole ritagliarsi uno spazio importante in una delle squadre di maggiore tradizione, il Posillipo, dove, al momento di andare in stampa, ha realizzato 2 gol in altrettante gare. Al prestigioso circolo campano, il difensore classe '95 è arrivato con uno scintillante biglietto da visita: 34 reti in 21 presenze, nelle file della Payton Bari. Ma oltre alle ambizioni di club, c'è il treno azzurro, da cui Gianluigi non vuole certo scendere, per entrare, magari, a far parte del Settebello: “Per ora è un sogno, così come per tutti i giocatori di pallanuoto – dichiara a tal proposito il giovane atleta giovinazzese

– Arrivare in nazionale maggiore è sempre il massimo che si può avere. Non mi sento di arrendermi, ma questo risultato mi dà ulteriore stimolo per continuare a fare meglio”.

E chissà che un giorno, non molto lontano, questo traguardo importante possa essere raggiunto da questa promessa dello sport pugliese, che, finora, ha bruciato le tappe ma ciononostante continua a lavorare per regalare e regalarsi un futuro ricco di soddisfazione. Avanti Gigi!

Gaetano Nacci





Finito di stampare nel mese di ottobre 2013 presso
Arti Grafiche Favia S.r.l.
S.P. 231 Km 1.300 - 70026 Modugno (Ba)
Tel 080 5355219 - Fax 080 5358614

Questo “almanacco” nasce con un duplice fine: rivalutare e tramandare la storia dello Sport e delle associazioni sportive giovinazzesi; disporre di un agile ausilio per attività di educazione allo sport rivolta alle nostre scolaresche. Si tratta di fornire ai nostri ragazzi il panorama completo dell’offerta sportiva della nostra città e permettere loro di scoprire le peculiarità di ogni singolo sport senza dimenticare di evidenziare il binomio importantissimo che lega l’attività sportiva al benessere e alla salute. Una città sportiva è anche una città che previene per alcuni aspetti eventuali disagi fisici, una città educata allo sport è una città che accetta e vive quotidianamente la cultura della vittoria, della sconfitta ma anche soprattutto della prestazione, offerta con forza, intelligenza e passione.

Michele Sollecito
Assessore allo Sport